ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo posta L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimest... anno in proporzione. — Pagamenti anticipati. ...qualunque giorno, ma deve finire col trimestre sola... ...ono in Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia posta... ...ministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II piano. — Un esemplare centesimi 25, arretrato centesimi 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 45 Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Centesimi 25 Trieste, Domenica 14 Aprile 1929 - Anno VII Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 2911

La società degli Italiani

L'ordinamento corporativo della società nazionale degl'Italiani è, senza dubbio, la più dura e più laboriosa fatica della rivoluzione fascista. Non è dunque da trarre meraviglia se per nascere ha impiegato sette anni. Esso doveva spuntare al culmine di una maturazione, non aprire violentemente il capitolo delle esperienze tumultuarie e spesso insensate e brutali, che hanno caratterizzato i tentativi di rinnovamento sociale del bolscevismo. Stiamo perciò arrivando alla sua pratica attuazione per gradi. I dibattiti, gli studi, le esperienze parziali e totalitarie, hanno permesso che la scelta dei principi conduttori della riforma avvenisse fuori di ogni miraggio illusorio e in piena aderenza con la realtà sociale dell'Italia nuova.

Non è detto con questo che quanto sta per nascere sia da considerarsi tutto giusto e perfetto per definizione. Come scuola di pensiero il Fascismo disabitua gl'Italiani dai concetti assoluti, specie nei problemi di pura esperienza e di avvicendamento. Una riforma che muta alle basi la regola sociale, che crea nuovi rapporti di diritto e di armonia nel campo del lavoro e della produzione, che supera tutte le concezioni sociali fiorite in quasi due secoli di storia europea e mondiale, che realizza gran parte delle aspirazioni del mondo operaio, prospettate in questi ultimi cinquanta anni e deluse da tutti i regimi, compresi quelli di tendenza socialistoide, non può nascere come la cupola di Michelangelo o il Partenone. Le leggi sono per loro natura delle architetture mobili. Il Regime fascista non interroga il Sinai per legiferare, ma il fondo della coscienza nazionale; indi commisura gli interessi, le aspirazioni, le possibilità e costruisce con la certezza che gli eventuali rifacimenti parziali, nonchè intaccare le riforme in attuazione, le purifica d'ogni accessorio sbagliato e le rende più svelte, più comprensive, meglio attaccate insomma alla viva radice del Paese.

Nel campo sociale vale la pena di un fugace raffronto fra il metodo seguito dal bolscevismo — che malgrado le diffamazioni superficiali del vecchio mondo democratico occidentalizzante, dovrà essere considerato dallo storico sereno una delle maggiori esperienze della vita moderna dei popoli — e quello in atto del Regime fascista. In Russia, Lenin, arrivato al potere, rovescia immediatamente la impalcatura della vecchia società in parte borghese, in parte feudale, in parte primitiva e patriarcale: non si cura dei vari aspetti economici della società che vuol mutare dalle fondamenta; crede nel mito dell'urto violento anche nel campo sociale: pensa che il potere politico non è sufficiente a creare nuovi ordinamenti economici se la classe detentrice dei mezzi di produzione e di lavoro non viene spodestata armata mano.

Per il bolscevismo la condizione sociale contraria alla concezione egualitaria marxista della classe unica è un delitto punibile con la confisca della proprietà e la morte. Si arriva in tal modo alla distruzione della ricchezza ed alla persecuzione di chi ne giustifichi il possesso in forza della legge rovesciata. La rivoluzione politica non fruttifica se non diventa subito rivoluzione sociale. Ad un certo punto il bolscevismo sarà meno intransigente verso la classe politica compromessa col vecchio regime, che verso la classe economica borghese di cui tenta disperdere ogni fecondo seme di libera attività: e infatti riaprirà i quadri dell'esercito ai vecchi generali czaristi e quelli della burocrazia, persino agl'impiegati compromessi; ma non restituirà un centesimo delle ricchezze confiscate, nè chiamerà, nei tentativi di riordinamento economico interno, i tecnici borghesi buttati fuori dalle industrie, dalle banche e dai commerci.

La situazione attuale della Russia è abbastanza nota: il paese soffre di un depauperamento che non viene denunciato per pudore dottrinale, ma che tutti conoscono. Il distrutto non risorge e il nuovo non si forma. La vita sociale procede attraverso compromessi, adattamenti, mascherature ingenue, che non bastano a sopprimere la miseria, mentre invece snaturano il carattere della rivoluzione: Lenin è più in soffitta di Marx. Fra non molto apprenderemo che in Russia si sarà formata una grande dittatura economica: e sarà la più feroce delle dittature, giacchè esulerà da quei principi etici, morali e religiosi che salvano le rivoluzioni e danno ai cittadini l'orgoglio di averle vissute!

In Italia il riordinamento sociale avviene dopo sette anni che il Fascismo ha in mano tutte le leve di comando della vita nazionale. La conquista politica dello Stato si considera il mezzo fondamentale per tutte le attuazioni. La società non si rovescia, ma si trasforma. La violenza ha la sua funzione limitatamente al fatto politico. Superato questo, tutto il resto acquista carattere e significato evolutivo. Le cose che per cessata funzionalità o inadempienza ai nuovi bisogni degl'Italiani non hanno ragione di essere, si avviano a placidi tramonti. Si forma un nuovo diritto come si costruisce un palazzo: pietra su pietra: il nuovo edificio è già pronto quando del vecchio non se ne ha quasi più memoria: fra la vecchia e la nuova regola è colmato quel «hiatus» che può far sobbalzare gl'interessi di un paese e costringere una rivoluzione a deviamenti imprevisti e pericolosi.

Il Regime fascista prende il suo sapore tipicamente rivoluzionario proprio dall'ordinamento corporativo. Bisogna anche aggiungere che se il Fascismo non fu sino ad oggi «merce d'esportazione», oggi lo diventa. Certo negli altri paesi mancano quelle premesse storiche corporative che gl'Italiani hanno largamente nella vita della loro città in quei secoli dell'evo medio, che appaiono sempre più luminosi alla mente di chi li sappia interpretare senza i pregiudizi della critica storica dell'Ottocento: ma tutti i paesi si dibattono nelle strettoie del dramma sociale che, nato da un secolo col proletariato, la lotta di classe, l'industrialismo e l'internazionalismo, è ancora assai lontano da una duratura soluzione di equilibrio.

Ancora una volta l'Italia anticipa la storia del mondo, con una somma di responsabilità che, per quanto pesanti, non la spaventano. Madre del diritto antico, ora aspira al titolo legittimo di maestra del diritto nuovo. Vi sono popoli che creano dottrine; e popoli che fanno leggi e creano costumi. Gl'Italiani sono fra questi e oggi preparano una nuova eredità luminosa per il mondo.

r. a.

Tre milioni e mezzo offerti al Duce
pro Erario e opere di beneficenza

ROMA, 12

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

Il conte Lodovico Mazzotti Bianchinelli ha, di recente, messo a disposizione del Capo del Governo lire 3.000.000 in titoli del Littorio e lire 400.000 in numerario. Dei titoli: un milione è stato versato alla Cassa autonoma di ammortamento del debito pubblico interno, per l'annullamento pro-Erario dello Stato, e gli altri due sono stati alienati ricavandone lire 1.617.000 che, unitamente alle lire 400.000, hanno costituito un fondo di liquido di lire 2.017.000.

Sul predetto fondo sono state disposte le seguenti erogazioni: lire 1.000.000 all'Opera nazionale per l'assistenza all'Italia Redenta; 400.000 lire all'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti in guerra; lire 100.000 alla «Casa del Sole» di Palermo; lire 25.000 al Comune di Gubbio per contributi nelle spese per la refezione scolastica agli alunni poveri e per le colonie estive montane; lire 65.823.65 a vari istituti di beneficenza ed opere assistenziali del Regime.

S. E. Grandi da Re Zogu
Le entusiastiche manifestazioni di Tirana

TIRANA, 13

Per la visita di S. E. il sottosegretario agli Affari Esteri d'Italia on. Grandi, la città è tutta imbandierata con i colori italiani e albanesi. Grandi festoni pavesano le strade dando alla capitale dell'Albania un aspetto di festa.

L'on. Grandi, accompagnato dal ministro della Real Casa d'Albania, dal ministro d'Italia comm. Sola, dall'ammiraglio Foschini, dai comandanti delle R. N. italiane, dai cav. uff. Igi e Jacomoni e dal personale della Legazione, si è recato in forma ufficiale a far visita a S. M. il Re. Prestava servizio d'onore la Guardia del Re. Lungo il percorso dalla Legazione d'Italia al Palazzo Reale il sottosegretario di Stato italiano è stato fatto segno da parte della popolazione a vive acclamazioni all'indirizzo dell'Italia, del Duce e del Fascismo. Dinanzi al Palazzo Reale era schierato un battaglione della Guardia che ha reso all'on. Grandi gli onori militari, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Ricevuto all'ingresso del Palazzo dagli aiutanti di campo del Re, l'on. Grandi è stato subito introdotto presso il Sovrano, il quale gli ha consegnato una fotografia con dedica autografa pel Capo del Governo S. E. Mussolini. Dopo il colloquio l'on. Grandi ha presentato a S. M. l'ammiraglio Foschini, gli ufficiali delle navi italiane e il personale del seguito.. Alle ore 11 l'on. Grandi ha lasciato il Palazzo Reale e si è recato a far visita a S. M. la Regina Madre.

Successivamente l'on. Grandi ha conferito col Presidente del Consiglio dei ministri albanese S. E. Kotta e con il ministro degli Esteri d'Albania S. E. Milto Tutulani. Alle ore 12 il sottosegretario di Stato italiano ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal Municipio di Tirana e al quale hanno preso parte le autorità della capitale. (Stefani).

Enrico Ferri commemorato a Ginevra

GINEVRA, 13

La Conferenza internazionale per la repressione della falsa moneta ha oggi commemorato Enrico Ferri. All'inizio della seduta di stamane il delegato rumeno Fella ha ricordato la possente figura dello scomparso — dinanzi alle teorie del quale, egli ha detto, la scienza del diritto penale ha trovato nuovi mezzi di lotta contro il flagello della criminalità — esprimendo le sue condoglianze al rappresentante dell'Italia in seno alla Conferenza e pregando il presidente di voler partecipare i sentimenti comuni di dolore di tutti i componenti la Conferenza alla famiglia del grande maestro scomparso. Il rappresentante dell'Italia comm. Aloisi, profondamente colpito dalla notizia della grave perdita che subisce con la scomparsa del sen. Enrico Ferri la scienza giuridica italiana, a nome del Governo ha ringraziato il presidente e la Conferenza per le parole rivolte alla memoria dello scomparso, rappresentante non soltanto della scienza giuridica italiana, ma della scienza giuridica del mondo intero. Alla vedova del sen. Ferri la Conferenza ha inviato un telegramma

La celebrazione del Pane
ottiene vivo successo a Roma

ROMA, 13

Oggi si è svolta la prima giornata della Celebrazione del Pane indetta a beneficio dell'Opera italiana Pro Oriente e alla cui organizzazione hanno dato il loro contributo il Governatorato, la Federazione dell'Urbe, l'O. N. D., l'O. N. B., le Federazioni dei commercianti ed altri enti cittadini.

La manifestazione ha incontrato il più largo favore del pubblico che non ha mancato fin dal primo momento di concorrere con spontaneo slancio a questa opera benefica, la quale è diretta a lenire le sofferenze e miserie di tante popolazioni sparse in terre nelle quali non è ancora penetrata la civiltà, la cultura, lo spirito di carità cristiano. Davanti alla sede di ogni gruppo rionale del Dopolavoro e del Fascio erano state impiantate delle bancarelle dalle quali Piccole e Giovani Italiane offrivano in vendita i simbolici panini che sono stati confezionati espressamente in numero di 300.000. La vendita si è effettuata in ogni quartiere con pieno successo, sia per il numero delle persone che hanno acquistato, sia per la generosità delle offerte.

Gruppi di Piccole e Giovani Italiane hanno fatto anche il giro delle scuole elementari e secondarie, ove la nobile e fervida gara di carità non è stata da parte degli alunni meno intensa, di quella che si fosse manifestata per le vie cittadine. In alcune scuole il quantitativo dei panini che si calcolava dovesse bastare per la distribuzione si è invece esaurito prima che tutte le classi potessero partecipare alla gentile offerta. Nella giornata di domani la Celebrazione del Pane avrà una solennizzazione anche maggiore. Le bancarelle per la vendita dei panini saranno poste presso gli ingressi delle chiese e offriranno in tal guisa la possibilità ai fedeli di compiere il dovere morale suscitato nella loro coscienza dalla parola incitatrice del clero.

Le riparazioni nella fase decisiva
La consegna del “memorandum„ alla Germania

PARIGI, 13

Grande movimento oggi al «Giorgio V», sede ufficiale del Comitato degli intenditori, nella hall e nelle gallerie vicino al salone dai numerosi lampadari di Murano dove stanno per riunirsi gli esperti. Gli alleati devono far conoscere tra poco ai tedeschi quali sono le cifre che essi ritengono ragionevoli per giungere a un accordo e i tedeschi anche se, come è inevitabile, le discuteranno, e cercheranno di ottenere nuove riduzioni, dovranno pure riconoscere che essi hanno già ottenuto il condono di alcuni miliardi di marchi oro sul conto che era loro fatto col piano Dawes.

L'arrivo dei delegati

Questo, è vero, non costituiva una soluzione definitiva del problema delle riparazioni; mentre invece con le proposte odierne tanto gli alleati che i tedeschi verrebbero a regolare per sempre l'intricatissima questione.

Ciò è nell'interesse di tutti e due i punti di vista tanto dei creditori che dei debitori. Gli alleati hanno fatto un gran passo per tener conto della situazione dei loro debitori ed è da sperare che, malgrado i tentennamenti e i mercanteggiamenti per salvare soprattutto le apparenze, i tedeschi finiranno con l'accettare la soluzione che se non sarà proprio quella contenuta dal memoriale loro presentato oggi, non potrà essere di molto inferiore.

I vari delegati man mano che giungevano all'albergo erano studiati dalle parecchie dozzine di giornalisti di tutte le razze e di tutte le lingue raccolti nell'albergo. Si notava che il dott. Pirelli era come sempre sorridente. Appariva però anche più pallido del consueto e si leggeva nei suoi lineamenti la stanchezza di questa settimana di sforzi nel farsi avvocato della massima causa d'affari che la ditta «Italia» abbia dovuto trattare.

Gli americani erano pacati e sereni. Il belga Franqui, burbero e silenzioso. Moreau Governatore della Banca di Francia, che nei suoi sotterranei forzieri blindati ha parecchi miliardi di verghe d'oro e che sta trattando con alleati e tedeschi per diecine di miliardi di marchi oro, si mostrava impensierito.

Schacht di buon umore

Ma l'attenzione principale era per il dott. Schacht, ultimo ad arrivare. Il capo della delegazione tedesca appariva sorridente di buon umore in mezzo a due collaboratori. Uno di questi, passando davanti all'ufficio dell'albergo, chiese: Datemi il conto. Quelli che capiscono il tedesco non possono trattenere uno scoppio di ilarità pensando che fra cinque minuti i tedeschi riceveranno un altro conto, un po' più cospicuo del primo.

Uno dopo l'altro i primi delegati con i loro secondi entrano nel vasto ed elegante salone dell'albergo trasformato in aula di lavoro. Le porte si chiudono. Le fitte tende che salgono fino a tre quarti delle altissime porte vetrate non ci lasciano vedere che i cristalli multicolori e di bizzarra forma che illuminano la sala che si può dire storica.

La riunione incomincia alle 11.30 e termina alle 12.45. Si apprende allora che davanti al posto di ogni delegato era stato fatto trovare un promemoria in francese e inglese in cui le Potenze creditrici esponevano il risultato dei loro lavori negli ultimi cinque giorni con la cifra al valore attuale del debito delle riparazioni propriamente dette. Si dice che questa cifra sarebbe all'incirca di 12 miliardi di marchi oro, 7 dei quali andrebbero alla Francia. Si sa poi che i debiti fra alleati che andranno integralmente a carico dei tedeschi rappresentano in valore attuale una somma di circa 25 miliardi.

La discussione a lunedì

Al promemoria era unita una scala delle annualità che permetterebbe alla Germania di assolvere ai suoi obblighi per le riparazioni in 37 anni e per i debiti interalleati in 58. Nel primo conto e quindi nelle prime 37 annualità sono inclusi vari altri oneri, come per esempio il servizio dei prestiti Dawes del piano 1924, le spese delle Commissioni di controllo, le restituzioni, ecc.

Come abbiamo già detto, la scala di annualità può essere stabilita in modi diversi, a seconda che i rappresentanti preferiscano delle annualità fisse o mobili, medie o progressive; oppure essi possono riportare le ultime 21 annualità sulle prime 37 o — se vogliono — riscattare, d'accordo con gli Stati Uniti, le 21 annualità più lontane dei debiti di 1700 milioni di marchi oro ciascuna, il cui valore attuale è relativamente piccolo.

Su proposta del presidente, il segretario del Comitato dà lettura del memoriale degli alleati. Terminata la lettura il presidente domanda se si deve cominciare subito la discussione. Viene deciso, per permettere alla delegazione tedesca designata di studiarlo con comodo, che la discussione sia rimandata a lunedì prossimo.

Sorge poi una questione: si deve pubblicare il memorandum subito? Si discute un po' e poi finalmente si decide che è più opportuno darlo alla pubblicità dopo che i tedeschi l'avranno esaminato e studiato.

Per la pubblicazione

La questione della pubblicazione sarà discussa e risolta lunedì prossimo. Il dott. Schacht, sul cui volto non apparve mai il minimo segno delle sue impressioni, dando così prova di un bel sangue freddo, forse facilitato dal fatto che certamente aveva avuto occasione in anticipo di conoscere il contenuto dell'accordo fra gli alleati, ha aderito subito alle decisioni delle altre delegazioni.

Stasera nei circoli americani, che sono in maggior contatto con quelli tedeschi, ed anche in certi ambienti tedeschi si diceva che 58 annualità sono troppe. I tedeschi preferirebbero cavarsela in 37 annualità. Su questo non sarà difficile ad intendersi purchè la somma globale rimanga la medesima.

La discussione più vivace avrà luogo invece sulle annualità riguardanti i pagamenti delle riparazioni propriamente dette. La cifra è stata ridotta da 21 miliardi di marchi oro a circa 12 miliardi di marchi oro, ma i tedeschi dicono essere questa cifra ancora superiore alla loro capacità di pagamento e lasciano intendere che dovrà venire ridotta ancora del 25 o 30 percento prima di ricevere la loro adesione. Se i tedeschi dicono o fanno dire questo, è da presumere che alleati e tedeschi potranno trovare un'intesa in una via di mezzo.

Oggi, salvo la delegazione tedesca per cui l'atteggiamento pessimista era necessariamente di rigore, negli ambienti del Comitato degli intenditori, senza troppo rosei ottimismi, si era pero del parere che a una conclusione si finirà pure per giungere in questa sessione della Conferenza parigina.

La Germania non accetterà?

Certamente anche con l'accettazione del principio della Germania, il dibattito sulle riparazioni non si può dire terminato. Prima di dire che l'accordo è pronto in ogni suo punto dovrà passare ancora un mese o due. Adesso si sono studiate le cifre fra alleati e appena sarà raggiunto l'accordo con i tedeschi, bisognerà terminare l'edificio nei suoi dettagli, opera che anche se non sarà lunga e laboriosa come la prima parte, richiederà pur sempre un vasto complesso di discussioni e lavori.

Vi è per esempio la questione dei pagamenti in natura che molti alleati vorrebbero veder aboliti per sempre e che altri accetterebbero in mancanza di contanti; mentre i tedeschi vorrebbero ad ogni modo farli durare per un certo numero di anni. Vi sarà poi infine la questione dello sgombero della Renania che è in teoria completamente distinta alla questione delle riparazioni ma in pratica dovrà essere risolta prima che i tedeschi mettano la loro firma all'accordo finale.

Infine non va dimenticato che, quantunque i delegati del Comitato degli intenditori abbiano la piena fiducia dei rispettivi Governi, la validità dei nuovi accordi sarà effettiva solo quando avrà ottenuto la sanzione dei Governi stessi.

Secondo informazioni giunte all'ultima ora, la delegazione germanica ha fatto comunicare stasera ai giornalisti accreditati a Parigi perchè ne informino i giornali di Germania, che il memorandum alleato «supera le peggiori previsioni e che la capitalizzazione delle annualità previste dalle Nazioni creditrici, dà un totale di 50 miliardi di marchi all'incirca».

D'altra parte si apprende che il presidente della Banca del Reich, che prenderà la parola lunedì mattina dinanzi alla Conferenza degli esperti, pur proclamando una volta di più la buona volontà del Reich non lascerà alcun dubbio agli esperti dell'Intesa sul carattere assolutamente negativo del punto di vista tedesco circa il memorandum presentato.

Diffidenti rilievi tedeschi

BERLINO, 13

Fino a stasera a Berlino non era giunta alcuna comunicazione ufficiale della consegna del memorandum delle nazioni creditrici alla delegazione tedesca a Parigi. La stampa berlinese riproduce largamente le informazioni dei giornali francesi sul contenuto del memorandum rilevando che le informazioni sono ad un dipresso sempre le medesime e che riferiscono delle variazioni più o meno sensibili.

Se esse rispondono a verità, ciò che la *Vossische Zeitung* si rifiuta di credere, si può dire fino da ora che l'accoglienza ufficiale tedesca alle proposte alleate sarà estremamente ostile. Le proposte alleate sono ritenute tali da non poter essere accettate nemmeno come base di discussione.

L'ottimismo dei giorni scorsi ha ceduto oggi a un forte scetticismo sul risultato della Conferenza. La stampa nazionalista fa rilevare che sebbene le informazioni parigine parlino di una cifra globale teorica di 38 miliardi, questa somma, se si calcolano gli interessi e gli interessi composti, ammonterebbe in realtà a 120 miliardi.

Come abbiamo accennato, la *Vossische Zeitung* non crede di poter prestar fede alle informazioni della stampa francese ed inglese: «Per ora — scrive il giornale — non crediamo nè alla somma provvisoria di 38 miliardi, nè alle annualità di 1700 milioni che dovrebbero aumentare fino a 2400 milioni ed estendersi per un periodo di tempo superiore a 37 anni.»

Arrivi di delegati a Ginevra
per la Conferenza preparatoria del disarmo

BASILEA, 13

Lord Cushendun, che presiede la delegazione tecnica della Conferenza preparatoria del disarmo, la quale inizierà i suoi lavori lunedì prossimo, è arrivato a Ginevra stamane. Il resto della delegazione britannica è atteso per domattina. Essa comprende 18 persone fra le quali due ammiragli. La riunione sarà presieduta da London, ambasciatore olandese a Parigi. La delegazione sarà presieduta da Loudon, ambasciatore americano a Bruxelles. Di essa fanno parte alcuni ammiragli ed altri esperti militari.

La delegazione russa è capeggiata dal commissario aggiunto degli Affari Esteri, Litvinoff e dal commissario Lunaciarski. La delegazione russa sarà una delle più numerose. Alla Conferenza partecipano oltre a tutti gli Stati che fanno parte della Società delle Nazioni anche tre nazioni che non ne fanno parte e cioè la Russia dei Soviet, gli Stati Uniti e la Turchia.

A capo della delegazione turca si trova il ministro degli Esteri. La delegazione francese, dopo le dimissioni di Paul Boncour, è capeggiata dal signor Massili, direttore dei servizi presso la Società delle Nazioni. Fra gli esperti vi è anche il generale Requin e il contrammiraglio Delues. A capo della delegazione si trova il conte Bernsdorf che ha richiamato l'attenzione col memoriale fatto pubblicare ieri a Ginevra.

Il rinvio della Conferenza per gli optanti
nel giudizio dei giornali ungheresi

BUDAPEST, 13

I giornali ungheresi esprimono la speranza che l'attuale rinvio dei negoziati romeno-ungheresi sulla questione degli optanti sia l'ultimo e definitivo. Se tuttavia i rappresentanti della Romania, dicono i giornali, non arriveranno nemmeno durante questo periodo di sosta ad una definitiva conclusione e vorranno differire ancora le trattative, l'opinione pubblica ungherese, allora, avrebbe il diritto di dubitare che da parte romena si sia animati da serie intenzioni di risolvere la questione.

L'on. Razza a Udine
per il Congresso dei tecnici agricoli

UDINE, 13

Oggi con l'intervento di tutti i tecnici agricoli della provincia di Udine e dei rappresentanti dei tecnici agricoli di tutte le città delle Tre Venezie, ha avuto luogo un importante congresso di categoria sotto la presidenza dell'on. Razza e con l'intervento dell'on. Franco Angelini, segretario generale della Federazione nazionale dei tecnici agricoli, nonchè di numerose autorità e personalità.

Dopo discorsi di benvenuto del podestà, del segretario provinciale dei tecnici agricoli, dell'on. Tullio e del commissario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, l'on. Angelini ha portato il saluto del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli e del presidente on. Acerbo, rivolgendo un vivo elogio alle organizzazioni dell'agricoltura friulana. Ha, poi, preso la parola l'on. Razza che in un importante discorso ha affermato la necessità della bonifica integrale della Bassa friulana, ha accennato all'inquadramento sindacale e si è detto lieto dell'efficenza organizzativa esistente nella provincia di Udine. Ha messo in evidenza come i tecnici agricoli debbano considerarsi non come legati all'organizzazione dei lavoratori, ma come ufficiali dei lavoratori ed essere pervasi dallo spirito nuovo che agita e vivifica oggi la Nazione. L'on. Angelucci e l'on. Razza sono stati vivamente applauditi.

Nel pomeriggio si sono svolti i lavori del Congresso. Il dott. Roiatti ha svolto un'applaudita relazione sull'attività generale del Gabinetto che è stata approvata all'unanimità. Importanti relazioni hanno, poi, svolto il prof. Ferruglio sulle trasformazioni fondiarie nel Friuli e sull'opera dei tecnici agricoli con particolare riferimento alla bonifica integrale della bassa Friulana; il prof. Marchettano sui maestri agrari e gli esperti presso le cattedre di agricoltura; il dott. Poggi sull'attività delle cantine sociali nel Friuli.

L'on. Angelini ha, poi, illustrato, vivamente applaudito, i grandi vantaggi recati dal Regime fascista ai tecnici agricoli. Quindi l'on. Razza ha pronunciato un vibrante discorso elogiando la necessità delle trasformazioni fondiarie del Friuli e della bonifica integrale della Bassa friulana, in rapporto alla politica demografica del Regime. Ha concluso proponendo all'approvazione della assemblea l'ordine del giorno del relatore prof. Ferruglio. Dopo le dichiarazioni dell'on. Tulli, che ha recato la piena adesione della Federazione degli agricoltori, l'assemblea ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno del prof. Ferruglio e si è sciolta fra entusiastiche acclamazioni al Duce.

Il Governatore di Roma agli Alpini

ROMA, 13

Il Governatore principe Boncompagni Ludovisi comunica che in questi giorni gli sono pervenute, e tuttavia continuano a pervenirgli, a mezzo di numerosi telegrammi e cartoline, cordialissime espressioni di gratitudine da parte degli alpini per le affettuose accoglienze tributate loro dalla popolazione romana, durante i giorni di permanenza nella Capitale. Il Governatore, sensibilissimo a questa simpatica dimostrazione di cordialità, interpretando il pensiero di tutta la cittadinanza, ricambia ai valorosi alpini un fervido saluto.

Edda Mussolini a Brindisi
di ritorno da Atene

BRINDISI, 13

A bordo del piroscafo «Tevere», del Lloyd Triestino, Edda Mussolini è partita da Atene per l'Italia, salutata alla partenza dal ministro Arlotta e dalla sua signora, dal personale della Legazione e da tutti i consiglieri del Fascio, nonchè dalla signora Karapanos, figlia del ministro degli Esteri greco.

Il salone del «Tevere» era trasformato in una serra di fiori inviati a fasci dagli italiani della colonia. La signorina Mussolini ha fatto ritorno stamane a Brindisi. Ad ossequiarla si sono recati a bordo il prefetto Perez, la sua consorte contessa donna Maria, il segretario federale dott. Simone e le altre autorità del capoluogo.

Le salme dei Caduti fascisti romani
raccolte in una cappella al Verano

ROMA, 13

Il Direttorio della Federazione fascista dell'Urbe, nel concludere la sua opera in seguito alla nomina del nuovo segretario federale, ha deliberato, su proposta dell'on. Guglielmotti e di S. E. Parolari, di offrire un adeguato contributo all'Associazione fra Famiglie dei Caduti fascisti, ed ha preso la iniziativa di raccogliere in una cappella al Verano le salme dei romani caduti per la causa della Rivoluzione. Tale piccolo tempio votivo in stile romanico, che sorgerà col solo contributo della Federazione e del Governatore, sarà aperto al culto il 28 ottobre, nell'anniversario della Marcia su Roma.

La stella al merito del lavoro
Come sarà composta la commissione

ROMA, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge con cui si dispone che la commissione incaricata dell'esame delle proposte per la concessione della decorazione con la stella al merito del lavoro e della designazione al Ministro dell'Economia Nazionale dei lavori manuali ritenuti più meritevoli, sia composta d'un rappresentante della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, presidente, e d'un rappresentante del Ministero delle Corporazioni, membro, dal direttore generale del Lavoro, del Credito e della Previdenza sociale, in rappresentanza del Ministero dell'Economia Nazionale, membro.

Il Comitato per i metodi di lavoro e controllo
nelle amministrazioni dello Stato

ROMA, 13

Si è riunito nel pomeriggio il Comitato istituito dal Capo del Governo per il perfezionamento dei metodi dei lavori e di controllo nelle amministrazioni dello Stato, composto dell'on. De Stefani, presidente, dei senatori Mayer e Quartieri, dei deputati Canelli, Felicioni, Lusignoli, Maraviglia, Mazzini. Il comitato ha discusso ed approvato la relazione del suo presidente. La relazione sarà presentata dal Comitato stesso al Capo del Governo il giorno 16 aprile.

Una visita all'opera di bonifica del frutteto
nella brughiera di Gallarate

MILANO, 13

Una visita all'importante opera di bonifica del frutteto che si sta facendo in una vasta zona della brughiera di Gallarate è stata compiuta stamane, sotto la guida del dott. Arnaldo Mussolini, presidente della Società industriale della brughiera e del consigliere delegato prof. Ferraguti, da un gruppo di tecnici agricoli e da rappresentanti della stampa. Nell'occasione dal dott. Arnaldo Mussolini è stato piantato il 160.000.o albero di questa apprezzabile bonifica che verrà proseguita fino a raggiungere una piantagione di 200.000 alberi da frutta.

I minimi di salario per gli operai
delle smalterie venete

ROMA, 13

Sono state oggi definite, presso il Ministero delle Corporazioni, le trattative per la fissazione dei minimi dei salari delle maestranze delle smalterie venete di Bassano. Erano presenti l'on. Fioretti, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, il signor Bacchi per la Federazione metallurgica e il prof. Balella e l'avv. Petroli per la Confederazione generale dell'industria italiana, assistiti dai rispettivi rappresentanti delle associazioni sindacali locali. E' stato raggiunto l'accordo sulla distribuzione delle qualifiche degli operai delle varie categorie, sulla misura dei minimi di paga, sulla percentuale minima di cottimo, sulla percentuale di scarto per gli operai incapaci di dare per le loro condizioni fisiche il rendimento normale della loro categoria. E' stata altresì regolata la corresponsione di eventuali premi. Alle trattative dirette fra le parti è stata riservata la conclusione della parte generale

I prezzi all'ingrosso
e il costo della vita

ROMA, 13

I dati statistici pubblicati nell'odierno «Bollettino quindicinale dei prezzi», redatto a cura dell'Istituto centrale di statistica mettono in luce le variazioni più importanti verificatesi dal 16 marzo al 6 aprile nei prezzi all'ingrosso. Dei 42 gruppi di consumi considerati nel Bollettino, 4 segnano un aumento nei prezzi all'ingrosso dal sedici marzo al 6 aprile, 9 segnano una diminuzione, mentre 29 gruppi non presentano variazioni di prezzo.

L'indice complessivo dei prezzi oro all'ingrosso dalla terza settimana di marzo alla prima di aprile, risulta lievemente diminuito, avendo presentato, rispettivamente, i valori di 135.6 e 134.7. Gli indici dei prezzi al minuto di 21 generi di consumo popolare dal primo febbraio al primo marzo u. s. sono aumentati di punti 6.2, pari a 1.10 per cento, avendo presentato, rispettivamente, i valori di 564.7 e 570.9. Tale aumento è dovuto principalmente al rinnovo del prezzo delle patate. L'indice dei prezzi al minuto del marzo 1929 è aumentato di punti 48.8, rispetto all'indice dello stesso mese dello scorso anno.

L'indice medio complessivo del costo della vita (base giugno 1927) delle 50 città delle quali si possiede l'indice per tutti i mesi, ha presentato dal 1.o febbraio al 1.o marzo un aumento, passando da 94.69 a 95.52. L'indice medio complessivo del costo della vita (base giugno 1928), delle altre 14 città, delle quali si possiede l'indice per tutti i mesi, ha presentato dal 1.o febbraio al 1.o marzo un leggero aumento, passando da 101.16 a 101.43.

Il Re visiterà la Fiera di Milano

ROMA, 9

S. M. il Re si recherà il giorno 16 corrente a Milano per una visita alla Fiera campionaria. (*Stefani*).

Il nuovo Segretario federale di Gorizia

GORIZIA, 13

La notizia della nomina a segretario federale per la provincia di Gorizia del capitano volontario di guerra Giuseppe Godina, è stata accolta in città col più schietto entusiasmo. Vecchia camicia nera isontina, seppe nei torbidi momenti della vita cittadina intervenire tempestivamente per chiarire le situazioni più complicate, dimostrando di possedere qualità ed energia ammirabili. Non nuovo alla vita politica della città, il capitano Godina ha saputo assolvere più volte delicati incarichi, di cui era stato investito dal Partito che ha sempre servito con fedeltà e devozione, cattivandosi le simpatie dei camerati e dei cittadini.

Volontario e legionario a Fiume

Giuseppe Godina appartiene a una delle famiglie più distinte del Friuli orientale e gode a Gorizia, sua città natale, e in provincia le simpatie di tutti per il suo spirito eminente conciliativo e per la sua bella preparazione politica, fatta di rettitudine e di costante amore per la causa nobilissima del Fascismo, di cui fu costante propugnatore e fervente assertore. Giovane studioso, colto ed operoso, fu volontario combattente valoroso e mutilato di guerra. Nel 1915, quando suonò la diana della riscossa, disertò e varcò il confine in modo quasi drammatico, raggiungendo la schiera dei fuorusciti a Udine, ove rimase fino alla vigilia della dichiarazione di guerra, per agitare la santa causa dell'intervento e da dove partì per Venezia, arruolandosi volontario, il 24 maggio. Successivamente, compiuto l'addestramento militare fu passato nel glorioso 2.o Reggimento Fanteria, col quale prese parte agli aspri e crudelissimi combattimenti sul Podgora del 5 e 19 luglio, e partecipò alle azioni del famoso battaglione della Morte, in cui ebbe occasione di segnalarsi per ardimento e per coraggio, sprezzante com'era di ogni pericolo.

Dopo il corso allievi ufficiali, che frequentò in zona di guerra, prese parte quale aspirante ufficiale col 27.o Reggimento Fanteria ai sanguinosi combattimenti sul Sabotino, nell'ottobre e, nel novembre, col suo reggimento ad Oslavia, ove partecipò alle cruentissime azioni del 20 e 21 dello stesso mese. Durante un furibondo attacco contro le posizioni nemiche, il 21 mattina, fu gravemente ferito dallo scoppio di una granata, e, per oltre un mese, dovette rimanere all'ospedaletto da campo di Cormons, perchè le sue condizioni non permettevano venisse trasportato oltre. Per 17 mesi passò, sempre in condizioni gravi, da un ospedale all'altro finchè nel 1917 assunse il comando di una compagnia di seconda linea, prestando la sua opera volonterosa e tenace fino alla disfatta degli austriaci.

Dopo l'armistizio fu assegnato a vari comandi di compagnia a Trieste e successivamente in Istria. In seguito assunse i comandi dei presidi di Grado e di Latisana. Qui contribuì efficacemente a sedare gli scioperi del 1920, salvando anche i registri dello Stato civile di S. Michele di Latisana che le orde rosse avevano incendiato. Fu congedato dal servizio militare, col grado di capitano, nel 1920, e tornò nella sua Gorizia per sempre liberata dall'oppressore. Giuseppe Godina volle essere tra le gloriose schiere e con un manipolo di prodi combattenti goriziani si recò a Fiume, per offrire il suo braccio alla causa nobilissima della città contestata.

Il fascista

Camicia nera della primissima ora, piena di fede nell'avvenire della Patria, prese parte attiva al movimento squadrista inteso a eliminare dalla scena politica della Nazione i negatori della Patria e i sobillatori della Vittoria. Ben presto ebbe, però, occasione di segnalarsi per le sue preclari doti di mente e di cuore, per le sue eccellenti qualità direttive. E, sempre nel tormentoso 1920, unitamente ai rappresentanti della Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Gorizia, partecipò al Congresso fascista che si teneva a Roma. L'opera sua durante il periodo che precede la Marcia su Roma fu varia e molteplice.

Durante la storica Marcia della Rivoluzione Fascista lo troviamo allo Stato Maggiore del Comando di Gorizia. Successivamente il cap. Pino Godina si segnalò per ingegno e maturità di propositi nei vari direttori del Fascio goriziano, dove ebbe sempre assegnati importanti e delicati mandati. Fu anche membro, per Gorizia, della Commissione reale per la Provincia del Friuli, a Udine, svolgendo in tale sua veste opera feconda di bene. Occupò, con competenza, molte altre cariche di carattere politico e amministrativo in seno all'amministrazione provinciale del Friuli e in quella di Gorizia, segnalandosi, costantemente, per squisitezza di pensiero fascista, interprete fedele ed oggettivo delle direttive del Partito e del Duce.

Quando l'on. Caccese, or son due anni, fu chiamato a coprire la carica di segretario federale della nostra Provincia, volle che il cap. Godina (di cui conosceva l'indole e la tempra, fosse compreso nel Direttorio federale assegnandogli il delicato mandato di fungere da vicesegretario politico, compito questo che egli assolse con amore, con comprensione e con fede fascista, collaborando efficacemente con l'on. Caccese per la risoluzione dei più ardui problemi di politica economica e sociale che incombevano sulla nostra provincia di confine, ove tutto era da rifare e tutto da coordinare con meticolosa cura, con vigile attenzione e con comprensione. In questi due anni seppe cattivarsi la stima e la fiducia anche delle superiori gerarchie per il suo lavoro silenzioso e utile alla causa nazionale per cui quando l'on Caccese fu chiamato ad assolvere l'alto mandato di rappresentare Gorizia in seno al Parlamento nazionale, fu scelto come suo successore il cap. Giuseppe Godina, come colui che meglio di ogni altro poteva continuare, con perfetta consapevolezza e intuizione, l'opera ricostruttrice iniziata dal suo predecessore.

L'uomo

Giuseppe Godina, nuovo segretario federale, è amato e stimato da tutti i goriziani e gode anche in tutto il Friuli vivissime simpatie. Egli è una delle più pure, nobili e generose figure del volontarismo Giuliano e assume il comando del Fascio isontino con l'affetto di tutti i gregari, la piena fiducia delle gerarchie e delle autorità preposte. Il cap. Godina ama la sua Gorizia di un amore intenso e accompagnato da questo forte e sincero sentimento lavorerà duramente e strenuamente per contribuire alla valorizzazione di questa provincia di frontiera, cara al cuore del Duce e di tutti gli italiani. Egli comprende perfettamente l'importanza della sua missione ed è conscio della responsabilità che si assume. Il suo cuore generoso e la sua anima nobile sapranno suggerirgli ciò che occorre fare per l'avvenire di Gorizia e per il bene della Patria. Al volontario e combattente, al mutilato e al fascista di razza temprata ai più duri sacrifici, sono oggi consegnate le sorti di Gorizia.

Oggi, il capitano Godina è stato ossequiato dai gerarchi locali, dalle autorità e da molti amici, fra cui il presidente dei volontari di guerra, cent. Vittorio Graziani, che gli porse i più vivi rallegramenti a nome di tutti i camerati goriziani.

Un gufo abbattuto a Gradigne
mentre sta per ghermire un bambino

PISINO, 13

Il delegato comunale di Gradigne, piccola frazione del comune di Valdarsa, scorse ieri nelle vicinanze della sua casa un gufo reale, di non comuni proporzioni, che volteggiava a bassa quota nell'aria, aspettando il momento propizio per gettarsi su di un bambino che giocava seduto a terra. Il delegato comunale, intuita l'orribile fine cui andava incontro il fanciullo, rincasò in fretta e si armò di un fucile. Ritornato, fortunatamente, in tempo sul luogo, abbattè con un colpo sicuro l'uccello di rapina, mentre stava per ghermire il piccino.

Il gufo reale, magnifico e raro esemplare della specie, è stato acquistato dal segretario comunale di Pisino, sig. Ettore Colombo, che lo farà imbalsamare per poi donarlo a qualche gabinetto di scienze naturali.

La III Coppa delle Mille Miglia
L'appassionante lotta sulle strade d'Italia

BRESCIA, 13

I concorrenti alla terza coppa delle Mille Miglia hanno preso il via questa mattina. Alba burrascosa con molta pioggia e molto vento. Le operazioni di verifica davano ieri sera a tarda ora il numero di 75 concorrenti. Le verifiche sono continuate anche stamane per tempo. Vi sono sempre i soliti ritardatari, quelli che arrivano al traguardo pochi minuti dopo l'ultimo. Sicchè i partenti erano 83. Per le vie della città non si odono che urli possenti di motori. Il movimento intensissimo nonostante la continua offensiva della

Alle 10.30, poco prima dello striscione situato a metà del viale Rebuffone, il primo è Rossi al volante di una «509 Fiat». Alle 11 precise il segretario federale Dugnani, che rappresenta lo on. Turati, dà l'ordine del primo «via». Si abbassa la bandiera all'avvertimento del cronometrista. Il motore lancia un urlo di gioia e di saluto. La macchina scatta tra nuvole di fumo e spruzzi di acqua e fango. Gli altri concorrenti partono ogni tre minuti, fino alle 12.30. Alle 13 si iniziano le partenze delle vetture di cilindrata maggiore ad un minuto di intervallo.

Il record di Marescati a Bologna

BOLOGNA, 13

I primi passaggi per Bologna erano previsti per le ore 13, ma molto tempo prima la folla si è addensata lungo i viali della Circonvallazione, che i corridori dovevano percorrere, e a Porta Saffi, dove era fissato il controllo a timbro.

Il primo passaggio avviene però soltanto alle 13.20 ed è Fagioli sulla piccola «Salmson» il quale ha impiegato ore 2.17 tenendo una media di km. 83.580. Seguono alle 13.25'25'' il bolognese Zanelli su «Fiat» in ore 2.19'25''; alle 13.31 Rossi su «Fiat» in ore 2.31'. Seguono poi Bucci in ore 2.20'. Gli arrivi si susseguono a notevoli intervalli. Alle 13.38' appare Ratti in ore 2.23'. Seguono: Dugani in ore 2.31'; Rivola in ore 2.20'; Martinelli in ore 2.16', il quale batte di un minuto il tempo di Fagioli; Tinarelli in ore 2.4'; Tamburi in ore 2.18'; Gilera in ore 2.17'30''; Tibida in ore 2.58'30''; Lecchini in ore 2.41'.

Ma ecco sopraggiungere come un bolide la macchina di Ernesto Maserati e Borsacchini che è primo delle 2000 alle 14.35' impiegando ore 1.30'. I due corridori hanno tenuto una media di km. 127.260 battendo così il record stabilito lo scorso anno da Nuvolari con ore 1.32'45''. A un minuto di distanza sopraggiunge Apollonio della minore cilindrata il quale ha compiuto il percorso Brescia-Bologna in ore 2.12' alla media di km. 86.760. Gli arrivi avvengono poi ininterrottamente. Alle 14.37 giunge Palomba in ore 2.28; Mariani in 2.59'; De Martis in 2.29'; Perelli in 2.23'.

Subito dopo appare il vincitore dello scorso anno Campari che è secondo della categoria 2000 ed ha impiegato ore 1.34'30''.

I migliori tempi dei corridori che seguono sono i seguenti: Brilli Peri in 1.38'30''; Ghismondi in ore 1.46'; Minoia in 1.43'10''; Leonardi primo della 5000 in 1.58'; Masperi primo delle 3000 in 1.43'30''; Carraroli in 1.42'; Negroni primo delle 1500 in 1.55; Morandi in 1.39'30''; Antolini in 1.45'30''; Varzi in 1.35'30''; Foresti in 1.40'; Pirola in 1.43'; Strazza in 1.40'40''.

Bella prova del triestino Apollonio

E dopo altri concorrenti, irrompono quasi contemporaneamente al controllo i tre campioni della motocicletta Ghersi, Nuvolari e Arcangeli. Sono le 15.34'. Ghersi ha impiegato 1.40'30''; Nuvolari 1.41'40''; Arcangeli 1.42'50''. Seguono quindi altri corridori fra i quali i tempi migliori sono quelli di Borniglia in 1.36'; Fanelli in 1.41'5''; Cortese in 1.41'5''.

Sopraggiunge poscia Mimy Aylmer che è fatta segno a grandi feste da parte della folla. Sono le 15.51' e la gentile sportwomen ha impiegato ore 2.26'. La seguono fra gli altri Danieli in 1.47'; l'on. Scarfiotti in 1.58'; Pastore in 1.49' e per ultimo alle 16.48' passa Longoni in 3.15'.

Si ha notizia che Maggi e Mazzotti si sono ritirati a pochi chilometri dalla partenza per rovesciamento. Sembra che i due automobilisti non siano feriti. Altre tre macchine sarebbero andate distrutte in seguito a incendio, senza danno però alle persone.

Poco dopo Bologna, a Pianoro, si è ritirato Fagioli per rottura dell'albero a gomito e a Loiano Brilli Peri per guasto alla macchina. In cima alla Raticosa le posizioni sono di poco variate. Borzacchini ha fornito il tempo migliore in 2.11'; Campari lo segue in 2.17'; Varzi in 2.19; Morandi in 2.22'; Strazza in 2.23'; Masperi e Ghersi in 2.24'; Minoia in 2.25'; Nuvolari in 2.26'. Della categoria 1100 è sempre primo Apollonio in ore 3.12'.

Viva attesa a Roma

ROMA, 13

Anche quest'anno una massa imponente di sportivi ha assistito al passaggio alla capitale dei concorrenti della più classica gara dell'automobilismo italiano: la Mille Miglia. Quest'anno l'affluenza del pubblico sul piazzale di Ponte Milvio è stata anche maggiore degli anni scorsi, data l'ora in cui è avvenuto il passaggio, ora che ha trovato tutti gli appassionati liberi da ogni impegno di lavoro.

I concorrenti dalla via Cassia hanno preso per il ritorno la Flaminia. Secondo le istruzioni, essi hanno però prima sostato al controllo posto sul piazzale, onde far apporre dai commissari i timbri sul foglio di via e il punzone sull'apposito dischetto.

Il posto di controllo a firma è stato collocato dall'Automobile Club di Roma, del quale sono presenti il presidente sen. Gallenga, il direttore generale cav. Lezzi e i membri del consiglio direttivo. In una apposita tribuna sono le autorità fra le quali S. E. Turati, S. E. Giunta, S. E. Balbo, S. E. Casalini, l'on. Guglielmotti, l'on. Parolari, il comm. Favia del Core.

Numerosa folla si è intanto andata ammassando dietro i cordoni ed è divenuta sempre più folta a mano a mano che si avvicinava il momento probabile dell'arrivo. Vivissimo è l'interessamento per questa competizione della folla che attende ansiosa di salutare e di festeggiare i concorrenti.

L'attesa si fa morbosa e vengono uditi col massimo interesse gli ultimi passaggi annunciati con l'altoparlante. A Viterbo alle 18.45 è passato Borzacchini, alle 18.47 Campari, alle 18.59 anelli, alle 19.5 Minoia, alle 19.8 Rivola, alla stessa ora a pochi minuti di distanza passa Bruci.

L'arrivo di Borzacchini

Accolto dalle acclamazioni della folla primo a giungere a Roma è Borzacchini. La sua rossa «Maserati» è apparsa alle 19.26 sul culmine della salita della via Cassia e in pochi secondi si è appressata ai rifornimenti. Egli ha compiuto il percorso in ore 6.22'55'' alla media oraria di chilometri 92.087.

Passano appena tre minuti e dalla Storta si segnala il passaggio di Campari con la sua meravigliosa «Alfa Romeo». Egli arriva infatti alle 19.33'27'' con una media di chilometri 91.245. I due gloriosi piloti e le magnifiche macchine italiane che essi guidano sono vivamente acclamate. Giungono poi Minoia su «Alfa Romeo» in ore 6.43'29'', Rivola su «Salmson» in ore 8.41'50''; Bucci su «Fiat» in ore 8.42'; Zanelli su «Fiat» in ore 9.9'45''; Morandi su «O.M.» in ore 6.54'56''; Strazza su «Lambda» in ore 6.43'34''; Carraroli su «Alfa Romeo» in ore 7.17'6''; Masperi su «Bugatti» in ore 7.20'44''.

Alla spicciolata giungono gli altri concorrenti, fra cui il triestino Apollonio su «Fiat», alle 21.15,12'', in ore 8.15'12''.

La domenica sportiva a Trieste

Campionato Divisione Nazionale: Triestina - Pro Patria. Sul campo di Montebello si svolgerà oggi il tanto atteso match di ritorno del campionato italiano fra le squadre di Divisione Nazionale dell'Unione Sportiva Triestina e della Pro Patria di Busto Arsizio (match di andata a Busto Arsizio: Pro Patria-Triestina 2 - 1). L'importantissimo incontro si inizierà alle 14.30 e sarà preceduto da un'interessante partita amichevole fra gli allievi unionisti e Ponzianini Erranti.

Campionati atletici studenteschi a San Sabba. Organizzati dalla sezione sportiva del G. U. F., si svolgeranno oggi, col programma già pubblicato i campionati studenteschi triestini di atletica leggera, sul campo sportivo della Ginnastica a San Sabba.

Serata di lotta nella palestra comunale. Oggi avrà luogo, dalle 20.30 in poi, nella palestra comunale di via della Valle l'interessante serata di lotta greco-romana comprendente gli incontri già preannunciati.

PALLA AL CESTO

"Raleigh,,-Rappr. Triestina 22-20

Ieri sera, nella palestra di via della Valle, organizzata dall'Unione Sportiva Triestina a favore dell'O. N. Balilla, si è svolta la preannunciata partita di palla al cesto fra la squadra americana della «Raleigh» e la rappresentativa triestina. Alla partita ha assistito numeroso pubblico. Erano presenti pure parecchie autorità civili e militari, fra cui abbiamo notato: il ten. col. Lotti per S. E. il gen. Ferrario, il magg. Mameli per il gen. Pugliese, il seniore Benincampi per il gen. Graziani, il capomanipolo Ricci per il comando della VI zona della M. V. S. N., il cav. uff. Pizzagalli per S. E. il prefetto, il cav. Lussi dell'O. N. B., il cap. Argondizza dei RR. CC., il dott. Polacco, medico federale, ed altri.

La partita, arbitrata dai signori De Filippi e Macropoulos, si è svolta in quattro tempi di dieci minuti, all'uso americano. Le due squadre hanno svolto un gioco elegante e veloce, che ha interessato grandemente il pubblico.

I marinai della «Raleigh», meglio attrezzati fisicamente e ben allenati, hanno meritato la vittoria ottenuta che, per la differenza minima di punti, indica a sufficienza l'alto valore della prova fornita dai nostri atleti.

Ecco la formazione delle due squadre con i punti segnati dai singoli cestisti:

«Raleigh»: Peurad (4), Garner (4), Bartlett (9), Napier, Wymee (5).

Rappresentativa Triestina: Omero, Vidulich, Cosmini (6), Antonini (8), Jaksettic (6).

CALCIO

A. S. P. E.-Squadra americana 7-2

Sul campo sportivo di S. Andrea si è svolta ieri la preannunciata partita amichevole fra l'A. S. Ponziana Edera e una squadra di marinai della nave da guerra americana «Raleigh».

L'undici concittadino, formato da singoli elementi della squadra B e da alcuni giocatori delle riserve, nonostante la sua improvvisata e deficiente inquadratura, non ha durato fatica a battere gli avversari, che hanno dimostrato una scarsa conoscenza del foot-ball, essendo per la maggior parte giocatori di rugby. Soltanto il portiere ha fornito una prova discreta. Dunque, una partita senza storia: schiacciante superiorità dell'A.S.P.E. che, senza impegnarsi a fondo, realizzava sette goals contro due segnati dai marinai americani.

CICLISMO

Il Club Veloce Trieste
si ricostituisce col nuovo C. D.

L'altra sera nella nuova sede del ricostituito Veloce Club, su invito del presidente signor Giovanni Furlani, si ebbe la prima seduta per ricostituire il nuovo Consiglio direttivo del vecchio Club. I soci intervennero numerosi alla chiamata.

Il presidente aprì la seduta porgendo il saluto augurale della nuova direzione alle Gerarchie fasciste sportive cittadine, ai soci ed a tutte le società consorelle della regione.

Dopo di che il presidente passò alla assegnazione delle cariche sociali che fuorno così ripartite:

Presidente onorario Pertot Ascari cav. uff. Alberto, presidente Furlani Giovanni, vicepresidente Dominicini Rodolfo, segretario Dominicini Duilio, tesoriere Trevisan Pietro, cassiere Devetti Luigi, consiglieri: Bidoli Umberto, Gardini Rodolfo, Fon Gudo, Gorsa Olivo, Furlan Alfonso; revisori: Muradori Giovanni, Dolcich Giovanni.

Il presidente illustrò quindi la passata attività del Veloce Club nel campo sportivo e politico assicurando che il nuovo C. D. lavorerà indefessamente per inalzare il club a quello splendore ed a quelle attività sportive che gli valsero ben 23 anni di gloriosa esistenza. Comunicò quindi che presi gli opportuni accordi con il commissario dell'U. V. I., fu stabilito di indire le seguenti gare ciclistiche:

12 maggio, corsa dilettanti juniores, V cat., km. 80 circa; 21 luglio, corsa ciclistica di VI cat., km. 50 circa; 22 settembre, Gran corsa di fondo III-IV cat., km. 200 circa.

IPPICA

Paper hunt privato di Corgnale

Il tempo, all'inizio minaccioso, ha invece pienamente favorito lo svolgimento del sesto «paper hunt» privato indetto da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata. Dall'ingresso Est dell'Allevamente di Lipizza — località d'appuntamento — alle 14 il «field» si muoveva agli ordini del «Master» (S. E. il generale Ferrario), iniziando tosto una serie di ottimi «runs» sui campi posti a nord della strada per Corgnale. Dal Cimitero del paese, dopo un brevissimo «check», i cavalieri intraprendevano la scalata del costone orientale di Monte Gradisca e, raggiunta rapidamente quota 478, non tardavano a scovare le tracce della volpe (maggiore Giglio): dal villaggio di Prelaze il percorso si svolgeva quindi animatissimo, attraverso una zona a tratti boscosa ed intricata, spesso prativa e sempre ricca di macerie e passaggi naturali, fino a quando il «field» non raggiungeva nuovamente la strada per Basovizza. Presso l'ingresso sud di Lipizza, le tracce procuravano un ultimo felicissimo «run» a lato della rotabile e, ad un centinaio di metri dall'abitato di Basovizza, portavano, con un serrato inseguimento, alla cattura della volpe. Caccia durata un'ora e mezza: aveva funzionato da cane il capitano Moro ed avevano seguito il «master»: il presidente del C. I. T. sig. Otto Lichtensteiger col segretario della Società e parecchi soci, fra cui il nobile Camillo de Moraitini, i signori dott. Pontini, Samengo, Fasil, il colonnello Negroni, i maggiori Moech e de Luce, i capitani Calderari, Manno, il tenente Polizzi ed altri; a tutti i partecipanti, in Basovizza, S. E. il gen. Ferrario offriva un tè, a chiusura della bella giornata sportiva, mentre gli onori toccavano al segretario del C. I. T.

SCHERMA

I campionati europei a Napoli

NAPOLI, 13

Oggi hanno avuto luogo le eliminatorie e le semifinali di spada da terreno. Si sono classificati per finale i seguenti schermitori: Agostoni (Italia), Rousset (Francia), Hund (Belgio), Riccardi (Italia), Cornaggia (Italia), Bertinetti (Italia), Ragno (Italia), Labattut (Francia), Cattiau (Francia) e Adet (Francia).

TENNIS

L'inizio del match Padova-Trieste
per la Coppa Luzzatto

PADOVA, 13

Sul campo di via Goito ha avuto inizio l'atteso incontro per la coppa Luzzatto tra il Tennis Club Padova e il L. T. Trieste.

Il quartetto triestino è venuto a Padova privo di Aidinyan; lo ha sostituito Ara II. Ecco i risultati dei 4 incontri di questa mattina:

Ferri Francesco batte Tischler 6-4, 6-4.. Ferri Antonio batte Paleologo 6-4, 6-2, 6-2. Manca batte Ara II 6-4, 6-2, 6-1. Facchinetti batte Ara I 2-6, 6-3, 6-3, 7-5.

Il galoppo a San Siro

MILANO, 13

Ecco i risultati delle odierne corse al galoppo a San Siro:

Premio Alzate: 1) «Shamrock»; 2) «Dorval»; 3) «Little Papace». Tot.: 8.50 - 6.50 - 9.

Premio Moltrasio: 1) Oleandro; 2) «Pontifex»; 3) «Fatina». Tot.: 37 - 9 - 6.50.

Premio Castelseprio: 1) «Faraby»; 2) «Jacopo della Fonte»; 3) «Costantino I». Tot.: 16.50 - 11 - 18.

Premio Valpetrosa: 1) «Triple Accord»; 2) «Hermes»; 3) «Barbarigo». Tot.: 14.50 - 8.50 - 11.

Premio Rho: 1) e 2) «Marco Simon-Nicevo»; 3) «Micherinos». Tot.: «Marco Simon» vincente 22.50 - «Marco Simon» piazzato 18 - «Nicevo» vincente 14 - «Nicevo» piazzato 13.

Premio Caminadella: 1) «Tao Kuang»; 2) «Montechiaro»; 3) «Cicisbeo». Tot.: 15.50 - 8 - 11.50 - 18.50.

COMUNICATI*)

FRANCOVICH NIVES
SPIGA GAVINO
partecipano il loro matrimonio
Trieste 14 aprile 1929 Mores

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio la spettabile Direzione della **Fabbrica Macchine di S. Andrea** e tutti i colleghi delle officine meccaniche per le dimostrazioni di affetto e per il ricordo in occasione dei miei cinquanta anni di ininterrotto servizio.

CARLO CLUPACEK

RINGRAZIAMENTO

La Ditta e le Maestranze porgono un sentito grazie all'on. conte **ALFREDO DENTICE di FRASSO** ed alla sua gentile Consorte nonchè al cav. **PUCCI ALBERTO** per l'onorifica visita fatta alle officine, e si ritengono particolarmente onorati dalle espressioni di compiacimento di cui il conte Alfredo volle farci con Suo scritto partecipi.

L. SMOLARS & NIPOTE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Avviso d'asta

Il giorno 18 aprile 1929 - VII, alle ore 16 in Fiume, nel locale occupato dal Caffè Borsa posto al terrapiano del Palazzo della Riunione Adriatica di Sicurtà in via Ipparco Baccich, in seguito al decreto N. Cs. 571 - 1928 - 85 proferito addì 6 aprile 1929 - VII del R. Tribunale civile di Fiume quale Foro concursuale, verrà celebrato il pubblico incanto del «Caffè Borsa».

La vendita seguirà verso pronti contanti.

L'incanto sarà sospeso qualora non si raggiungesse il prezzo minimo di Lire 40.000.

E' prescritto il vadio di Lire 10.000.

Le condizioni d'asta possono essere esaminate dai rifflettenti nello studio dell'avv. Alessandro Ancich in Fiume, Corso Vittorio Emanuele III, N. 23 dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Fiume, il 11 aprile 1929 - VII.

Avv. ENRICO DESCOVICH
sostituto del notaio pubblico avv. comm. Icilio Baccich delegato giudiziario giusta decreto del R. Tribunale di Fiume N. Cs. 571 - 1928 - 85

La **COMUNITA' ISRAELITICA** avverte i correligionari che per la vendita delle **AZZIME** — via Zanetti 5 — sono stati stabiliti i seguenti giorni:

Lunedì 15, martedì 16, mercoledì 17, giovedì 18, venerdì 19, lunedì 22, martedì 23 aprile, **dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 18;** domenica 21, mercoledì 24, lunedì 29 e martedì 30 aprile **soltanto dalle 9 alle 13.**

Come la Jugoslavia si prepara alla guerra contro le nazioni vicine

L'organizzazione militare dei "comitagi„ per il terrorismo ai confini in un documento rivelatore

ROMA, 13

n altro importante documento sulla ensa preparazione jugoslava alla rra viene oggi alla luce. Si tratta a formazione e dell'impiego di «comitagi», vere bande terroristiche, che nno l'incarico di portare la morte e distruzione nel territorio nemico allo ppio delle ostilità.

«comitagi», secondo gli intendimendello stato maggiore jugoslavo, dobbero essere composti da soldati dalstinto sanguinario, il loro modo di nbattere dovrà essere l'imboscata: ranno usare il pugnale e uccidere, idere sempre il nemico e gli stessi pagni feriti, fare opera di spionag- e di propaganda sovversiva nelle rovie nemiche.

Preparazione spirituale e tecnica

a vasta organizzazione dei «comitagi», combattenti irregolari, agenti ili, come il documento jugoslavo stesi definisce, è alle dirette dipendendel Ministero della Guerra e dello to Maggiore di Belgrado.

«comitagi» intanto sono scelti dalle rme e dalle scuole militari, comandati da ufficiali dell'esercito, collegati tutto il sistema militare jugoslavo. esta organizzazione dei «comitagi» ve per preparare la guerra: guerra a difensiva ma risolutamente offen: Lo prova il fatto che essa deve ttersi in azione prima ancora della hiarazione di guerra, varcando i fini dello Stato nemico, in modo da varsi ai suoi posti al momento delpertura delle ostilità. Essa è dunque egata nettamente ad una iniziativa meditata bellica del Governo jugo. Essa è preparata per tutti i fronad est ad ovest ed a sud. Per queazione è predisposta in tempo di e una lunga preparazione sul terrio jugoslavo e sui territori degli ti vicini. In Jugoslavia la preparane è spirituale e tecnica.

a preparazione tecnica, disciplinadal Comando militare, dura un inanno dopo il servizio militare: è era, fredda, calcolata, intensiva.

Ma la preparazione ha da compiersi oggi anche sui territori degli Stati ini che potrebbero essere il nemico domani. I «comitagi» devono trasfein questi Stati, vivervi, nasconderla loro gente, studiare i luoghi e le , organizzare servizi di spionag, movimenti sovversivi e disfattisti, disporre in una parola il tradi.

r tutta questa organizzazione e razione si domandano spese enorTali spese non sono segnate nei blici bilanci statali. Ma si spiega con esse il disordine delle finanugoslave ed il mistero delle spese ri di Belgrado che per oltre un rdo di dinari son odisperse ed ocnei bilanci dei Ministeri non ilitari.

Mezzi atroci

l documento rivela per esempio la che il Ministero della Pubblica zione ha nell'organizzazione dei mitagi». Si danno ai «comitagi» gree comandanti, diarie speciali, mai ticate in alcun esercito del mondo:

Queste precise constatazioni — il *Giornale d'Italia*, che pubblidocumento — offerte dall'attento del documento jugoslavo, invedirettamente i rapporti fra l'Itala Jugoslavia ed i rapporti fra Jugoslavia e tutti gli altri paesi vicini. La guerra è preparata contutti. I suoi mezzi atroci sono contro tutti. Dice il documenchiaro: «tutti i comandi devoessere convinti che noi siamo oggi Stato grande e forte che non ha, bisogno di avere, riguardi verso tri vicini. Nelle guerre future sagiustificati tutti i mezzi.»

Qui appare dunque un elemento stapreordinato freddamente e calcodi disordine ai confini già in tempace, di insidia e di deliberata razione alla guerra. Qui c'è unpreannunzio di una guerra bri, condotta senza scrupoli, con più barbari e violenti, mentre il Patto Kellogg e si afferma ropa e nel mondo di voler mettea guerra fuori legge.

Ecco la barbara guerra che dono fare i comitagi:

azione dei comitagi è fondata sul ento, sul travestimento nelle i e nelle funzioni del nemico e ea con i mezzi più selvaggi, e sleali; nessuna pietà, nessuno: inquinamento di acque con e veleni, saccheggi, assassinii, incendi, terrore, violenza arra le popolazioni inermi.

Testo del documento

organizzazione delle bande che doutilizzarsi per la lotta al fronttrionale, dovrà avere carattesivamente nazionale ed essere al patriottismo ed all'amore Re.

i comandanti devono essere che noi siamo attualmente to grande e forte che non ha bisogno di avere) riguardo vertri vicini, come invece si veripassato verso l'ex impero aungarico. Nelle guerre future sagiustificati tutti i mezzi, puressi si pervenga allo scopo cui e cioè alla vittoria.

scelta del personale adatto ad impiegato nelle bande deve coil compito più importante di comandanti responsabili di ogni Ciò perchè l'autorità militare ha ora avocato a sè l'organizzazione di queste truppe.

Il personale da impiegare come comitagi deve essere in primo luogo tratto con arruolamento volontario dalle scuole militari e dalle truppe di ogni arma. I mezzi che potranno facilitare tale raccolta di personale sarebbero i seguenti:

L'opera di propaganda

a) la estesa diffusione della nostra letteratura patriottica in tutti gli strati del popolo, e ciò è compito del Ministero dell'Istruzione, dell'Ufficio permanente del corpo di Stato Maggiore, dell'iniziativa privata;

b) la propaganda nei nostri istituti cittadini e militari;

c) una più intensa opera di diffusione delle nostre associazioni dei «sokoli» degli «skouts» e delle altre associazioni giovanili;

d) la fondazione e lo sviluppo delle associazioni ginnastiche, fucilieri, bombardieri ecc., che si eserciterà principalmente nel maneggio di quelle armi che ogni individuo dovrà usare prima del combattimento corpo a corpo;

e) i propagandisti che gireranno per il territorio cantando e narrando le glorie dei nostri eroi delle passate guerre, specialmente in quei luoghi nei quali è solita a riunirsi la folla e cioè per le osterie di campagna, davanti alle chiese, nelle caserme, nelle scuole ed in altri locali di riunione della gioventù, nelle stazioni ferroviarie ecc.;

f) le cinematografie che serviranno a mettere in rilievo il carattere del nostro popolo e che rappresenteranno i nostri fortunati e sfortunati combattimenti;

g) gli articoli della nostra stampa giornaliera;

h) gli articoli dei nostri periodici;

i) la diffusione di simboli patriottici che devono rappresentare i nostri mezzi nazionali di lotta e di cultura come violini, fucili, pugnali e bombe.

Per quanto riguarda l'arruolamento degli ufficiali e dei soldati si porrà attenzione a quanto segue:

Pugnale, sangue e distruzione

Reclutamento di comitagi e barbari mezzi di guerra

Il compito principale delle bande sarà quello di portare con appropriati mezzi la paura nelle retrovie nemiche, la demoralizzazione nelle popolazioni e nelle truppe, rendendo così queste ultime inadatte a qualsiasi azione importante. Pugnale, sangue e distruzione devono contrassegnare i luoghi dove hanno agito i comitagi. Non amore, ma paura ispirata nel nemico deve essere la base sulla quale riposa la rinomanza dei comitagi.

L'equipaggiamento

I comandanti di compagnia e di plotone ed i sottufficiali rivolgeranno la massima attenzione alle loro reclute e studieranno, sia in servizio che fuori servizio, la loro capacità fisica ed intellettuale, il carattere, l'intelligenza, il temperamento, il contegno nel pericolo, ed in ogni occasione la irascibilità, lo istinto sanguinario ecc. Questi soldati dovranno essere tenuti in evidenza e dopo qualche mese di istruzione dovranno essere interpellati per vedere se gradiscono entrare nelle bande in caso di guerra con uno dei nostri Stati confinanti. L'elenco di detti soldati corredato di tutti i dati e le caratteristiche, viene compilato da ogni unità elementare dell'esercito e dall'istituto militare. Ogni primo settembre e cioè ad istruzione di reclute ultimata, i comandanti di reggimento, di gruppi autonomi e delle scuole militari invieranno gli elenchi con le loro osservazioni al comandante di divisione, non più tardi del 10 esttembre di ogni anno.

Le caratteristiche fisiche e morali di detti soldati devono essere le seguenti: sangue sano, fisico atto a sopportare tutte le fatiche di guerra, polmoni e stomaco buoni, muscoli sviluppati e robusti, intelligenza sveglíata, astuzia, volontà tenace, natura energica, sanguinaria e senza scrupoli, in modo che essi possano impiegarsi in ogni contingenza; nel rimanente la loro figura morale non ha grande importanza.

Siccome tali qualità non si potranno evidentemente riscontrare tutte in ogni soldato, così sarà necessario attenersi alle caratteristiche più spiccate.

Negli ufficiali si richiederanno pure le suesposte qualità unitamente ad una grande energia, ad elevate qualità di carattere e ad una buona cultura.

La scuola della guerriglia

Appena sarà giunto l'ordine dal comandante della Divisione gli individui di cui allo specchio citato saranno inviati a seguire il corso d'istruzione sulla guerriglia. Gli ufficiali si presenteranno al comandante del centro presso il comando della Divisione territoriale che impartirà gli ordini ulterior. Gli ufficiali potreranno seco tutto il loro equipaggiamento di guerra, i sottoufficiali e soldati saranno forniti di 150 cartucce, di pugnale, di due bombe offensive ed una difensiva. Tutto il rimanente necessario per l'istruzione, come carta ecc., sarà fornito dai magazzini del Centro.

Il programma dell'istruzione da impartire è il seguente:

a) disciplina - combattimenti della fanteria - servizi di esplorazione - sicurezza - insegnamento sanitario;

b) imboscate - attacchi col fuoco e ad arma bianca - marcia in terreno coperto e in terreno libero - sfruttamento dei ricoveri e ostacoli di ogni specie del terreno per la notte e con la nebbia;

c) istruzione delle comunicazioni, dei ponti, delle linee telefoniche e telegrafiche - attentati ai depositi e ai magazzini - incendio delle cose e delle abitazioni;

d) avvelenamento delle acque dei pozzi e delle sorgenti con bacilli e con veleni;

e) esercitazioni nell'uso dei telefoni sulle reti telefoniche a scopo di interdizione - funzionamento delle linee all'aperto e quelle nei cavi;

I metodi degli eserciti «nemici»

f) esercitazioni nell'uso del pugnale, delle bombe, di ogni oggetto atto all'attacco e alla difesa, del fucile, del fucilemitragliatrice, dei razzi da segnalazione ecc.;

g) esecuzione di marcie faticose di giorno, di notte, con ogni tempo e in ogni terreno con ogni irregolare servizio viveri;

h) equitazione con volteggi;

i) esercitazione voga e nuoto

Tutte le surricordate esercitazioni devono avere carattere pratico. Si devono effettuare sul terreno e sulla base di temi che corrispondano effettivamente ad atti bellici possibili di fronte al nemico.

Nell'esecuzione dei compiti affidati lasciar campo all'iniziativa singola. Specialmente cercar di sviluppare nei comitagi un carattere imperturbabile ed energico ed una acuta astuzia.

a) Figura morale e storica del popolo nemico;

b) caratteristica del popolo nemico - sue buone e cattive qualità - specialmente mettere in rilievo la sua sincerità e disciplinatezza;

c) organizzazione dell'esercito nemico e suoi ufficiali - caratteristiche - modo di marciare dei nuovi reparti - modo di conoscere il servizio sentinelle degli avamposti, perchè molte volte le bande dovranno marciare come le loro pattuglie.

Come sentinelle insegnare il servizio di pattuglia, di collegamento ecc., per trarre in inganno il nemico, indurlo a credere di avere a che fare con proprie truppe. In questo modo venire a conoscenza delle sue parole d'ordine in modo da facilitare a sè stessi l'esecuzione indispensabile della propria missione. Perciò sarà necessario eseguire anche praticamente le esercitazioni del servizio in guerra dello Stato nemico, così come prescrivono i regolamenti di esso. Bisogna far sì che i soldati acquistino quel modo di comportarsi che distingue il soldato nemico, che imparino i segnali in uso nell'Esercito nemico nonchè la sua completa terminologia militare.

«L'associazione dei comitagi»

Gli insegnamenti dureranno dall'ottobre al settembre:

Primo periodo: ottobre-settembre;

Secondo periodo: dicembre-gennaio-febbraio fino al 15 marzo;

Terzo periodo: dal 30 marzo-aprile-maggio;

Quarto periodo: fino al congedamento.

Dopo ogni periodo il comandante farà conoscere i nomi di quelli che danno scarso rendimento e costoro saranno rinviati ai loro reparti. Dopo il secondo periodo i soldati si promuoveranno al grado di caporale e dopo l'ultimo periodo a quello di sottufficiale. A corso ultimato il comandante trasmetterà i dati di tutti gli allievi e contemporaneamente invierà uno specchio all'«Associazione dei comitagi di Belgrado» per opportuna sua conoscenza.

Oltre alle ordinarie competenze riceveranno: il comandante supplemento per il comando di 1500 dinari al mese e una diaria giornaliera di 50 dinari; personale insegnante senza distinzione di grado: supplemento di 500 dinari al mese e diaria di 60 dinari al giorno; sottufficiali: diaria di 30 dinari al giorno; allievi ufficiali: diaria di 60 dinari al giorno; rimanenti allievi diaria di 15 dinari al giorno. Oltre a ciò tutti i sunnominati militari hanno il diritto all'alloggio, a tutto l'occorrente e al vitto in ragione del doppio della normale razione militare che agli ufficiali può essere dato anche in contanti.

Dopo aver ultimato i corsi, i comitagi saranno ogni anno richiamati per le esercitazioni della durata di quattro settimane.

I travestimenti

Oltre a ciò ogni allievo ha il dovere di visitare quella regione dove in caso di guerra potrà essere impiegato e dovrà trattenersi colà lungo tempo a lavorare per venire più intimamente possibile a contatto con la popolazione, per conoscere la mentalità del suo futuro nemico e per giungere a conoscenza del terreno.

Il comandante terrà nel suo magazzino per ogni allievo istruito nel corso, un'uniforme dell'esercito nemico di fanteria, cavalleria, artiglieria, truppe di confine o di guardie fluviali col completo equipaggiamento e armamento che distribuirà in occasione di esercitazioni notturne e che sarà disponibile in magazzini per il loro uso di guerra.

Il comandante richiederà tale materiale al direttore del deposito principale per l'equipaggiamento militare in Belgrado. Da questo comando riceverà per ogni soldato: il foglio personale fornito del bollo dell'esercito nemico che gli servirà come lasciapassare in caso di guerra. Gli organi informativi di questo comando eseguiranno un controllo continuo sui cambiamenti eventuali di tali documenti e di cui cercherà di venire in possesso.

A tale scopo bisogna svolgere una grande attività e con tutti i mezzi cercare di tenersi al corrente di tutti i mutamenti che si compiono nell'esercito nemico.

Fondamento di ogni compagnia è l'individuo isolato. L'unità base di ogni banda è la «troika», cioè l'insieme di tre comitagi. Almeno due e al più tre «troike» formano un gruppetto (grupica); almeno due e al più quattro gruppetti formano una banda. La banda è un reparto di combattimento autonomo ed è sottoposta al comando di zona (sumski stab). Il comando di zona è alle dirette dipendenze del comandante del gruppo delle armate operanti da cui riceve ordini e notizie.

Ogni «troika», gruppetto e banda ha il suo capo che viene assegnato dal comando di zona. I mezzi e l'armamento sono quelli stessi prescritti per l'esercito nemico e cioè quelli della fanteria nemica se si tratta di soldati con uniforme di fanteria ed altrimenti quelli delle altre armi e specialità di armi cui si riferiscono le uniformi che indossano i comitagi.

I distintivi di grado vanno fino a quelli di sottufficiale compreso; quelli di ufficiale porteranno, e solo dietro speciale ordine, soltanto quei comitagi che possibilmente abbiano prestato servizio nell'esercito nemico e che durante la guerra furono prigionieri in territorio ora nemico e poterono osservare il portamento e il modo di contenersi e di comunicare degli ufficiali.

Distintivi segreti

Oltre a ciò, ogni soldato ha un pugnale, due bombe offensive ed una difensiva e 200 grammi di polvere con due capsule, due metri di miccia detonante e mezzo metro di miccia a lenta combustione; inoltre due cartucce di segnalazione per fucili, due verdi e sei bianche ed una lampada elettrica con due batterie, un binocolo ed un revolver. Ogni comitagio porta per tre giorni una scatola di galletta e 4 grammi di sale. Per ogni individuo preparare i piastrini di riconoscimento dell'esercito nemico; come segnale di riconoscimento, in occasione di contatti con le nostre truppe, si serviranno di distintivi di comitagi portati cuciti nella parte interna della giubba sotto l'ascella sinistra. Essi saranno distribuiti in caso di guerra e saranno numerati. Come mezzi finanziari, ognuno porterà al massimo mille dinari in valuta del paese nemico; oltre a ciò è necessario che a ogni comitagio siano date 5 monete d'oro che dovranno servire per le occasioni straordinarie. Del resto, i comitagi saranno in condizioni di procurarsi col saccheggio quanto loro occorra.

Il tempo dall'inizio della mobilitazione al principio dell'azione militare è molto pericoloso per ogni Stato. Quanto più a lungo dura la mobilitazione ed il concentramento, tanto maggior numero di uomini viene costretto all'inazione ed a fatiche diverse; le quali molto facilmente possono convertire tutto l'entusiasmo in profonda depressione morale.

Sobillare le popolazioni

Tale fase critica deve essere da noi utilizzata iniziando là una attivissima azione per distruggere lo spirito bellico dell'esercito nemico e del popolo nelle retrovie. La propaganda deve essere rivolta agli istinti più bassi che giacciono nel profondo dell'animo di ogni popolo e che si manifestano solo in circostanze straordinarie. Tali istinti sono: l'odio della classe povera contro il ricco ed il possidente. Questo punto è di speciale importanza in alcuni Stati vicini, dove buona parte della popolazione appartiene al proletariato intelligente di contadini e di operai. La prova di tale odio è data dalle insurrezioni di contadini contro l'aristocrazia e il nobile. Indurre il contadino alla persuasione che egli nulla conseguirà, sia che lo Stato vinca o no.

Egli rimarrà sempre un contadino analfabeta che dovrà lavorare a vantaggio dei ricchi e della nobiltà e per la vita comoda ed oziosa di questi; diffondere l'idea che noi non siamo venuti per combattere contro di lui, ma solo per difenderlo dall' oppressione delle classi dirigenti che vorrebbero mettere noi pure sotto il loro gioco e vorrebbero sfruttarci e tormentarci; mostrare che l'esercito nemico è solo uno strumento nelle mani dei ricchi per tenere in freno, con la disciplina, le masse sulle quali questa tranquillamente governa; promettere che gli esiliati appena saranno tornati, istituiranno un regime statale sulla base della libertà dei contadini e sul modello del nostro Stato e che si procederà alla ripartizione di tutti i beni dei ricchi in modo che ogni contadino abbia in assoluta proprietà quel tanto di terra che gli possa dare il necessario per vivere e per godere i benefici della cultura come l'attuale classe dominante; promettere l'autonomia completa dei comuni; promettere la riorganizzazione del Parlamento di qualche Stato vicino sulla base del diritto di voto generale e segreto di tutti (uomini e donne) di venti anni o più.

Su quanto sopra devono i comitagi essere bene istruiti ed ammaestrati in modo che diventino per istinto apostoli di queste idee. Essi devono poi essere preparati ad esporre queste idee nella lingua popolare del paese nemico e devono curarne la diffusione più ampia che sia possibile in tutti gli strati del popolo, con l'aiuto dei nostri fiduciari. Questa forma di propaganda deve mantenersi in stretto collegamento con quella che viene fatta in tempo di pace da parte dei nostri esponenti in qualche Stato vicino, o da parte dei comitagi o compatriotti (komiceteva). Affinchè questa propaganda possa aver azione efficace è necessario che essa si compia con tale abilità che le masse non si accorgano che essa è ispirata dallo Stato che muove con propositi ostili. La propaganda deve essere intensificata sul nostro fronte in modo da realizzare quegli scopi che non fosse possibile ottenere con le nostre armi e cioè la rottura o la capitolazione dell'esercito nemico in conseguenza delle sedizioni nell'esercito stesso. Il capo comando della zona deve perciò stare costantemente in relazione col capo ufficio di propaganda del capo di S. M. che viene informato sulla situazione nel paese nemico, in modo che si possa prendere quei provvedimenti che promettano più rapidi e decisivi effetti.

Da quanto si è detto deriva chiaramente che è dovere del comando e degli ufficiali preposti all'istruzione ed all'uso dei mezzi di guerra dei comitagi, di conoscere a fondo lingua e letteratura nemica, affinchè con lo studio giornaliero dei vari problemi, con la lettura accurata dei giornali locali e della capitale possano essere bene edotti circa i desideri ideali e gli scopi della classe dirigente del popolo nemico.

I rimanenti compiti che dovranno affidarsi alle bande sono: portare inquietudine e agitazione nelle vicine e lontane retrovie dell'esercito nemico:

Fra i reparti «nemici»

a) col passaggio inavvertito attraverso le linee di difesa nemiche dal confine nelle immediate retrovie;

b) coll'unirsi alle truppe nemiche e conoscere il servizio di sicurezza, sia nelle stesse lineee di combattimento, sia a tergo di esse, e cioè dappertutto dove ci siano truppe e dove si può supporre che vi saranno;

La scuola dell'imboscata

Attentati, spionaggio nelle retrovie, incursioni brigantesche

c) perchè il movimento delle bande possa bene combinarsi sarà spesso necessario che esse lavorino alla costruzione delle trincee e di altre opere fortificatoeir nelle retrovie, ciò che sarà verosimile e non desterà sospetto nelle truppe nemiche che fanno servizio di sicurezza e gendarmeria, perchè si crederà che esse sieno effettivamente reparti dell'esercito mandati colà per tale preciso scopo. Molte volte sarà necessario che le bande si presentino come reparti di guardia inviati a dare il cambio ed a prendere in consegna importanti materiali, magazzini, depositi ecc. Ciò sarà un fatto naturalissimo e non desterà sospetto da parte di alcuno, ma sarà invece una buona occasione per aver la consegna dalla guardia nemica, che sarà necessario, se è possibile, di fermare, uccidere e far scomparire. Tale modo di agire sarà anche possibile nei luoghi molto abitati e persino nella capitale, purchè si proceda con sufficiente oculatezza.

Poichè qualche esercito nemico lavora attenendosi strettamente ai suoi regolamenti, i suoi ufficiali sono molto formalisti e così pure i sottufficiali, e si applica la formalità prescritta che può arrivare a risultati che potranno sembrare incredibili;

Scorrerie notturne

d) occorre fare il servizio d'avamposti sostituendo le sentinelle o presentandosi ad esse come pattuglia di ispezione o di altro tipo;

e) occorre poi distruggere i materiali che si ottengono in consegna, se sono magazzini o viveri o altri materiali che si possono bruciare; se si tratta di magazzini di munizioni o di esplosivi o di ponti, farli saltare in aria; se si tratta di stazioni telefoniche o telegrafiche, tenerle finchè è possibile e poi distruggerle; se si tratta di fabbriche, mulini, ecc. incendiarli;

f) far scorrerie notturne nei villaggi e appiccare loro il fuoco da più parti, in modo da aver la sicurezza della loro distruzione;

g) **incendiare le campagne, i boschi,** avvelenare le acque dei pozzi e delle sorgenti con bacilli e veleni;

h) uccidere ad arma bianca gli impiegati di ogni categoria della Prefettura, della Direzione delle comunicazioni, delle direzioni amministrative;

i) uccidere i contadini per le campagne ed i loro cani lupi;

l) uccidere i soldati isolati, le sentinelle dei piccoli posti, gli ufficiali isolati, ecc.;

m) eseguire attentati contro gli impiegati statali, generali e loro comandi, personalità politiche;

n) tutte queste uccisioni dovranno essere effettuate il più segretamente possibile in modo che non si possa venire a sapere nè come, nè quando, nè chi le ha compiute.

Pugnale e coltello

In tali occasioni usare sempre il pugnale o il coltello e lasciare, finchè è possibile, presso le vittime i segni distintivi dei fuorusciti, dei comunisti, ecc. in modo che il popolo nemico trasferisca su di costoro la colpa degli attentati. Tutto ciò produrrà un grande panico, tanto nelle truppe quanto (ed in maggior misura) nella popolazione. Essi si persuaderanno di non aver modo di difendersi. Il popolo si accorgerà così che poco valgono i comandanti, gli ufficiali, le autorità e gli organi della pubblica sicurezza e che essi non sono in grado di proteggerli. Così l'Esercito ed il popolo verranno nella convinzione di non aver mezzi sufficenti per difendersi, nutrire e rifornire le truppe; i grandi comandi ed i comandi minori saranno presi dal panico e dovranno proteggersi con reparti e sentinelle sempre più numerose che sarà necessario togliere dal fronte. A tergo dell'Esercito regneranno caos e paura. Il popolo nemico e il suo esercito diventeranno un organismo debole col quale il nostro forte Esercito avrà buon giuoco. E' di grandissima importanza che i nostri comandi siano informati di tutto ciò che le bande compiono sul territorio nemico, in modo che possano ben valutare la situazione creata e agire in conseguenza. Perchè l'azione sia ideata sotto garanzia di buona riuscita, occorre predisporre con particolari agenti:

a) tali individui a distruzione ultimata saranno pertanto inviati ai paesi nemici in modo che possano conoscere il personale che è già sul posto, nonchè i suoi modi di agire;

b) periodicamente saranno richiamati in patria per essere istruiti negli eventuali procedimenti adottati. In tale occasione essi prepareranno una relazione circa la loro opera nei paesi nemici, l'organizzazione del loro servizio, il suo funzionamento, la trasmissione delle notizie, mettendo in rilievo quali provvedimenti è necessario prendere;

Gli informatori

c) ogni informatore deve avere alle sue dipendenze almeno due individui provenienti dalle bande, i quali dovranno agire indipendentemente. A ognuno di tali individui si deve corrispondere una diversa via d'instradamento e di invio delle notizie;

d) ogni informatore deve avere la sua professione. Le migliori professioni sono quelle che permetteranno di girare in lungo e in largo per il territorio e quelle che permetteranno di avere contatti con molte persone; ad esempio: macellai, panettieri, vetrai, pescatori, cordai, oppure camerieri, tenitori di postriboli, fattorini, ecc.;

e) ogni informatore deve naturalmente parlare e scrivere benissimo la lingua dello Stato nemico, essere al corrente e in modo completo dell'organizzazione dell'esercito nemico, in modo che con la sua opera nella regione possa formarsi una coltura sia sul terreno che sulla popolazione (mentalità e capacità);

f) ogni informatore deve avere i suoi fiduciari e questi alla loro volta dovranno avere i loro, in modo che tutta la regione sia coperta da una fitta rete di spie. Le notizie saranno inviate periodicamente o ricevute verbalmente. Nell'intento di facilitare sempre più l'opera delle bande sul territorio estero, si manderanno aeroplani che scenderanno in località prefissate e daranno a voce ai comitagi ordini circa la loro opera diretta, rifornire le bande di danaro e di quanto altro occorre. Contemporaneamente il comando di zona si accorderà col comando aeronautico per azioni combinate fra aviazione e bande (squadriglie di bombardamento); si stabilirà perciò che ogni azione di bombardamento sia in relazione con l'azione delle bande sul territorio nei villaggi, nelle città, nelle officine industriali, ecc.

Gli aeroplani e le bande

Durante il bombardamento, specie se fatto con bombe a gas asfissianti, cesseranno naturalmente i servizi di sicurezza per le vie e finchè duri il pericolo, dato che la popolazione viene ricoverata nelle cantine; l'effetto del bombardamento fornirà allora occasione perchè durante esso le bande agiscano efficacemente contro i fabbricati importanti, contro gli edifici industriali, contro le fabbriche, perchè attacchino le caserme, i corpi di guardia dei magazzini, attacchine le guardie dei ponti principali e facciano saltare questi ultimi; però che possano segnalare con le racchette la località dove si trova l'obiettivo importante che occorre distruggere incendiandolo, ecc.

In una parola, l'azione dell'aviazione integrerà efficacemente quella delle bande nell'opera di disorganizzazione del nemico. E perciò necessario dare la massima importanza a questa azione combinata che bisogna opportunamente studiare. E inoltre è dovere dei comitagi salvare dalla cattura quegli aeroplani che fossero costretti ad atterrare. Perciò tutti i piloti dovranno essere ben istruiti sul da farsi in tali contingenze e devono sapere dove possono trovare i nostri comitagi. Le bande marciano generalmente di notte e con la nebbia, riposano invece di giorno. Nella marcia notturna non è necessario aver reparti di sicurezza sul davanti, ma invece bisogna tener una banda completa di retroguardia, in formazione tale da poter attaccare in ogni momento e respingere attacchi provenienti da qualsiasi direzione. La marcia normale è quella forzata che le bande avranno nella notte eseguito su percorsi che possono sembrare anche incredibili e che frustino le previsioni dei comandi nemici e permettano di sfuggire alla caccia che ad essi viene data. In modo particolare si deve far attenzione e mascherare i latrati di cani e ciò si ottiene in questo modo: appena un cane comincia ad abbaiare subito si risponde con latrati, in modo da indurre i contadini e le sentinelle alla persuasione che si tratti solo di cane in presenza.

«Nessuna pietà»

Ciò è importante specialmente se si ha intenzione di entrare in qualche casa o di avvicinare qualche sentinella. Nè sentinelle, nè contadini, pensando che si tratti di cani estranei, prenderanno così precauzioni speciali.

L'unica forma di combattimento è l'imboscata. Lo scopo deve essere sempre la distruzione del reparto nemico, perciò occorre aprire il fuoco a piccola distanza e in modo da sorprendere e quindi distruggere il nemico. Non si deve avere pietà del nemico. Tutti coloro che cadono nelle mani delle bande o si arrendono devono cadere sotto il coltello.

I comitagi devono essere così addestrati nel tiro che ogni colpo vada a segno. In questo modo si economizzano le munizioni. Il combattimento deve essere corto e non protrarsi in una lunga fucileria. Appena il capo vede che l'attacco non è riuscito e che il combattimento dura troppo o richiama nemici dalle vicinanze, deve subito interromperlo.

Durante il giorno accettare il combattimento solo nel pomeriggio verso il tramonto, in modo di avere la possibilità di sparire poi nell'oscurità. Non accettare mai combattimenti con tutta la banda. Lasciare a fronteggiare il nemico solo due o tre «troike». Cercare di accerchiarlo e distruggerlo.

A combattimento ultimato sotterrare i cadaveri del nemico e dei comitagi, dopo aver loro tolto quanto può essere utile alla banda. Uccidere i comitagi propri gravemente feriti se non vi sono nelle vicinanze fiduciari sicuri.

Quei comitagi che cadessero prigionieri del nemico devono suicidarsi. Il combattimento va condotto individualmente utilizzando tutto quanto può spaventare il nemico. Se il nemico si ritira, inseguirlo col fuoco. Dopo il combattimento far sparire ogni traccia; e ciò anche in marcia o nei bivacchi.

Le bande lungo il confine

Attaccare senza il grido di «hurrà». Gli attacchi devono essere fatti fin che si può ad armabianca. Agire rapidamente e, ad azione compiuta, sparire in direzione contraria a quella verso cui si muoveva. Ogni operazione, sia di attacco che di difesa, va condotta offensivamente, procurando sempre di assalire il nemico ai fianchi e alle spalle.

Nel caso che una banda venga dispersa, le «troike» devono assolutamente rimanere insieme a condurre fino all'estremo possibile la guerriglia. Il ritorno dovrà compiersi o attraverso i boschi o per via aerea o sconfinando in territorio neutrale. Non appena si abbia notizia che una delle bande abbia esaurito il suo programma o che per qualche motivo non sia più in condizioni di agire, il comando di zona cercherà di inviare una nuova banda in sostituzione.

La mobilitazione e la formazione dei comandi montani e di zona si compie prima della mobilitazione dell'esercito e prima anche della rottura delle relazioni col futuro nemico, in modo che i comandi e le bande siano già ai loro posti prima dell'inizio delle ostilità completamente orientate e pronte ad agire.

Il concentramento delle bande e dei comitagi lungo il confine avviene in questo modo: dopo che i comitagi sono stati provvisti delle armi necessarie, di munizioni, di abiti, di viveri e di quanto altro occorra (che ogni individuo sistemerà nella sua cassetta) essi partiranno con treni notturni per il loro posto di concentramento come viaggiatori privati, in modo che possano giungere a destinazione di notte e quindi completamente inavvertiti. Colà i singoli capi costituiranno le bande. Tutti gli organi statali che prestano servizio al confine o nelle vicinanze, con frequente movimento di pattuglie, con diffusione di notizie false e con altri mezzi faranno in modo che l'arrivo e la preparazione dei comitagi passi e rimanga inosservato. Naturalmente dovranno gli stessi comitagi fare in modo che nessuno si accorga della loro presenza. I capi staranno bene attenti acchè i comitagi non vengano in contatto con la popolazione locale e specialmente con le donne che sono pericolosissime.

Un giro d'ispezione di Zivkovic

BELGRADO, 13

Il Presidente del Consiglio, gen. Pietro Zivkovic, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, ha effettuato un giro di ispezione nella regione di Cacak, ricevuto ovunque dalle autorità. Il Presidente ha visitato la Prefettura, il Tribunale di prima istanza, e la direzione delle Finanze, delle Poste e della gendarmeria e l'ospedale del capoluogo. Egli si è recato, quindi, a visitare il voivoda Stepanovic, gravemente infermo, con il quale si è intrattenuto a lungo cordialmente. Dopo avere visitato le principali località del distretto ed essersi reso conto della situazione economica e i bisogni delle singole località, il Presidente è rientrato a Belgrado.

Un telegramma di Trotzki a Loebe

STAMBUL, 13

Trotzky ha diretto quest'oggi un telegramma al presidente del Reichstag, Loebe, nel quale è detto testualmente: «Deploro oltremodo che non mi sia stato concesso d'imparare a conoscere il diritto di asilo democratico».

L'economia mondiale negli ultimi 10 anni illustrata da S. E. Alberto Pirelli

PARIGI, 13

Ogni anno alla prima riunione del Consiglio della Camera di Commercio internazionale, il presidente di questa organizzazione passa in rassegna le condizioni economiche del mondo. Questo anno S. E. Alberto Pirelli non solo ha illustrato le condizioni economiche durante il 1928, ma ha riassunto i progressi compiuti durante il periodo dei dieci anni del dopoguerra, da cui siamo usciti dopo tanti sforzi.

L'Europa sulla via della stabilizzazione

S. E. Pirelli ha detto, nella riunione del Consiglio tenuta a Parigi nei giorni 12 e 13 aprile, che le previsioni favorevoli da lui fatte al principio del 1928 non si sono del tutto realizzate e che i progressi che si sono manifestati, benchè siano talvolta assai sensibili, non sono stati altrettanto marcati quanto nel 1927.

L'anno 1928, nel suo insieme, può essere considerato come un anno di consolidamento delle posizioni acquisite, piuttosto che di progressi economici nuovi. Egli ha esaminati i fattori caratteristici della situazione economica di ciascun paese nei campi della produzione, del commercio internazionale, dei trasporti, delle comunicazioni, della mano d'opera, della emigrazione e delle finanze.

Sui dieci primi anni dal dopoguerra S. E. Pirelli si è espresso nel modo seguente: Se infine noi vogliamo dare un'idea generale del cambiamento di assetto che presentano nel loro insieme le principali forze economiche del mondo al termine di questi anni tanto fertili di avvenimenti e di risultati, bisogna dire che l'Europa sia sulla via della stabilizzazione politica ed economica definitiva; che essa sia piena di energia vivace caratterizzata dall'attività, dal rifiorimento, dall'ingegnosità della sua produzione; che l'America del Nord sia in via di espansione finanziaria, industriale e commerciale grazie al suo potente metodo di standardizzazione; che l'Asia, malgrado il suo sviluppo industriale recente, rimanga fedele alle tradizioni che fanno di essa essenzialmente una potenza agricola.

Il grande sviluppo dell'Italia

Se il gigantesco sviluppo degli Stati Uniti è il tratto più caratteristico della vita mondiale in questi dieci anni del dopoguerra, bisogna d'altra parte rimarcare i cambiamenti importanti che si sono prodotti in Europa: il risollevamento rapido della Germania in questi ultimi tempi dopo la stabilizzazione; il ritorno della Francia al suo antico rango di grande potenza finanziaria; e infine il grande sviluppo dell'Italia sotto l'impulso di uno di quegli uomini eccezionali che sorgono nei momenti di crisi nazionale. Ma all'infuori di questa trasformazione caratteristica, diversa in tutti i paesi del mondo, si diffonde sempre più la speranza in un avvenire di sana attività economica e di progresso fecondo del lavoro, della produzione e degli scambi in un'atmosfera di pace sociale e politica.

Dopo il discorso di S. E. Pirelli i delegati della Germania, della Gran Bretagna, della Francia, della Cecoslovacchia e delle Indie hanno parlato sulla situazione economica dei loro rispettivi paesi.

La concessione di licenze di esercizio disciplinata dal Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 13

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha impartito le seguenti disposizioni e chiarimenti circa la concessione di licenze di esercizio da parte delle Commissioni comunali. Il divieto di apertura di nuovi esercizi di generi alimentari dovrà essere applicato con ogni rigore nella zona centrale dei centri urbani ove sia manifesta la loro esuberanza, per evitare che le troppe spese di esercizio si ripercuotano nei prezzi dei generi alimentari stessi, con evidente danno del consumatore. Le Commissioni comunali studieranno, perciò, tutte le occasioni per favorire il decentramento dai rioni centrali a quegli periferici, procurando che al posto di detti esercizi si installino altri di cui è più sentito il bisogno o che non interessino sensibilmente il consumo popolare. Tali sono i casi di chiusura per fallimento, per trasferimento, per cessazione volontaria dal commercio, per demolizione di fabbricati ecc.

Nei Comuni di minore importanza dovranno essere seguiti analoghi criteri di rigore, per quanto il giusto rapporto fra la necessità del consumo ed il bisogno del commercio tenda in tali centri a verificarsi spontaneamente. In ordine ai negozi di vendita di generi non alimentari, ma di consumo popolare, il criterio di restrizione va pure considerato in relazione al fatto che, trattandosi di generi non soggetti a calmiere, è indispensabile assegnare ai singoli rioni un numero limitato di esercizi attivi in modo da determinare una sana e proficua concorrenza, senza favorire posizioni di privilegio che tornerebbero a danno del consumatore. Per gli esercizi, infine, designati alle vendite che di regola non interessano la maggioranza della popolazione, ogni limitazione eccessiva non apparirebbe giustificata per l'interesse del pubblico; turberebbe invece il normale andamento ed il graduale sviluppo del mercato di vendita a danno della produzione, del commercio ed anche dei proprietari degli immobili designati ad uso di negozio.

Il Duce per la Mostra di Londra dell'arte antica italiana

ROMA, 13

Il Capo del Governo ha deciso che l'Italia partecipi nel modo più largo alla Mostra di antica arte italiana da tenersi a Londra nel gennaio prossimo. Tale Mostra sarà una manifestazione del nostro genio non meno grandiosa di quella che è stata per l'arte olandese l'esposizione testè chiusasi a Berlington House. E' stato nominato commissario della Mostra il comm. Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera

Il maggiore Seegrave a Londra
Accoglienze trionfali

LONDRA, 13

Londra ha accolto trionfalmente il suo eroe, il re della velocità, che ha battuto con la «Freccia d'oro» il record mondiale di 372 km. all'ora sulla spiaggia di Daytona in America.

Alle 4 precise è arrivato alla stazione il treno che trasportava il maggiore Seegrave e la sua signora. Tra le autorità che si erano date convegno alla stazione per salutarlo si trovavano il Lord Mayor di Londra, il generoso sovventore di Seegrave, sir C. Wakefield, ed un rappresentante del Governo.

Tra incessanti acclamazioni e grida Seegrave, insieme con la sua signora, ha preso posto in un'automobile seguita da un'altra occupata dal sindaco e recante la coppa d'oro che il corridore ha vinto battendo il record mondiale. Le macchine si sono arrestate dinanzi al Parlamento, dove il ministro del Commercio ha dato il benvenuto al maggiore a nome del Governo e della Nazione.

Il corteo di automobili si è quindi nuovamente posto in marcia, portandosi all'albergo Mayfair, uno dei più grandiosi di Londra, dove è stato dato un sontuoso ricevimento di gala. La folla addensatasi davanti all'albergo non cessava di applaudire Seegrave e la sua signora, che si sono affacciati ad un balcone, tra le deliranti acclamazioni della folla.

Al corteo, secondo il programma fissato dal comitato organizzatore, avrebbero dovuto prender parte anche due cimeli, e cioè la «Freccio d'oro» e il motoscafo «Miss England». Ma a causa del ritardo subito dal transatlantico nella traversata dall'America all'Inghilterra, le due macchine non poterono essere sbarcate in tempo per poter prendere parte al corteo.

Come già riferimmo, anche Re Giorgio si è congratulato con l'eroe, inviandogli un caloroso messaggio di felicitazione. A Seegrave sarà offerta in questi giorni l'alta onorificenza di «sir» o baronetto.

I laboriosi sviluppi della crisi austriaca
Le Heimwehren contro la collaborazione coi socialisti

VIENNA, 13

(m. d.) A una settimana dalle dimissioni di mons. Seipel, le trattative laboriose che si svolgono tra i partiti per la soluzione della crisi, portando assai faticosamente qualche elemento di chiarificazione, hanno dato l'idea delle difficoltà, tra cui, causa i partiti, si dibatte la minuscola Repubblica e, a un tempo, la dimostrazione dell'attaccamento dei partiti stessi alla conservazione delle proprie posizioni politiche e parlamentari, attaccamento che sta al di sopra degl'interessi dello Stato e degli stessi programmi di parte.

La recente crisi, qualunque ne sia stata la determinante immediata deve spiegarsi con i dissensi sorti tra i cristiano-sociali sull'atteggiamento da assumere di fronte all'organizzazione nazionalista delle «Heimwehren». Il programma e gli sviluppi delle «Heimwehren» sono noti: risanare l'Austria dalla dittatura rossa e creare un nuovo regime costituzionale che questo risanamento renda possibile.

Ciò che chiede Pfriemer

I capi delle «Heimwehren» hanno compreso la causa della crisi e anche lo sforzo che i partiti stanno compiendo per una coalizione che dovrebbe stroncarne gli sviluppi e l'attività e, per mezzo del vicepresidente dell'organizzazione e capo del gruppo stiriano, non si stancano di ripetere il loro programma e la loro decisione di non ristare dalla lotta. Le dichiarazioni del dott. Pfriemer sono assai chiare e significative. Nelle trattative per la soluzione della crisi si recita a Vienna una commedia — egli dice — e i socialisti fanno gli agnelli per stroncare la nostra azione. Essi mirano unicamente alla dittatura del proletariato, e quindi devono essere combattuti da noi a coltello, qualunque siano le loro promesse ipocrite. Noi vogliamo un Governo come il popolo lo vuole e non come lo vogliono i sacerdoti del marxismo. Tutti gli Stati si trovano davanti a una crisi del parlamentarismo e ovunque si agitano nuove forze che vogliono creare qualche cosa di nuovo e qualche cosa di meglio. Anche noi dobbiamo cominciare con il crearci un nostro nuovo Stato: il vero Stato popolare tedesco, e chiediamo capi coscienti delle loro responsabilità. Io ho sempre predicato la marcia su Vienna, giacchè il nostro Stato potrà essere aiutato solo dopo che avrà conquistato la rossa Vienna. Ma la conquista deve essere completa e può avvenire soltanto con le armi in pugno. Noi sappiamo benissimo quello che vogliamo e a tale scopo abbiamo bisogno di tutti i membri delle «Heimwehren». Io credo nella liberazione dell'Austria, che avverrà solo grazie alle «Heimwehren».

Questo discorso il dott. Pfriemer lo va ripetendo in vari centri e trova consensi e applausi. Ora in proporzione dei consensi ch'egli raccoglie aumentano le probabilità d'intesa fra i partiti politici, giacchè, giova forse ripetere per i distratti, il movimento heimwerista non è un vero e proprio partito, come non era un vero e proprio partito in sul nascere il movimento delle Camicie nere in Italia, sorte per stroncare l'intollerabile azione distruttrice del sovversivismo rosso.

La lega della paura

Le trattative che si vanno svolgendo in questi giorni prescindono dallo spettacolo d'impotenza offerto dal parlamentarismo austriaco e tendono alla ricerca di un programma minimo, che possa rendere possibile la collaborazione dei diversi partiti, fino al limite in cui si possano accordare il diavolo e l'acqua santa, solo per gelosia contro questo movimento nuovo, che per rispondere a un sentito e reale bisogno, raccoglie aderenti dalle file di tutti i partiti e ne minaccia la compagine.

Mons. Seipel, che vedeva e vede giusto negl'interessi dello Stato, ha favorito il movimento heimwerista, anche quando gli organizzatori delle leghe operaie cattoliche hanno gridato al pericolo per i progressi delle «Heimwehren», anche quando i socialisti hanno prima minacciato la guerra civile e poi hanno voluto offrire ogni garanzia di attività costituzionale nel quadro delle libertà democratiche; ma i piccoli politicanti, che dal movimento vedono minacciate le loro posizioni, non sanno se non obbedire a questa loro interessata preoccupazione, la quale suggerisce loro che ogni difficoltà si potrà superare con piccoli accordi parziali, sui particolari problemi più urgenti, in modo da vivere alla giornata e da opporre un fronte unico all'azione intransigente e totalitaria del regime reclamato per la salute dello Stato dalle «Heimwehren».

Non è escluso, anzi tutto lascia credere che un accordo provvisorio sarà prossimamente raggiunto; ma le dichiarazioni del dott. Pfriemer non lasciano dubbi sulla decisione dell'organizzazione nazionalista, che difficilmente potrà essere affrontata, senza sollevare quegli incidenti sanguinosi, che i cristiano-sociali, nel deplorare l'atteggiamento di mons. Seipel e nel ricercare l'accordo con i socialisti, mostrano di temere.

E' naturale che per i parlamentari viennesi, sotto l'incubo della paura, il problema della crisi si risolva in un problema di una limitata attività del Consiglio nazionale; ma le cause profonde della crisi investono tutta la vita politica della piccola Austria, vittima del demagogismo e della prepotenza dei socialisti di tutte le tinte, anche se di questi giorni hanno ceduto passo passo terreno rassicurando coloro che hanno desiderio e interesse di prestare loro fede.

Il problema dei fitti

Uno dei problemi che s'impongono urgentemente è quello della regolazione degli affitti. Abbiamo detto giorni sono in che cosa esso consista. I socialisti, che si sono serviti di quest'arma per accalappiare elettori, ora sarebbero disposti a concessioni, che però non soddisfano i partiti borghesi. Gli affitti, secondo essi, dovrebbero essere aumentati nella proporzione di 2500 volte quelli d'anteguerra a Vienna e 3500 volte nelle provincie; mentre gli altri partiti sono persuasi che per l'onesta valorizzazione degli stabili e l'incremento dell'edilizia, questo aumento dovrebbe essere del doppio.

Nella mattinata di ieri — dicono i giornali della sera — si è riusciti a raggiungere un accordo per quanto riguarda le cosiddette contrattazioni libere, mentre nell'importantissimo problema dell'aumento scalare dei fitti non è stato possibile raggiungere fino a questo momento il desiderato compromesso.

Nella giornata di domani, i capi dei diversi partiti politici continueranno le trattative per esaminare altre questioni insolute e che stanno in relazione con la formazione del nuovo Governo, in prima linea il problema delle leggi fondamentali dello Stato.

Sono le ultime notizie sulla crisi. Ma quando si pensi che socialisti e pangermanisti, clericali e rivoluzionari hanno da trovare l'accordo sull'organizzazione dell'esercito e della polizia, sui diritti delle organizzazioni operaie, sul diritto di sciopero nei pubblici servizi e problemi simili, è evidente che, se la crisi si dovesse risolvere con un accordo generale, questo non potrebbe avere che la durata di una stagione.

In autunno Seipel tornerebbe alla ribalta a capo della coalizione borghese.

Le preoccupazioni di Seipel

Che quanto abbiamo esposto più sopra risponda alla realtà, viene confermato anche dal seguente commento della *Neue Freie Presse* sulla situazione, la quale riferisce che l'ex Cancelliere dott. Seipel sarebbe di cattivo umore per l'andamento delle trattative fra i cristiano-sociali e i social-democratici, tanto che intenderebbe restituire anche la carica di presidente del partito cristiano-sociale.

Nei circoli politici si spera che anche queste profonde divergenze di vedute che esistono fra il capo del partito e un gruppo influente dei suoi seguaci, possano essere felicemente composte. L'ex ministro delle Finanze dott. Kienboeck si rifiuta sempre ancora di prestare la sua collaborazione al nuovo Gabinetto. Una parte dei cristiano-sociali desidera che l'attuale ministro dell'esercito, Vaugoin, rimanga a capo del dicastero finora da lui tenuto.

Da tutte queste informazioni risulta che la situazione non è ancora chiarita. Intanto per la giornata di domani si prevedono nuove e violente manifestazioni delle «Heimwehren», le quali hanno lanciato il grido che non dovrà essere concluso il compromesso fra partiti borghesi e socialdemocrazia austriaca.

Cinque memoriali alla S. d. N. sulla questione delle minoranze

GINEVRA, 13

I rappresentanti della Piccola Intesa della Polonia e della Grecia hanno rimesso oggi al segretario della Società delle Nazioni cinque note assolutamente identiche nella forma e nelle quali sono esposti i punti di vista dei Governi rispettivi sulla questione delle minoranze. Come è noto, secondo una risoluzione presa durante l'ultima sessione del Consiglio, ciascuno Stato può, entro il 15 corrente, presentare note e memorie sul problema minoritario per l'esame speciale che dovrà farne il Comitato del Consiglio composto di Chamberlain, Adatci e Quinones de Leon e che ha già deciso di riunirsi a Londra il 28 corr.

L'incontro calcistico di Vienna
Ammissioni e giustificazioni del presidente federale austriaco

VIENNA, 13

Il presidente della Federazione calcistica austriaca dott. Ebersteller pubblica oggi un'ampia esposizione sugli incidenti verificatisi all'incontro calcistico Italia-Austria a Vienna.

La banda — egli dice — era stata incaricata dalla Federazione calcistica di suonare all'ingresso della squadra azzurra l'inno italiano, e precisamente la Marcia Reale. Ora, la banda militare dispone di un fascicolo in cui sono raccolti gli inni dei diversi Paesi. Questo fascicolo conteneva, sotto la dicitura «Italia», anche il pezzo che è stato suonato sulla Hohe Warte, il quale, purtroppo, effettivamente non era identico all'inno ufficiale italiano.

I funzionari della Federazione calcistica non potevano però saperlo e allorchè, prima che venisse suonato l'inno, essi si rivolsero, com'era loro dovere, al maestro della banda, ricevettero l'assicurazione che il pezzo preparato era stato suonato al ricevimento del ministro d'Italia Auriti da parte del Presidente della Repubblica. Quando fu intonato il pezzo di musica in parola il ministro Auriti, presente al match, chiese immediatamente per quale motivo si suonasse nuovamente un pezzo di musica non corrispondente, contro il quale egli aveva già fatto le sue obbiezioni a suo tempo, al ricevimento da parte del Presidente della Repubblica.

E' fuori di dubbio, dichiara il presidente della Federazione calcistica che, per quanto riguarda l'inno, è stata commessa una negligenza riprovevole, ma che non può giustificare in alcun modo l'eccitazione italiana circa un preteso smacco fatto intenzionalmente.

Per quanto riguarda la bandiera — continua il dott. Ebersteller — la segreteria del Fascio di Vienna aveva messo a disposizione della Federazione calcistica, per l'incontro, un tricolore italiano, di immense dimensioni, una bandiera che era quattro volte più grande di quelle che, in simili occasioni, si usano esporre. Com'è noto, nel giorno del match soffiava un forte vento. La bandiera fu effettivamente issata e sventolava anche nel momento in cui la squadra italiana entrava in campo, ciò che è stato constatato anche da parte italiana.

Pochi minuti dopo, la corda, alla quale era saldata l'enorme bandiera, venne strappata dal vento e non fu possibile rimettere la bandiera al suo posto. Per evitare errate supposizioni, il presidente Ebersteller fece ammainare allora anche la bandiera austriaca. Rimase così soltanto la bandiera inglese che era stata esposta in onore dell'arbitro Prince Cox.

Non si può negare, conclude il dott. Ebersteller, che questa serie di malintesi e di fortuiti incidenti sia stata atta a mettere in una certa eccitazione i rappresentanti della Federazione e i giocatori italiani. Al banchetto che ebbe luogo la sera stessa furono dati i necessari chiarimenti accolti nella forma più amichevole da parte italiana.

Quattro condanne e cinque assoluzioni al Tribunale Speciale

ROMA, 13

E' terminato stasera al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il processo contro il primo gruppo di veneti imputati di aver diffuso manifestini contenenti incitamenti all'insurrezione armata e offese al Capo del Governo.

Hanno terminato di parlare gli ultimi avvocati, quindi il Tribunale si è ritirato per deliberare.

Alle 21 precise il Tribunale è rientrato e ha pronunciato sentenza con la quale sono condannati: Gavagnin Armado a sette anni di reclusione, l'avv. Gianquinto Giovanni Battista a cinque anni e Pellegrinotti Ettore a tre anni, Fascetta Carlo a due anni, sette mesi e quindici giorni; tutti alle conseguenziali di legge.

Ha assolto per insufficienza di prove Benedetti Pietro, Marus Giuseppe, Dal Bello Carlo, Scodellaro Luigi e Fucco Vittorio.

La salma di Herrick a New York

NEW YORK, 13

E' giunto l'incrociatore francese «Tourville» che reca a bordo la salma dell'ambasciatore americano Herrick.

14 sacchi di viveri lanciati agli aviatori della «Croce del Sud»

LONDRA, 13

L'aeroplano australiano «Camberra» ha oggi nuovamente volato sulla «Croce del Sud» rinvenuta ieri nei pressi della missione di Port George nell'Australia occidentale, dopo circa due settimane che non aveva più dato sue notizie. Il «Camberra» ha lasciato cadere 14 sacchi di viveri agli eroici aviatori. Un altro aeroplano appartenente alle aviolinee australiane ritornava poi sulla «Croce del Sud».

L'esatta posizione di quest'ultima viene segnalata a 15.38 gradi di latitudine sud e 124.43 gradi di longitudine est, a cinque miglia a oriente del monte King. Il capitano Chateau ha telegrafato a Wymdham che ci vorranno alcuni giorni prmia che l'equipaggio della «Croce del Sud» possa ritornare in seno alla civiltà.

Il corrispondente speciale dell'*Evening News* da Sidney, che trovavasi a bordo del «Camberra» quando fu trovata la «Croce del Sud», così descrive il ritrovamento:

«Mentre volavamo a 150 metri d'altezza, il nostro personale di bordo si accorse che due uomini stavano accendendo un fuoco sopra una collina e che altri due facevano altrettanto su un altro piccolo colle a poca distanza dal primo. Fu allora lanciato un foglio col quale chiedevamo se, provvedendolo di benzina, l'apparecchio avrebbe potuto ripartire. Essi risposero affermativamente, ciò che ci sembrò molto strano e problematico, per il fatto che l'aeroplano giaceva sopra una specie di marcita (stagno). Per un'ora continuammo a volare sopra la «Croce del Sud», gettando viveri, sigarette e medicinali. Chiedemmo pure se essi potevano spedire un dispaccio al nostro apparecchio per radio, ma il loro silenzio ci fece arguire che il nostro messaggio non era stato ricevuto. Essi però segnarono sul terreno con striscie bianche qualche cosa come «rec vis», il che significava che essi potevano ricevere messaggi radio da Sidney su onda corta, ma non da Wymrham.

Altri particolari sul parricidio di Orecca di Circhina

GORIZIA, 13

In seguito alle indagini del giudice cav. Vulterini, con la scorta di numerose testimonianze, si è venuti a conoscenza di altri particolari sul parricidio avvenuto a Orecca di Circhina, ove fu ucciso, a colpi di rivoltella, il possidente, minorato di guerra, Matteo Krainz, di 61 anni.

Come noto, subito dopo il delitto i carabinieri di Circhina arrestarono il figlio dell'ucciso, Giustino, di 24 anni, e sua moglie Geltrude Krivec. Seguirono le parziali rivelazioni di Francesco Krainz, di 12 anni, il quale, dopo avere detto che il padre era stato assassinato da due uomini mascherati, finì col denunciare il fratello, descrivendo anche la scena, come a suo tempo narrammo. Più tardi, anche la moglie disse qualche cosa che poteva far luce sul fosco delitto, ma poi ritrasse le sue affermazioni. Ora, dopo accurate indagini, si è potuto ricostruire la scena in tutti i suoi tragici particolari, anche per la confessione più ampia e più particolareggiata che fece il Francesco. E' risultato, infatti, che il Giustino è stato aiutato dal cognato Giuseppe Krivec, residente in un villaggio vicino.

E' risultato che la domenica prima del delitto, il figlio e la nuora, dopo un diverbio per questioni di interesse, gettarono le vesti del vecchio nel corridoio. Il Krainz si adirò e disse di voler essere rimborsato di quanto aveva prestato al figlio e ciò per il giorno di S. Giuseppe, minacciando, in caso contrario, di ricorrere all'autorità giudiziaria. Qualche tempo prima del fatto, la nuora, parlando con alcuni conoscenti, disse che sarebbe stata contenta di vedere il suocero rapinato e magari ammazzato dai ladri, essendo che la vita con lui era divenuta impossibile. Altri dettagli raccolti mettono in evidenza come il delitto è stato accuratamente preparato per quella notte e come tutto fu predisposto per far apparire trattarsi di rapina. Il Giustino e il cognato entrarono nella stanza quando il vecchio s'era già coricato accanto al Francesco. Lo strapparono a viva forza dal luogo ove dormiva (cosidetto «pec») e lo gettarono nella stanza sottostante. Mentre il cognato, con una scure, scassinava il cassetto in cui si trovavano i denari, il figlio sparò 7 colpi di rivoltella contro il vecchio. Quindi la moglie dell'assassino e la sorella Cristina uscirono sulla strada a invocare aiuto.

CRONACA DELLA CITTÀ

La prima giornata a Trieste della "Celebrazione del pane"

La prima giornata della «Celebrazione del pane» ha avuto ieri il meritato successo. Fin dalle prime ore della mattina la Segreteria generale del Comune, che ne aveva assunto l'incarico, provvide a distribuire le cassette contenenti i simbolici panini alle scuole, agli uffici e alle rivendite, e la cittadinanza, con uno slancio unanime, si è affrettata ad acquistarli, portando così il suo obolo, se pur modesto, alla benefica e patriottica iniziativa.

Gli stessi panini, a cura di squadre di Balilla, furono offerti in vendita nei vari locali e uffici della città.

Il favore della città

La vendita si è svolta con crescente successo, e nella sera migliaia di panini erano già stati venduti a favore della benemerita «Opera pro Oriente», la patriottica istituzione che nelle terre del Levante sostiene scuole, asili, ospedali a tutela dei nostri emigrati e per la espansione della cultura e del nome italiani.

La vendita del benefico panino continuerà oggi e domani, e certamente nessun cittadino vorrà esimersi dal portarvi il suo obolo, in proporzione alla propria possibilità.

Una simpatica celebrazione della «Festa del pane» ha avuto luogo ieri alle 7.30, alla Scuola elementare «Giuseppe Parini». Con un programma di canto e recitazione, sostenuto brillantemente dagli allievi e dalle allieve della scuola, istruiti nelle loro parti con cura dagli insegnanti maestro Brunetti, maestre De Agostini, Rauber, Bacichi, Arneri, Vidoz e Carunchio. Al piano sedeva il maestro Franco, che diresse gli allievi nel canto.

Una festa scolastica

Erano intervenuti il cav. uff. Nicolò Cobolli, le signore Zanetti, Musner, Brunner e Rossi-Timeus, l'ispettrice capo Norscia, la signorina Torelli, delegate delle Piccole Italiane, oltre ad una vera folla di congiunti e amici degli allievi.

Gli onori di casa erano fatti all'ingresso della sala dal direttore didattico rionale Benolli, mentre alle entrate prestavano servizio d'onore Avanguardisti e Balilla in grande uniforme. Con atto gentile, prima della rappresentazione, sotto ai ritratti dei Caduti, era stata deposta una corona di lauro con nastri tricolori.

La celebrazione ebbe inizio con l'inno «Giovinezza» cantato dalle schiere dei Balilla della scuola.

Quindi fu svolto il seguente programma di recitazione, canto e bozzetti, eseguito con brio e spigliatezza dagli alunni e dalle alunne: La tessitrice; Magico; Madrigale; per la Festa del Pane; Inno a Roma; i birichini di mamma; Ninna nanna; Notte di festa (sogno di bambole); la marcia dei Leonari e, infine, un bozzetto esplicativo della celebrazione del pane, che si chiuse con le parole del Duce «Amate il pane».

La bella festa, perfettamente riuscita, si chiuse con la proiezione di una cinematografia educativa, mentre a tutti i Balilla, Piccole Italiane e agli ospiti veniva distribuito, verso un tenue obolo, il simbolico panino.

Alla Casa Balilla G. Padovan

Ieri, ai Balilla della III Coorte, adunati nella sala maggiore della Casa rionale Balilla G. Padovan venne degnamente ricordato lo scopo per il quale si tiene l'odierna celebrazione del pane. Si parlò loro della battaglia del grano, ideata e voluta dal Duce per dare all'Italia pane a sufficienza, elemento fondamentale della nostra alimentazione; venne poi letto e commentato lo scultorio Proclama del Duce e da ultimo i piccoli uditori furono edotti dell'attività svolta dall'Opera Nazionale «Pro Oriente», a beneficio della quale va il ricavato della vendita dei simbolici panni, incitandoli a comperarne per procurarsi una grande soddisfazione: quella di dare il loro obolo ad una istituzione che porta la nostra civiltà in Oriente, acquistando la riconoscenza e la simpatia dei popoli che una volta ci misconoscevano.

Venne poi rappresentata la commediola «Pane nostro», in tre atti, nella quale i piccoli attori (Mauri, Porro, Osenda, Todeschini, Tommasini), tutti Balilla, insieme alla P. I. Vidotto si distinsero per chiara dizione e buona mimica.

Un appello del pubblico impiego

L'Ufficio stampa dell'Associazione fascista del pubblico impiego comunica: «La Segreteria provinciale dell'Associazione rivolge il più vivo appello a tutti gli associati, perchè vogliano concorrere con la maggiore larghezza alla seconda Celebrazione nazionale del pane, che in questi giorni viene effettuata a beneficio dell'Opera Italiana pro Oriente.

Ovunque gli incaricati della vendita si presentino, sieno i benvenuti, affinchè anche in questa occasione l'Associazione sia degna delle sue tradizioni di patriottismo e di disciplina, concorrendo compatta alla riuscita di una celebrazione che ha un altissimo significato simbolico e benefico».

La celebrazione del Pane a Sesana

SESANA, 13

Si è riunito ieri, in una sala del Comune, il Comitato per la celebrazione del pane, sotto la presidenza del centurione Grazioli, segretario politico del Fascio, in sostituzione del commissario prefettizio cav. dott. Vadalà. Presenti il direttore didattico Rosso, la signorina Galletti, segretaria del Fascio femminile, e i rimanenti membri del Comitato.

E' stato concretato il programma per la celebrazione del pane, consistente in due rappresentazioni che verranno date alle 19 di oggi e di domani, nel teatrino della Lega Nazionale, dagli alunni del doposcuola e della scuola elementare. Prima della rappresentazione, il direttore didattico sig. Rosso esalterà in un breve discorso l'importanza e il significato della celebrazione. E' stato pure costituito un comitato per la vendita dei vari opuscoli inviati dal Comitato centrale, mentre la locale delegazione della Federazione fascista dei commercianti provvederà al collocamento dei panini.

Le cerimonie per il Natale di Roma e la terza Leva fascista

La Federazione Provinciale del P. N. F. comunica:

Il Segretario federale ha fissato in base alle disposizioni delle gerarchie centrali il seguente programma per le cerimonie che si svolgeranno domenica prossima 21 aprile per la terza Leva fascista:

Ore 11: adunata e schieramento in Piazza dell'Unità delle organizzazioni giovanili e delle forze del Regime presenti tutte le autorità.

Ore 11.30: Leva degli Avanguardisti, giuramento delle reclute.

Ore 15-18.30: passaggio dei Balilla all'Avanguardia nelle varie Case Rionali «Balilla» della città.

Ore 17.30: inaugurazione del Circolo Rionale «Mario Trevisan» in S. Giacomo.

Ore 18.30: adunata dell'Avanguardia in sala del Littorio. Il Segretario federale procederà alla consegna delle tessere alle nuove reclute.

Assicurazioni di S. E. Ciano per l'elettrificazione delle rampe di accesso

In occasione del suo recente viaggio a Roma, il egretario federale ing. Cobolli-Gigli ha avuto un colloquio con S. E. Ciano a proposito della elettrificazione dei tronchi ferroviari e delle rampe d'accesso del porto di Trieste.

Il Ministro delle Comunicazioni ha riconfermato all'ing. Cobolli-Gigli il suo vivo interessamento per l'importante problema triestino ed in sua presenza ha convocato il direttore generale delle Ferrovie, comm. Oddone, dandogli disposizioni per la sollecita definizione delle pratiche. Sia dal Ministero che dalla Direzione Generale delle Ferrovie il Segretario federale ha avuto la assicurazione che l'inizio dei lavori avverrà molto prossimamente.

S. E. Ciano ha pure dato ampie assicurazioni sul vivo e continuo interessamento del Governo Fascista per l'armamento e per le industrie navali della Regione.

L'agonia di Antonio Smareglia

Abbiamo pubblicato ieri nell'edizione serale la triste notizia comunicataci da Grado: verso mezzogiorno Antonio Smareglia, le cui condizioni si erano aggravate nella mattinata, in modo da non lasciare più speranze, è entrato in agonia.

Fino alle prime ore di stamane abbiamo atteso con dolorosa trepidazione ulteriori notizie. Ma, per l'interruzione delle linee, non ci è pervenuta fino all'ora di andare in macchina, alcuna comunicazione.

Da varie parti della regione e della città che all'illustre artista ha dato i natali, hanno continuato a pervenirci, continui e ansiosi, richiami telefonici chiedendo notizie dell'agonizzante. Il pensiero di tutti i giuliani, in quest'ora tristissima, è volto al letto di Antonio Smareglia, con devozione ansiosa e commossa.

Inizio delle lezioni alla scuola all'aperto della Società contro la tubercolosi

Domani, lunedì, avranno inizio le lezioni alla Scuola all'aperto della Società contro al tubercolosi. Gli scolari, muniti del certificato d'iscrizione e dei requisiti necessari contemplati nelle «avvertenze ai genitori», si presenteranno alla stazione dell'elettrovia di Opicina, in piazza Oberdan.

Le partenze si seguiranno col seguente orario: classi IV e V alle 17.40, classe III alle 7.56, classe II alle 8.20. Gli scolari si troveranno sul posto 10 minuti prima della partenza della loro classe. Il ritorno in città avverrà alle 17.08 (classi IV e V), alle 17.32 (classe III), alle 17.56 (classe II).

La festa delle matricole degli studenti cattolici triestini

Ieri sera si tenne nella sala di via Navali del Patronato di S. Vincenzo, l'annunciato trattenimento familiare, al quale assistette un numeroso pubblico di studenti e di loro congiunti. La serata fu onorata della presenza di S. E. il vescovo mons. Fogar che venne accolto al suono degli inni nazionali, del colonello Cantele per l'Arma dei carabinieri, del console Altino, capo di S. M. della M. V. S. N. e del prof. De Gobbis in rappresentanza del rettore dell'Università. Erano inoltre presenti il prof. V. Pasini, mons. Luciani, il comm. Zago e molte altre personalità e autorità di cui ci sfugge il nome.

Il ricco e svariato programma composto dagli studenti universitari della Federazione cattolica italiana, venne eseguito in un'atmosfera di schietta allegria e di grande entusiasmo, riscuotendo a ogni numero lunghi e insistenti applausi da parte del pubblico che gremiva completamente la sala della platea. La prima parte del programma comprendeva l'esecuzione di inni goliardici e di brani musicali classici scelti con buon gusto ed ottimamente interpretati dagli esecutori. Vennero particolarmente applaudite le esecuzioni della prof. Degrassi e del prof. Pizzagalli al pianoforte e della signora Bocconi nel canto.

Venne inoltre rappresentata una spiritosa «Matricoleide» che comprendeva le avventure di una povera matricola capitata in un branco di laureandi che ne approfittano e la battezzano con molta acqua al canto dei tradizionali inni studenteschi.

Il trattenimento alla Filonautica. Ha avuto luogo ieri sera sul galleggiante sociale della Filonautica, l'annunciato trattenimento con un concerto, sostenuto in modo veramente encomiabile da due giovanetti violinisti, Luigi Signoretti e Giordano Trevisan, allievi del maestro Renato Colautti, e del pianista Rino Destradi. Al concerto, fece seguito una conferenza del signor Paolo Marcuzzi sulla storia dello yachting. Alla fine della conferenza il pubblico presente, applaudì calorosamente musicisti e conferenziere. La bella serata si chiuse quindi al ritmo delle danze che si protrassero animate fino a tarda ora.

Corso di cucito al Dopolavoro rionale di «S. Vito». Prossimamente, per iniziativa del Fascio femminile e con il concorso della Compagnia Singer, verrà inaugurato un corso di ricamo a macchina. La Ditta Singer metterà gentilmente a disposizione di questo Dopolavoro 20 macchine e ne affiderà la direzione ad una provetta insegnante. Coloro che desiderano iscriversi potranno farlo giornalmente presso la Direzione della Casa Rionale Balilla «E. De Amicis».

Casa Balilla «Guido Brunner». Auspice il Comitato rionale, avrà luogo questa sera alle ore 20, una serata drammatico-musicale a favore dei restauri della basilica di S. Giusto.

115 mila lire destinate alla beneficenza nel Rendiconto della Cassa di Risparmio Triestina

E' uscito in questi giorni, per i tipi della Tipografia Mutilati e Combattenti, il Rendiconto dell'anno scorso della Cassa di Risparmio Triestina, che, fondata nel 1842, ha chiuso così, con un notevole guadagno il suo 86.o esercizio. Il rendiconto pubblica nella prima parte il decreto della R. Prefettura che in data 13 aprile 1928 nominava alla carica di commissario il cav. avv. Ugo Trevisini.

Le caratteristiche dell'esercizio

Relatore dell'esercizio è stato il direttore della Cassa di Risparmio Triestina dott. Oreste Rozzo, il quale rileva che l'anno 1928 fu sotto aspetti generali e peculiari dei più interessanti per la vita dell'Istituto: esso si è svolto nella nuova atmosfera creata al lavoro e al risparmio degli italiani dallo storico Decreto del 21 dicembre 1927, che ponendo fine alla esasperante e disanimatrice altalena del cambio e alle sue funeste conseguenze per l'economia nazionale, ha veramente schiuso la via allo sviluppo delle sane attività e quindi al durevole progresso del Paese.

Le previsioni, che in occasione del grande fatto monetario erano state affacciate, si sono interamente avverate; la stabilizzazione della lira riconsacrando la nobiltà e soprattutto l'efficacia del risparmio, ne ha rapidamente e con ritmo incessante dilatato la massa, che, per le Casse di Risparmio, ha accusato un incremento di ben un miliardo e mezzo di lire.

Anche l'istituto ha partecipato in modo comparativamente brillante al generale movimento ascensionale dei depositi delle consorelle, segnando una affluenza di nuovi depositi per oltre 17 milioni.

Fu così raggiunta la cospicua cifra di lire 125.693.862.20, sintomo eloquente dell'inestinguibile forza di attrazione dell'Istituto, dei suoi severi ordinamenti, della sua amministrazione ispirata ai più rigidi criteri prudenziali.

Ma l'86.o esercizio è anche sotto altri aspetti interessante per la Cassa di Risparmio Triestina, inquantochè gli avvenimenti interni ed esterni venuti a maturazione nel corso di esso segneranno, nella storia dell'Istituto, una svolta e un rinnovamento forse non indegni di considerazione e fecondi di risultati.

Il dott. Rozzo continua ancora accennando alla felice realizzazione del blocco delle Casse di Risparmio delle Venezie, costituite nella Federazione che ebbe il suo riconoscimento legale col R. D. 26 aprile 1928, n. 1022.

Cospicue elargizioni benefiche

L'anno scorso si chiuse con un utile netto di lire 1.197.147, delle quali 115 mila venero devolute a scopo di beneficenza, alle seguenti istituzioni:

Congregazione di Carità lire 12.000, Colonie feriali fasciste 10.000, Opera Nazionale Balilla, Comitato provinciale 8000, Italia Redenta 8000, Lega Nazionale 8000, Consorzio antitubercolare 8000, Delegazione regionale mutilati del Friuli, Giulia e Dalmazia 6000, Università Popolare Triestina 6000, R. Istituto-Scuola Commerciale, Trieste 5000, Istituto promovimento piccole industrie 5000, Società amici dell'infanzia 4000, Guardia medica 3000, Ospedale civico, per conforti agli ammalati 3000, Asilo Rittmeyer per ciechi poveri 3000, Compagnia volontari giuliani, per il fondo di soccorso 2000, Congregazione di carità Monfalcone 1000, Congregazione di carità Postumia 1000, Congregazione di carità Sesana 1000, Comitato difesa dei minorenni 1000, Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia 1000.

La riconoscenza dei beneficati

Dalle istituzioni beneficate dalla Cassa di Risparmio Triestina riceviamo le seguenti comunicazioni:

Il Commissario della Cassa di Risparmio Triestina, cav. avv. Ugo Trevisini, in occasione della chiusa del bilancio 1928 della Cassa medesima, ha disposto di erogare a favore della Congregazione di Carità la somma di lire 12.000.

La Congregazione, anche per l'Istituto dei poveri V. E. III e per le istituzioni diverse, ringrazia il cav. Trevisini per tale atto di fattivo interessamento verso la massima istituzione di beneficenza cittadina, e si affretta a segnalare ai concittadini e alle istituzioni locali tale esempio di liberalità della benemerita Cassa di Risparmio.

La Cassa di Risparmio Triestina ha voluto anche quest'anno ricordare generosamente la Lega Nazionale in riconoscimento della sua attività a favore dell'infanzia, che viene educata alla vita e alla Patria nei suoi 100 istituti. A tale scopo la Cassa di Risparmio Triestina ha disposto che dagli utili di bilancio dell'esercizio 1928 venga erogato a favore della Lega Nazionale l'importo di lire 8000.

Il Consiglio direttivo della Lega a mezzo nostro esprime la più viva riconoscenza ai generosi benefattori.

La Cassa di Risparmio triestina, a mezzo del commissario avv. Ugo Trevisini, erogò dagli utili della gestione del 1928 lire 8000 a favore dell'Opera Nazionale di Asisstenza Italia Redenta.

Tale contributo indica tutta l'importanza dell'attività che la benefica opera spiega nelle nostre regioni, provvedendo all'educazione e all'assistenza sanitaria dei bimbi nel 57 asili d'infanzia e negli ambulatori-consultori-dispensari alla cui gestione essa largamente provvede.

La Cassa di Risparmio Triestina, alla quale non poteva sfuggire il bene che vien fatto in questo modo, dimostrò con la sua cospicua elargizione la sua approvazione all'ente beneficato.

La filiale di Sesana della Cassa di Risparmio Triestina ha consegnato al presidente della Congregazione di Carità la somma di lire 1000 quale oblazione per sussidi ai poveri per l'anno corrente. L'atto generoso ha destato la migliore impressione fra quella popolazione, che sempre maggiormente si avvicina alla fiorente e salda istituzione economica triestina.

(Note di cronaca)

Non una lotteria

ma una vincita sicura è l'anello d'oro che riceve ognuno gratis raccogliendo 200 biglietti di quelli che sono acclusi a tutti i pacchetti da kg. 1/4 della pasta all'uovo PEKATETE.

La Ditta Failli Romiti di Firenze espone all'Hotel de la Ville i giorni 15, 16, 17 corrente un ricco campionario estivo di modelli di Parigi, Abiti, Mantelli.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

Istruzione controaerei. Oggi avranno luogo a Servola le istruzioni pratiche che si svolgeranno nel seguente modo: Dalle 8 precise alle 10 sono comandati tutti gli ufficiali, capisquadra, militi e avanguardisti delle centurie 139 e 140 C. A. Dalle 10 alle 12 sono comandati tutti gli ufficiali, capisquadra e militi delle centurie 141 e 142 della D. A. T.

In caso di pioggia tutti gli specialisti delle quattro suddette centurie dovranno trovarsi alle 9 precise in caserma di via Ferriera n. 12, per prendere parte ad un'istruzione pratica.

Riunione del Direttorio di Sesana

SESANA, 13

Si è riunito ieri sera, sotto la presidenza del segretario politico cent. Grazioli, il Direttorio del Fascio. Assente giustificato il dott. Francesco Fabbrovich.

Il segretario politico ha riferito in merito al risultato delle elezioni e ha dato comunicazione della lettera di encomio pervenuta dal Segretario federale.

Il centurione Grazioli ha dato relazione dei colloqui avuti con le varie autorità, per la risoluzione dei vari problemi interessanti Sesana e la zona. Il Direttorio ha preso atto con vero compiacimento dei risultati ottenuti. Il segretario amministrativo sig. Graffi ha riferito in merito alla situazione finanziaria e al tesseramento, e il Direttorio, su proposta del segretario politico, gli ha tributato un vivo elogio per l'opera entusiasta ch'egli presta. Sono state quindi discusse alcune questioni di carattere interno.

I nuovi prezzi degli olii e dei grassi

Il Podestà, visto il listino dei prezzi base per la vendita al minuto fissato dal Consiglio provinciale dell'Economia nella seduta dell'11 aprile 1929, ferme restando le disposizioni del calmiere d. d. 14 marzo 1929 N. 9, trovò di modificare i prezzi per le seguenti voci: olio di semi comune a lire 5.10 al litro; lardo americano a lire 8 al kg.; strutto a lire 7.70 al kg.; burro fresco naturale a lire 17 al kg.

Il movimento commerciale a Trieste nel decorso mese di marzo

Dallo specchietto del movimento commerciale a Trieste, che il Consiglio provinciale dell'Economia compila mensilmente, si rilevano, per il mese di marzo 1929, i seguenti dati:

	1929	1928
Arrivi		
con ferrovia:	1.076.210	1.191.540
via mare:	1.862.369	1.760.259
Assieme:	2.938.579	2.951.799
Partenze		
con ferrovia:	1.216.343	1.132.400
via mare:	767.447	611.839
Assieme:	1.983.790	1.744.239
Movimento		
con ferrovia:	2.292.553	2.323.940
via mare:	2.629.816	2.372.098
Movim. compl.:	4.922.369	4.696.038

Prendendo in esame il traffico svoltosi nel primo trimestre del corrente anno e confrontandolo con il traffico svoltosi nel corrispondente periodo di tempo dell'anno precedente, si perviene alle seguenti constatazioni:

	1929	1928
Arrivi		
con ferrovia:	2.628.713	3.225.300
via mare:	5.250.709	4.009.509
Assieme:	7.879.422	7.234.809
Partenze		
con ferrovia:	3.238.720	2.873.689
via mare:	1.930.916	1.805.502
Assieme:	5.169.636	4.679.191
Movimento		
con ferrovia:	5.867.433	6.098.989
via mare:	7.181.625	5.815.011
Movim. compl.:	13.049.058	11.914.000

Il bilancio del movimento commerciale complessivo del marzo passato si chiude con un avvantaggio di quintali 226.331 in confronto al marzo dello scorso anno, il che rappresenta un maggiore lavoro corrispondente al 4.8 per cento. Le caratteristiche dello scorso marzo sono particolarmente favorevoli in quanto lo sviluppo del movimento si divide proporzionalmente su tre direzioni, mentre solo la quarta (arrivi con ferrovia) segna un modesto regresso dovuto esclusivamente a ridotti arrivi di carbone fossile dalla Polonia per quasi 200.000 quintali. Ora, ove si consideri che la differenza complessiva degli arrivi con ferrovia si limita a quintali 115.330, mentre l'importazione di carbone fossile segna una diminuzione di quasi 200.000 quintali, ne consegue che il movimento delle altre voci ha notevolmente avvantaggiato.

Anche il traffico del primo trimestre 1929 segna una promettente ripresa. Il maggiore movimento complessivo ascende a quintali 1.135.058, pari al 10 per cento in più del primo trimestre 1928. Solo gli «arrivi con ferrovia» sono in diminuzione per circa 600.000 quintali: tutte le altre direzioni presentano un maggiore o minore avvantaggio, che culmina negli «arrivi via mare» con un aumento di un milione e un quarto.

Per i tesserati della III Zona

Tutti gli iscritti al P. N. F. residenti entro i confini della III.a Zona politica e più precisamente nelle Vie e Piazze sotto indicate, sono invitati a presentarsi immancabilmente alla sede di Zona (Caserma della Milizia Via Ferriera) dalle 18 alle 20 dei giorni appresso segnati, per fornire importanti urgenti informazioni e portando seco la Tessera del Partito. Cognomi dalla lettera:

A-C: lunedì, martedì, mercoledì, 16, 17, 18 corrente; D-G: giovedì, venerdì, sabato, 18, 19, 20 corrente; H-M: lunedì, martedì, mercoledì, 22, 23, 24 corrente; N-R: giovedì, venerdì, sabato, 25, 26, 27 corrente; S-Z: lunedì, martedì, 29, 30 corrente.

Vie incluse nella Zona: Alfieri, Arcata, Azeglio, Ananian, Brunner, Buonarroti, Canova, Cavalli, Caccia, Chiabrera, Conti, Crispi, Donadoni, Erbette, Eremo, Fabbrica, Feltre, Ferriera, Fonderia, Fortunio, Foscolo, Garibaldi, Gatteri, Gelsi, Ginnastica, Ghirlandaio, Gregorutti, Ippodromo, Istituto, Leo, Limitanea, Luciani, Maiolica, Mandrie, Manzoni, Maurizio, Media, Paduina, Padovan, Palladio, Parini, Petronio, Piccardi, Pietà, Porta, Raffineria, Revoltella, Rossetti, Settefontane, Slataper, Signoretti, Solitario, Sorgente, Sterpeto, Stuparich, Tarabochia, Tesa, Timeus, Toro, Vasari, Vecellio, Vergerio, Vidali, Zaccaria.

Piazze: **Garibaldi, Ospedale, Foraggi, Perugino.**

Il corso di economia domestica del Fascio Femminile

Lunedì 15 corr. si chiude l'iscrizione al corso di economia domestica del Fascio femminile, per signorine e per giovani signore, anche se non inscritte al Partito.

Come già noto, la tassa è di lire 100. L'istruzione, suddivisa in 40 lezioni, verrà impartita dalla signorina Bianca Amadei specializzata in economia domestica, dalla signorina Edvige Costantini, dal dott. Gironcoli e dal prof. Guido Timeus. Le lezioni si svolgeranno in un ambiente della scuola Duca d'Aosta in via Paolo Veronese.

Le inscrizioni si assumono alla sede del Fascio femminile, piazza Verdi 1, III, tutti i giorni dalle ore 17 alle 20.

La grande pesca per la Società contro la tubercolosi

Sabato prossimo, al Teatro Verdi, si inaugurerà la grande pesca miracolosa della Società contro la tubercolosi. L'iniziativa benefica, alla cui riuscita un gruppo di signore e signorine vanno da tempo lavorando con lodevole alacrità avrà, non v'è dubbio, l'appoggio della cittadinanza intera, la quale, sempre sensibile alle manifestazioni di carità, affluirà in massa intorno ai banchi di pesca, per offrire, con l'obolo, il suo aiuto alla grande crociata antitubercolare.

In VIII pagina, s'inizia la pubblicazione del grande romanzo inedito di EDOUARD DE KEYSER:

ALCUNI FATTI INESPLICABILI

La vera eleganza vuol dire solidità, non apparenza

e per raggiungere una vera eleganza nella decorazione della casa, bisogna cominciare da una bella, appropriata e razionale rivestitura delle pareti e dei soffitti. Rivestitura — intendiamoci bene — non copertura qualsiasi. Non occorrerà andare a pensare a rivestimenti più o meno preziosi, come laminature d'oro e d'argento, legni più o meno rari o marmi di valore: basterà, molto più modestamente, una solida rivestitura che dia garanzia di escludere i soliti inconvenienti comuni alle tappezzerie di stoffa e di carta, come strappi, crepe, borse d'aria ecc. Bisogna inoltre che la tinta della tappezzeria non vada soggetta ad alterazioni per effetto della luce: che polvere, fumo, macchie e persino bacilli di ogni natura non abbiano a poter penetrare nelle tappezzerie, come succede specialmente colle stoffe, altrimenti non sarebbe certamente il caso di parlare di un rivestimento razionale delle pareti. Sapete voi quali sono le uniche tappezzerie che corrispondono a tutte queste esigenze? Sono i rivestimenti murali garantiti lavabili ed inalterabili alla luce, Tekko e Salubra. Se desiderate ricevere maggiori schiarimenti, chiedete alla ditta Braendli & C. - Milano (125), Piazzale Aquileia, 22, l'invio gratuito della sua artistica pubblicazione N. 9 e., nella quale troverete graziose illustrazioni di ambienti decorati secondo le ultime esigenze della moda e dell'igiene, nonchè campioni delle rinomate tappezzerie Tekko e Salubra.

DOMANI
nel «Piccolo della Sera»
uscirà il 14.o appello dell'„Adria"

Lo scoprimento d'una lapide al Tartini

in memoria del maestro Filippo Manara

Con una solenne cerimonia fu celebrato nel mattino di ieri il trigesimo della morte del maestro Filippo Manara, direttore fondatore del Conservatorio Giuseppe Tartini. Nella sala maggiore dell'Istituto si era raccolto qualche centinaio d'invitati, gli esponenti del nostro mondo politico e artistico, amici e ammiratori del compianto maestro e un forte numero di allievi. Sul podio erano stati posti dei semprevivi intorno ad un grande ritratto del maestro Manara; e sempreverdi incorniciavano la lapide che appariva coperta da un drappo.

Gli intervenuti

Si notavano fra gli intervenuti S. E. il Prefetto comm. Fornaciari, il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, il questore comm. Schillaci, il maggiore Peretti, in rappresentanza del generale Pugliese, comandante la Divisione militare, il seniore Benincampi, per il comando della sesta zona della M. V. S. N., mons. Luciani, in rappresentanza di S. E. il Vescovo, il maestro cav. Bugamelli, direttore del Conservatorio G. Verdi col segretario cav. Bonetti, il preside cav. Gentille, il comm. Silvio Benco, il cav. Teodoro Costantini, il dott. G. G. Manzutto per il Sindacato musicisti, il prof. Maselli per il Sindacato orchestrale e in rappresentanza del cav. Simonini dei Sindacati fascisti, il cav. uff. Aldo Pizzagalli della Prefettura, il m.o Eulambio; il dott. Zuculin, il dott. Basilio, il cav. uff. Delvecchio, l'editore Carlo Schmidl, la signora Clori Pitteri, il sig. Romano per la Società dei Filarmonici.

Impossibilitati d'intervenire, avevano inviato la loro adesione alla cerimonia S. E. il generale Ferrario, comandante il Corpo d'Armata, il senatore conte Segrè-Sartorio, il Podestà sen. Pitacco e il prof. D. Vatta per Pirano.

Tra il silenzio più raccolto prende a dire di Filippo Manara il collega Mario Nordio. La voce dell'oratore tradisce da principio l'intimo turbamento che è anche in tutti i presenti all'austera cerimonia. E le parole semplici e toccanti vibrano negli animi commossi rendendo anche più vivo il ricordo dell'indimenticabile maestro.

La commemorazione

«Son passati tre mesi appena — comincia — da quando in questa sala, vibrante di applausi e di suoni, nell'esultanza degli animi e nella commozione dell'ora, Filippo Manara sentiva palpitare intorno a sè i sentimenti di cento e cento persone amiche, strette affettuosamente intorno all'anima sua nobilissima d'artista. Tre mesi appena, e già un mese si compie dal triste giorno in cui egli è scomparso. Profondo lutto, irreparabile perdita, dolore che oggi si rinnova nella commossa ricordanza, nella nostalgica rievocazione. Lutto che da un altra sventura è stato aggravato: la morte di Adolfo Skolek, artista insigne, cuore nobilissimo, creatore d'una scuola di pianoforte che non tramonta per la sua dipartita, direttore prezioso dell'Istituto negli anni duri e difficili della guerra. Lutto che in quest'ora grave sta purtroppo rincrudendo, nell'imminente inevitabile fine di Antonio Smareglia, il grande maestro nostro, direttore artistico dell'Istituto, che si sta spegendo a Grado nella sua triste e sconsolata vecchiezza. Tre fieri colpi, inferti con accanimento spietato da un destino veramente feroce, a questa nobile scuola, a tutta la vita musicale della città. Sì che n'è turbato e dolorosamente commosso ogni cuore.

Quanto è fresca e viva in noi ancora l'eco festosa del venticinquennio! Sembra vibrarne ancora tutta questa sala, che appar sì mesta nel raccoglimento pensoso e nel muto rimpianto di quelli che non ritorneranno. E intorno a noi vagano lievi fantasmi, evocati dal ricordo che non si spegne. Ecco, Filippo Manara è qui ancora tra noi, pallido nel turbamento della profonda gioia, e dal podio che gli fu caro, sorride felice alla folla che lo acclama avvolgendolo in un'ondata di affettuosa ammirazione. Ecco Adolfo Skolek, siede al piano per l'ultima volta in mezzo al suo pubblico fedele. E là, inavvertito quasi tra la folla, Antonio Smareglia ascolta muto, rapito in estasi contemplativa, la pura meraviglia della melodia bachiana, luce sublime alle sue spente pupille.

Il coronamento d'una vita operosa

Siamo ancora qui tutti, presi nella dolce letizia di quell'ora e non possiamo strapparci a sì viva illusione e non sappiamo arrenderci alla funesta realtà. E chi pronunciò parole serene esaltando nel venticinquennio l'opera luminosa e la figura nobilissima di Filippo Manara, sente la stretta dell'angoscia nel dovere qui oggi, da questo stesso palco, commemorare il caro amico scomparso.

Nella sua durezza il destino ha voluto almeno concedere a Filippo Manara di vivere quell'ora di profondo ed intimo gaudio, che fu ben il coronamento felice della sua vita operosa e feconda, tutta dedita, interamente, ai due più ardenti affetti: la famiglia e il suo istituto. Suo in tutto il senso più bello della parola: suo per averlo egli ideato, fondato, diretto per venticinque anni, amato appassionatamente in ogni ora, come una creatura del suo sangue, come un lembo delle sue carni, rinnovando — fu ben detto! — intorno a sè ogni giorno l'ammirazione e la gratitudine di quanti l'ebbero maestro, compagno ed amico.

L'uomo, buono, retto, leale, innamorato di Trieste quanto dell'arte sua, non ha bisogno di rievocazione: troppo è presente allo spirito nostro, nell'agile, svelta persona, nella serena mitezza dell'animo, nella profonda bontà del cuore, nella vivida prontezza dell'ingegno, sì che inconcepibile la vita ci pare in quest'aula, in questa scuola, senza il suo sorriso, senza di lui. Musicista di severa preparazione e di singolare coltura, cui Giuseppe Martucci aveva riconosciuto brillantissime doti di maestro concertatore, ei fu compositore egregio, studioso e scrittore profondo di musicologia.

Il travaglio dell'artista

Nè ha d'uopo di esaltazione l'opera sua, che tutt'ora vive, e innanzi negli anni vivrà dopo di lui, in questa sua robusta e vitale creazione, che anche nei rari momenti del presentimento di sua fine, egli sognava continuata senza scosse nè esitazioni verso un ideale sempre più perfetto di efficienza e di artistica bellezza.

Sfuggito è invece forse ai più il travaglio dell'artista, che nell'intimo suo non cessava dal procurarsi tormentosamente sempre nuove ragioni di affanno per l'incessante sviluppo della scuola, per il bene dei collaboratori e degli alunni, cui guardava con paterna dolcezza e con sorridente fiducia. L'animo suo sempre giovane, in mezzo ai giovani si ritemprava anche nelle ore gravi; e dai giovani era ricambiato di vivissimo affetto. Resterà indimenticabile la bontà con cui incoraggiava gli alunni pavidi agli esami. Bastava una sua occhiata benevola, una sua parola gaia, bastava spesso la sua presenza animatrice per rinfrancare i timidi e i confusi.

Preso dalla passione dell'opera sua, fu un lavoratore instancabile, spesso implacabile con sè stesso, quanto era — pur nella fermezza — indulgente con gli altri. Semplice, schietto, modesto, cercava di celare il suo valore di artista — sì apprezzato da Martucci, da Bossi, da Vanzo per non citare che alcuni dei maggiori musicisti che lo annoveravano amico carissimo — quasi avesse pudore di mettersi in vista.

Dalla sua Romagna solatia aveva la cordialità franca, espansiva e l'ardente musicalità: ma a queste doti egli univa insospettate virtù di organizzatore, di realizzatore positivo, lucido, tenace, pieno sempre d'idee e di progetti che lo tentavano e lo spingevano costantemente verso nuove vie. A Trieste egli ha dato, per primo, una grande scuola di musica modello, secondo la buona tradizione italica, vincendo con l'accortezza e la costanza le aperte ostilità dell'Austria, legando indissolubilmente il suo nome alla storia della vita artistica cittadina. A migliaia i giovani di due generazioni si sono infatti accostati nella fiorente sua scuola all'arte dei suoni, sviluppandovi tutti la loro musicalità, perfezionandosi molti sino a completa maturità artistica. Un apostolo d'arte italiana negli anni dell'oppressione straniera, un divulgatore di bellezza e di coltura in ogni ora della operosissima sua vita.

In ogni ora, fino all'ultima sua ora, chè sino a tarda sera nell'infausto tredici marzo, preso nel vortice del suo lavoro, senza darsi mai tregua, egli si logorò, passando quasi senza intervallo dalla fatica alla morte. E in questa nobile fine è il suo più alto elogio.

Lo scoprimento

Resterà il tuo caro e venerato ricordo scolpito indelebilmente nei cuori nostri, Filippo Manara, a lettere d'oro, come in questa lastra di marmo che al tuo nome consacriamo nella palestra più degna della tua attività.: «Maestro nostro indimenticabile, fondò questo Conservatorio e vi trasfuse per venticinque anni l'anima sua d'uomo e d'artista che vi rimarrà per sempre». Oggi, come ieri, come domani, sempre fra noi, Filippo Manara: Presente!».

Alla chiama, la folla risponde «presente!» con voce commossa tendendo il braccio nel saluto romano, mentre una allieva del Conservatorio strappa il velo che copriva la lapide marmorea, opera artistica di Mario Gustini, la cui epigrafe, dettata da Silvio Benco, dice:

«Filippo Manara — maestro indimenticabile — fondò questo Conservatorio — e vi trasfuse per venticinque anni — l'anima sua di uomo e di artista — che vi rimarrà per sempre».

La cerimonia ha così fine lasciando in tutti gli animi un'impressione di accorato rimpianto.

Prima dello scoprimento della lapide era stata celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo una messa funebre, alla quale parteciparono i familiari, gli ammiratori dell'estinto, gli insegnanti e gli allievi dell'istituto.

Movimento sindacale

Una chiara sentenza

L'Ufficio stampa dei Sindacati comunica:

Natalia Firm, operaia in Trieste, a mezzo del nostro Ufficio aveva reclamato contro il sig. Vittorio Levi proprietario di una tipografia, poichè quest'ultimo, basandosi su un particolare accordo non intendeva liquidare l'operaia a rigore del concordato vigente.

Dopo esperite le pratiche necessarie per un pacifico accordo, riuscito ciò infruttuoso, i Sindacati a mezzo dell'avv. Zay del nostro Ufficio Legale, iniziarono la vertenza dinanzi all'autorità giudiziaria. L'illustre Pretore della R. Pretura Unificata di Trieste con sua sentenza ha condannato il sig. Levi al pagamento di quanto egli aveva ingiustamente pagato in meno all'operaia.

E' questa una delle infinite e numerose sentenze nelle quali si riconosce il nostro giusto diritto, ma abbiamo voluto segnalarla poichè essa è una chiara affermazione di principio e il dispositivo della sentenza stessa è di una chiarezza lineare che dimostra come la legislazione fascista del lavoro, per coloro che sono in buona fede, sia di una semplicità tale da stroncare ogni confusione di argomentazioni interpretative, di cui molti ancora oggi artificiosamente si dilettano.

Difatti alla difesa opposta dal proprietario, per cui egli impugnava un accordo personalmente conchiuso con la dipendente che lo autorizzava (?) a pagare meno di ciò che stabiliva il contratto di lavoro, il magistrato ha giudicato: «che per lo spirito che informa la legislazione sul lavoro, non è lecito di derogare ai contratti collettivi col pattuire delle mercedi inferiori da quelle previste da essi contratti e che quindi l'accordo raggiunto a suo tempo dal convenuto coll'attrice circa l'ammontare della mercede deva considerarsi nullo e improduttivo di qualsiasi effetto giuridico».

Per questo motivo egli ha condannato il datore di lavoro al pagamento della somma spettante all'operaia, rappresentata dalla differenza tra la mercede e quella contrattuale, non solo, ma ordinò inoltre che la somma dovuta venisse liquidata all'operaia, aumentata dall'interesse del 6 per cento dal giorno in cui ebbe a verificarsi l'inadempienza.

L'aumento delle pensioni operaie

Un altro benefico provvedimento del Governo fascista nel campo della previdenza sociale — quello riguardante l'aumento delle pensioni operaie — sta per avere completa attuazione a pochi mesi appena dalla sua emanazione.

Infatti la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali sta provvedendo alla revisione di tutte le pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia (categorie 5 e 1) per aumentarne la misura in conformità di quanto dispone la legge. Questo lavoro ingente che riguarda oltre 100 mila pensionati, è dalla Cassa Nazionale condotto in modo che la consegna dei nuovi certificati di rendita possa avvenire quasi simultaneamente in tutte le Provincie e per tutti gli iscritti.

Per i mesi fino a tutto aprile le pensioni saranno ancora pagate provvisoriamente nell'antica misura. All'atto del pagamento della rata primo aprile l'Ufficio pagatore ritirerà il certificato di rendita per la variazione che dovrà esservi apportata. Con la rata scadente a maggio sarà restituito il certificato di rendita debitamente corretto. Saranno pagati gli arretrati per la differenza tra la nuova e la vecchia misura per i mesi precedenti e sarà pagata la pensione per il mese di maggio nella nuova misura. La legge stabilisce che la pensione sia aumentata di un decimo per ogni figlio di età inferiore ai 18 anni e vivente a carico. Per ottenere tale aumento, gli interessati devono fare subito domanda all'Istituto di previdenza sociale indicando il numero del proprio certificato di rendita

Lavoratori dei tabacchi. L'Ufficio stampa dei Sindacati fascisti comunica: Nella recente assemblea del Sindacato addetti alla Manipolazione tabacchi, un lavoratore aveva formulato delle accuse morali contro due dei fiduciari del Consiglio: Paolo Cultrera e Oronzo Loconte. Da una rapida inchiesta è risultato come l'accusa sia infondata, non essendo che la espressione di una mormorazione cattiva.

Pertanto la Segreteria dei Sindacati, depreca l'atto ingiustificato e conferma piena la propria fiducia nella onestà dei predetti due camerati ringraziandoli inoltre per l'opera attiva sino a ora disinteressatamente prestata a favore del sindacalismo fascista.

L'attività assistenziale

del Sindacato albergo e mensa

Nel decorso mese di marzo l'attività assistenziale del Sindacato albergo e mensa in materia di vertenze individuali fu veramente notevole. Vennero infatti trattate e risolte con esito favorevole per gli organizzati n. 25 vertenze comportanti la liquidazione di 14.578 lire, somma, questa, rilevante e che testimonia dell'efficacia e della scrupolosità con cui l'organizzazione sindacale adempie al suo compito di tutela degli interessi dei lavoratori.

Ecco l'elenco delle questioni trattate: 1) Gisolini Angelo, Castello di Trieste, Vercesi, per indennità di anzianità e ferie, lire 210. 2) Fioretto Pietro, Trattoria Belgrado, sig. Belgrado, per indennità anzianità, preavviso e ferie, lire 380. 3) Miloch Giuseppe, Bar Sircelli, sig. Plecesnig, mancato riposo settimanale, lire 110. 4) Slobes Natalia, Far Urbanis, sig. Isaberti, mancato preavviso licenziamento, lire 150. 5) Fachini Ernesto, Caffè Venezia, sig. Chiandussi, per indennità e ferie, lire 141.60. 6) Lidia Chersa, Casa del Caffè, sig. Suban, differenza paga e indenn. licenziamento, lire 305. 7) Sedrani Olivo, Trattoria Stella, sig. Pacor, mancato preavviso licenziamento e ferie, lire 324. 8) Ferlatti Giuseppina, Trattoria Gonfalone, sig. Cettini, per differenza paga, lire 135. 9) Milanesi Tullio, Rist. Excelsior, sig. Sanzin, mancata osservanza patto di lavoro, lire 1000. 10) Maggi Carlo, Tomasi Giuseppe, Buffet Micel, sig. Micel, differenza percentuale non avuta, lire 640. 11) Pertot Giovanni, Bar Urbanis, sig. Isaberti, per indennità e ferie lire 350. 12) Serasin Emilio, Bar Procuratie, indennità preavviso licenziamento, lire 67.50. 13) Gavezzoni Riccardo, Ristorante Moncenisio, sig. Bertossi, mancato preavviso licenziamento, lire 100. 14) Bagnolo Angelo, Hotel Bellevue, sig. Melò, per quanto non avente diritto, l'intervento personale valse a far ottenere un compenso di lire 250. 15) Marassovich Maddalena, Trattoria Karaman, per non aver mai corrisposto per il periodo di quattro anni la paga giustamente spettantele, lire 6340. 16) Iasbitz Augusto, Ristorante Union, sig. Giorguli, per diff. paga non corrisposta, lire 52. 17) Allegretto Vittorio, Bar de Rosa, sig. De Rosa, per mancato riposo settimanale, lire 80. 18) Donadich Francesco, Hotel Venezia, cav. Brasso, per indennità e ferie, lire 450. 19) Bergamasco Regina, Hotel Miramare, sig. Melò, per indennità di anzianità, lire 140. 20) Sivitz Mario, Bar Excelsior, cav. Savorani, per riposo settimanale mai usufruito e indennità, lire 700. 21) Manilovich Maria, Trattoria Gonfalone, sig. Cettini, per mancato preavviso di licenziamento, lire 982. 22) Faraona Giacomo, Trattoria Monumento, sig. Cicutin, rest. lire 2 giornaliere tratten. abusivam., lire 600. 23) Cucias Gabriele, Buffet XXX Ottobre, sig. Rocco, per ore straord. e riposo non usufruito, lire 346. 24) Limena Enrico, Trattoria ai Raspi, sig. Klodich, differenza percentuale non usufruita, lire 600. 25) Canelopulo Elia, Caffè Saturnia, mancato preavviso licenziamento, lire 115.

Convocazioni

Commessi di negozio. Stamane alle 11 il Consiglio direttivo si riunisce in sede.

Addetti nettezza urbana. Oggi, alle 10.30 avrà luogo l'assemblea generale degli appartenenti alla categoria.

Ditta Barboni. I pulitori ferroviari alle dipendenze della Ditta Barboni sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà domani lunedì 15 corrente alle 18 presso la sede del Sindacato (Via Bellini 1).

Muratori. E' convocato in sede per le 18.30 di domani lunedì 15 corrente il Consiglio direttivo del Sindacato per importanti deliberazioni, fra cui quella relativa alla convocazione dell'assemblea generale della categoria.

Personale albergo e mensa. Per le 16 di martedì 16 corrente è convocato in sede il Consiglio direttivo del Sindacato.

Ditta Omati. L'assemblea che doveva aver luogo l'altro ieri, venerdì, è stata rimandata a martedì 16 c. m. alle 17.30 presso la Sede dei Sindacati Fascisti (Via Dante 7, III). Data l'importanza della stessa, si fa viva preghiera di non mancare.

Portieri. Il Consiglio direttivo del Sindacato si riunisce in sede oggi alle 14. Devono parteciparvi tutti i fiduciari di categoria.

Bancari. I commessi di Banca desiderosi di avere la tessera dell'O. N. D. potranno ritirarla attraverso il Sindacato, rivolgendosi al proprio fiduciario.

Padroni di casa e bambini

La Federazione dei Sindacati fascisti comunica:

«Plaudiamo di cuore alla recente circolare con cui il commissario della Federazione nazionale della proprietà edilizia ha energicamente richiamato all'ordine quei padroni di case che continuano a rifiutare la locazione di appartamenti a famiglie numerose solo perchè queste risultano composte anche da bambini.

Il commissario diffida questi signori a desistere dal loro comportamento che sa di vecchia mentalità e minaccia, in caso di resistenza, l'espulsione dall'Associazione sindacale.

E' logico: la Federazione dei proprietari di stabili fregiandosi dell'aggettivo di «fascista» non può accogliere nel suo seno chi dà spettacolo così palese di mentalità antifascista.»

L'inaugurazione della nuova sede

del Dopolavoro portuale

Ieri sera alle 21 è stata inaugurata la nuova sede del Dopolavoro portuale in via Paduina N. 4. A quell'ora la vasta e bella sede addobbata di bandiere tricolori era folta di portuali e delle loro famiglie. Il corpo bandistico sociale suonava nella sala maggiore che era gremitissima.

Notammo fra le persone intervenute: il segretario federale ing. Cobolli-Gigli, l'on. Domeneghini, il capitano Barsini per la R. Capitaneria di porto, l'ing. cav. Suppani direttore dei Magazzini Generali, il cav. Marinesi ispettore capo, il m.o Bais segretario del Dopolavoro portuale al completo. L'on. Domeneghini al suo giungere nei locali del Dopolavoro fu accolto dalle note di «Giovinezza» e da calorosi applausi.

Il camerata Riccardi presidente del Dopolavoro portuale salutò il Gerarca con appropriate parole, facendo in rapida sintesi un quadro delle varie attività del circolo ed esternando al segretario dei Sindacati il devoto saluto dei 2000 soci. L'on. Domeneghini ringraziando per le affettuose accoglienze, improvvisò uno smagliante discorso, esaltando la importanza morale e materiale del Dopolavoro che è nonchè deve essere strumento di elevazione morale e fisica di carattere squisitamente nazionale. Il fervido, eloquio del giovane deputato riscosse vivissimi applausi, mentre la banda intonava gli inni nazionali.

Seguì nella saletta del gruppo alpinosciatorio un rinfresco offerto dalla Direzione a tutte le personalità intervenute.

L'on. Domeneghini, che è anche presidente del Dopolavoro provinciale, ebbe occasione di compiacersi della bella attività svolta quest'inverno dal gruppo sciatori e del perfetto affiatamento del complesso bandistico che è certamente fra i migliori della città, nonchè esternò la sua lode per la perfetta riuscita della recente gita a Fiume, dove i portuali in numero di oltre 200 fecero una magnifica impressione di serietà e di civile compostezza. Alle 21.30 la cerimonia ebbe termine e ad essa seguirono sino a tarda ora animatissime le danze, allietate da una bella coorte di gentili signorine.

L'arrivo della "Vulcania,,

Ieri alle 11 è arrivata in porto la motonave «Vulcania» di ritorno dall'America, ed è andata a ormeggiarsi al punto franco V. E. III per lo sbarco dei passeggeri e delle merci.

Anche questo è stato un viaggio brillantissimo per regolarità e numero di passeggeri trasportati. Oltre 1500 sono stati i viaggiatori che hanno approfittato della magnifica unità triestina per compiere la traversata da New York all'Europa e fra questi, come sempre, ci sono i più bei nomi del mondo commerciale, industriale e finanziario del Nord America.

A New York s'imbarcò un gruppo di 834 greco-americani, provenienti da 200 città degli Stati Uniti, soci del Club nazionale greco «Ahepas» il quale organizza ogni anno un viaggio alla madre patria. Per maggiore comodità di questo grosso nucleo di passeggeri, la «Vulcania» fece scalo l'11 corr. al Pireo ed entusiastiche furono le accoglienze della popolazione di questa città alla rappresentanza dei greci d'America e alla potente motonave italiana.

La storia del giornalismo

nella seconda conferenza alla nostra Università

Francesco Fattorello ha tenuto ieri sera all'Università degli studi economici e commerciali la sua seconda lezione del corso sul giornalismo, parlando delle origini del giornale e delle sue prime manifestazioni nella Grecia antica e a Roma. Il chiaro conferenziere ha svolto lucidamente il tema riassumendo i risultati delle ricerche che furono fatte, particolarmente dagli storici francesi, inglesi e tedeschi, circa i primi sviluppi del giornalismo.

Incerte, oscure e assai malsicure sono le notizie che si hanno sulle origini del giornale. Certo è che tanto in Grecia quanto in Italia nei secoli del maggior splendore di queste civiltà, vi furono dei giornali e dei gionalisti Per giornali però bisogna intendere tutti quei mezzi che parvero allora opportuni alla trasmissione delle notizie e cioè documenti di vario genere e di diverse funzioni nei quali, con molta buona volontà, si riesce a ravvisare la rudimentale forma dei giornali primitivi.

A Roma, negli anni dell'impero, però, il giornalismo si afferma fortemente e la sua influenza nella vita politica diventa sempre più invadente. I documenti storici di quest'epoca sono numerosi, ma anche in relazione a questi gli studiosi hanno avanzato dei dubbi e sono sorte vivaci polemiche.

Neanche in questa seconda lezione il conferenziere ha definito il concetto di giornale, soffermandosi alla qualifica, piuttosto generica, di «mezzo di pubblicità», quando non lo considera semplicemente come un'espressione della pubblica opinione. La descrizione particolareggiata e diligente delle effemeridi, degli albi, degli annali e degli «acta» ha interessato vivamente il folto uditorio, che seguì con molta attenzione la bella lezione, applaudendo lungamente l'oratore alla fine.

La mostra di lavori al Dopolavoro di Montebello. L'esposizione dei lavori eseguiti durante il corso di ricamo a macchina resta aperta oggi, domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, e domani, lunedì, dalle 16 alle 21.

DOMANI nel «Piccolo della Sera»
uscirà il 14.o appello dell',,Adria"

nuovo sanatorio della Mutua a Duttogliano

...inquantasei anni di vita, confortata un'attività feconda di bene, resa sempiù vigorosa da nuove e maggiori initive: ecco la storia della Mutua imgati privati. La quale ha la fortudi avere alla sua testa un uomo anito dalla passione per tutto ciò che ssa essere di sollievo a quanti soffroil cav. Candotti.

Sotto il suo impulso operoso e intelente, l'associazione si è venuta tramando, ammodernando i propri mezallargando la cerchia dei benefici per soci, moltiplicando i mezzi di soccordi cura e di ristoro per i bisognosi. Esemplarmente organizzata, sottopoa un'oculata amministrazione, la Mu, senza aggravare di nuovi pesi finanri i soci, ha saputo in questi ultimi api rinnovare e ampliare la propria e, acquistare per sè una farmacia le più rinomate della città, estene le provvidenze per malattie, perionare il servizio medico secondo gli imi portati della scienza, talchè oggi buon diritto può vantare un primato contrastato fra tutte le associazioni del nere esistenti nel Regno.

La lotta antitubercolare

In modo particolare il Consiglio di ministrazione della Mutua, rivolse le maggiori cure onde contribuire alla egregiamente intrapresa dal Gono Nazionale contro le malattie speche delle classi impiegatizie, e premente alla prevenzione antitubercoo.

E' noto come la tubercolosi nella no Zona, che va dall'estrema Istria a Gorizia, rappresenta un vero pecolo sociale, che può essere alleviato amente con le cure preventive e per con la creazione di istituti appositi. L'Associazione mutua impiegati da ni ha un proprio dispensario per la ministrazione di medicinali e di ristituenti per epoche che superano talta anche l'anno di malattia, soggiorin sanatori e in luoghi climatici, e colonia climatica a Forni-Avoltri. oltre provvede alla distribuzione di ieri alimentari atti alla supernutrine a chi o per essere disoccupato in guito alla malattia o a causa di inficienza di mezzi propri, non è in grali procurarseli. Infine provvede alvio dei figli di soci, gracili o con disizioni alla malattia, alla scuola alperto e alle colonie feriali.

Nel loro complesso, le attività spiedalla Mutua nel campo della lotta titubercolare, costituiscono un prezioelemento di bene sociale e perfettante consono alle direttive del Capo Governo.

E' noto come fra le provvidenze che ggiormente si rendono necessarie per a migliore cura della tubercolosi sia porsi in prima linea quella del rivero dell'ammalato in sanatori o case cura. All'effettuazione di ciò furono ogni tempo volti gli sforzi dell'associone. Senonchè, all'atto pratico, le ficoltà di ordine finanziario si opporo fino qui a dare al sistema preven vo, giudicato fra i più efficaci, quelmpio sviluppo che era negl'intendienti dei dirigenti dell'associazione, prifra tutti il suo presidente cav. Cantti.

In effetti le case di cura e i sanatori del Regno come dell'estero, generalente sono organizzati su di un piede lusso, per cui le relative rette rieno elevate. Il pochi istituti del gere a base popolare sono insufficienti soddisfare le richieste di accoglimendegli ammalati, il cui numero si fa sempre più rilevante.

Era chiara quindi la necessità, più che utilità, di una soluzione radicale come ella dell'acquisto di uno stabile per uso dell'associazione, possibilmente lle vicinanze di Trieste, che servisse clusivamente per i propri soci. L'acquisto è ormai un fatto.

Non solo: ma il nuovo sanatorio sorto Duttogliano, non ha nulla da invidiaai migliori stabilimenti del genere, r bontà di clima, per abbondanza di qua, di luce, di aria, di bellezze narali.

Lo stabile, già proprietà della Società gli amici dell'infanzia, in origine vendestinato ad accogliere le colonie feali estive. D'ora innanzi sarà un fatro di salute e di vigoria per i soci e i li dei soci abbisognevoli di cure prentive.

Per dire con quanto amore l'antico bbricato sia stato trasformato in rio ed elegante sanatorio, è indispenbile visitarlo da cima a fondo. Dal residente fino al più modesto impieto della Mutua, è stata una gara, nossima gara, per rendere gradito il ggiorno ai futuri soci ricoverati. Tutvi è lindo, bianco: dai muri ai letti, li armadi, a tutto l'armamentario di na casa di cura e di sollievo per i soferenti. Spira ovunque un'aria di frechezza soleggiata, di pace serena, di anquillità quasi gioiosa, talchè un ollo spirito ieri, visitando la nuova stituzione, ebbe ad esclamare:

— Peccato... non essere ammalati!

Il nuovo sanatorio

Il Sanatorio sorge a 318 m. di altezza in località salubre, riparata dai venti e dotata di acqua di sorgente. La sua vicinanza alla città ne rende facile il controllo e la sorveglianza sia in linea sanitaria che amministrativa. Nel Sanatorio verranno accolti ammalati e convalescenti di tubercolosi chiusa e ossa, di pleuriti, ecc.

Esso consta di un piano semisotterraneo, di un pianoterra e di due piani elevati. Nel piano semisotterraneo trovano posto gli impianti per i vari servizi come il riscaldamento a termosifone, la distribuzione dell'acqua calda e la lavanderia, la stireria ed i magazzini. Al pianoterra si trova la sala da pranzo, la quale consente di adottare una disposizione di tavoli che evita l'inconveniente delle lunghe mense in comune. Vi è ancora al pianoterra la sala per le visite, la cucina e la dispensa.

Nei piani superiori si trovano complessivamente 19 stanze nelle quali potranno essere accolti 35 ammalati, i bagni, le latrine e l'ambulatorio medico. In conformità alle norme igieniche, le stanze che accoglieranno i malati sono dipinte in bianco a calce e arredate con mobili di ferro, pratici e moderni, tutti verniciati a fuoco, curati in modo speciale per rendere facile e perfetta la pulizia. Ogni stanza è fornita di lampade elettriche, suonerie e lavandino, munito questo di uno speciale dispositivo per l'acqua calda e fredda. Le due grandi verande vetrate poste a mezzogiorno sono destinate alla cura dell'aria e del riposo su apposite poltrone a sdraio. La sala di ricreazione, ampia ed arieggiata è pure arredata con mobili di ferro. Fra i mobili di arredamento è un apparecchio radio, tavoli di lettura, giornali, pianoforte.

Attiguo allo stabile è il parco spazioso e ricco di alberi, adatto per le passeggiate e per la cura a sdraio nella stagione favorevole.

Il Sanatorio è posto sotto la direzione del dott. Ferruccio Apollonio. In esso risiederà permanentemente un medico che nelle sue mansioni sarà coadiuvato da assistenti sanitarie. La stabile residenza di un medico nello stabilimento, tornerà a vantaggio della popolazione di Duttogliano e dei paesi limitrofi, poichè la Mutua ha accordato al sanitario in discorso la facoltà di esercitare la professione in quei paesi, le cui popolazioni devono attualmente ricorrere a medici residenti in località molto distanti.

L'ambulatorio è fornito di apparecchi per sole artificiale e per cure elettriche, rifornimenti di pneumotorace e di laboratorio per indagini chimiche.

L'illuminazione è a luce elettrica fornita da apposito motore installato fuori dello stabilimento.

Le ditte fornitrici furono: per i mobili in ferro: Pietro Crespi di Milano; per la falegnameria G. Frandolich di Trieste; pittore e decoratore Luigi Fumis; per gl'impianti di riscaldamento e sanitari, l'ing. Galligari e Co., per l'impianto del motore elettrico la Società Anonima impianti generali; per l'orologeria: G. Cavallar; per la muratura: l'impresa Lorenzo Zivec di Duttogliano; per gli utensili di cucina la ditta Ballis; per le vetrerie e stoviglie, Zennaro e Gentilli.

Stamane a mezzogiono, alla presenza di S. E. il Prefetto della provincia e del Podestà di Trieste, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo sanatorio, che fra una settimana accoglierà la prima serie di venticinque soci o figli di soci bisognevoli di cure.

Il ritorno di padre Semeria a Trieste

A un anno di distanza ritorna tra noi, gradito e desiderato dai colti e dai fedeli, padre Semeria, del quale il pubblico nostro ricorda una magnifica conferenza su Dante Alighieri e i cantori del dolce stil novo e altre, non meno significative e profonde conferenze sulla donna moderna di fronte alla Chiesa, alla Patria, alla carità e alla mondanità. La memoria di quelle adunate intellettuali, rese più solenni dal sacro luogo in cui venivano tenute, la calda eloquenza del padre Semeria colma di fede, vibrante di spirito e chiara di coltura a tutti accessibile, son rimaste vive e profonde in tutti i triestini, i quali si allieteranno del ritorno del dottissimo padre nella nostra città.

A Trieste il nome del Semeria, uomo forte negli studi e tenace nella divulgazione della fede, era popolare ancor prima ch'egli venisse di persona fra noi, giacchè tutti conoscevano la vasta nobilissima opera di conforti spirituali e di propaganda patriottica da lui svolta sui campi di battaglia durante la guerra. Per cotesta opera il padre Semeria ha lasciato dolcezze indimenticabili in ogni cuore di soldato: i feriti, i moribondi, i superstiti nelle battaglie, hanno avuto dal frate coraggioso, la parola della fede e dell'incitamento. Anche dopo la guerra, questo sacerdote combattente, esplicò una vasta opera per la restaurazione delle anime e il culto dell'amore verso i Caduti.

Padre Giovanni Semeria è nato nel 1866, a Coldinodi in provincia d'Imperia, e ancor giovanissimo studiò nel convento dei Gesuiti a Cremona, donde passò a Roma e infine a Torino, ove si laureò in lettere e filosofia, svolgendo una mirabile tesi su Boezio. Non solo come conferenziere e predicatore egli è conosciuto in Italia e all'estero, ma anche come autore di libri di apologetica cristiana, ricchi di dottrina teologica e di sapienza dialettica. Per le sue virtù di oratore, egli viene giustamente considerato uno dei più fecondi e illustri divulgatori di scienza cristiana dell'età moderna.

I collegamenti telefonici in «duplex» e «multiplex»

Una buona notizia per la cittadinanza: a cominciare da domani sono aperte presso la Società telefonica delle Venezie in via Carducci 27, le prenotazioni per i collegamenti telefonici in «duplex» e in «multiplex», che per la loro praticità e per i prezzi accessibili degli abbonamenti contribuiranno notevolmente a diffondere l'uso del telefono tra il pubblico.

Il collegamento in «duplex» è costituito, come è noto, da due apparecchi telefonici distinti da un numero differente, uno per ciascun abbonato, collegati alla centrale automatica da un'unica linea urbana. Quello in «mutipex» è costituito invece da quattro o più apparecchi analogamente distinti e collegati alla centrale. Tali collegamenti sono concessi solamente per abitazioni di privati e professionisti che non vi abbiano studio o gabinetto di consultazione, parrocchie e conventi, istituti privati di educazione, società di mutuo soccorso. Per l'attuazione dei collegamenti collettivi i richiedenti devono risiedere nella stessa isola di fabbricati.

Ospite di passaggio. Ha preso imbarco ieri sul «Vienna» del Lloyd Triestino, diretto in Egitto, il vicepresidente del Parlamento germanico, von Kardorff.

La spesa sostenuta dalla Provincia per lo sgombero della neve

Abbiamo già avuto occasione di segnalare il modo veramente rapido e solerte con cui gli organi tecnici della Provincia di Trieste, sotto la direzione dell'egregio ingegnere capo, seppero affrontare e risolvere il grave problema della interruzione delle comunicazioni delle strade provinciali, determinata dalle eccezionali nevicate e geli del recente inverno. E abbiamo pure rilevato come il lavoro di sgombero della neve, rapidamente e razionalmente organizzato dalla Provincia, abbia consentito di ripristinare in pochi giorni il traffico sulle dette strade, evitando così maggiori danni alle popolazioni, specialmente dell'Alto Carso.

Apprendiamo ora — e riteniamo opportuno farne menzione — che durante la passata invernata, il lavoro di sgombero della neve sulle strade provinciali e su alcune strade comunali, la cui manutenzione è stata assunta dalla Provincia, è venuto a costare ben 100.000 lire. Lo sgombero della sola arteria provinciale istro-carniolica ha costato 19.600 lire, mentre 17.500 sono state spese per la strada dell'Alto Timavo, 12.500 per quella di Villa Radoccovo e circa 10.000 sulla Landolo-Studeno-Caccia.

Le feste agli ospiti dell'Automobile Club di Venezia

Ricevuti a Monfalcone da alcuni rappresentanti dell'Automobile Club di Trieste sono giunti ieri nel pomeriggio una trentina di soci dell'Automobile Club di Venezia.

A Redipuglia e sui campi di battaglia

Dopo aver visitato il Cantiere, guidati da alcuni capi dell'importante azienda, i graditissimi ospiti, capitanati dal conte Foscari in rappresentanza del conte Revedin, impossibilitato di intervenire, si recarono in devoto pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, dove deposero una ricca ghirlanda di fiori e di allero.

Seguì la visita a Redipuglia, una rapida corsa sui campi di battaglia e quindi la carovana delle automobili veneziane si diresse verso Trieste. Nella nostra città i soci dell'Automobile Club di Venezia vennero ricevuti nella sede del nostro Club dal segretario generale avv. Levi-Viola, dal vicesegretario Blasinig-Bondi, dal direttore sig. Finzi e da molti soci, dove venne loro offerto un vermut d'onore.

Il ballo al Savoia

Ieri sera poi ha avuto luogo all'Hotel Savoia il grande ballo organizzato dall'Automobile Club di Trieste in onore dei colleghi veneziani. Sfarzo di luce e di abiti, divise e sparati hanno dato a questo trattenimento una vivacità insolita. Intervennero alla festa tutti gli ufficiali della nave americana «Raleigh» e quelli della R. N. «Trieste» e le massime personalità cittadine.

Le sale ornate di piante e di bandiere vennero artisticamente decorate da grandi cartelloni luminosi annuncianti olii e benzina, motori e carrozzerie per automobili. Varietà di disegni e diversità di luci diedero ai saloni una vivida e modernissima coloritura che incorniciò suggestivamente il quadro delle danze protratte fino a tardissima ora.

Facevano gli onori di casa il presidente dell'Automobile Club on. conte Dentice di Frasso, il segretario generale avv. Levi-Viola, il vicesegretario cav. Blasinig-Bondi e l'infaticabile direttore Umberto Finzi.

Alle signore intervenute alla festa vennero offerti elegantissimi «carnets» decorati dello stemma dell'Automobile Club di Trieste e fiori.

Ufficiali americani e ufficiali italiani fraternizzarono rapidamente e diedero con la loro presenza brio e vivacità alla riuscitissima festa alla quale intervennero:

S. E. il generale Ferrario, S. E. il prefetto comm. Fornaciari, il podestà sen. Pitacco, l'ing. Cobolli-Gigli, l'avv. Pieri, il col. Santi per il gen. Pugliese, tutti i rappresentanti del mondo armatoriale, industriale e commerciale triestino e una vera folla di invitati.

Questa mattina alle 9 i veneziani si recheranno a visitare la motonave «Vulcania» e alle 11 si muoverà dalla sede dell'Automobile Club in via Machiavelli la carovana che si recherà a Postumia, dove avrà luogo la colazione e la visita alle Grotte. Da Postumia i veneziani ritorneranno direttamente alla loro città.

Aste al Monte di Pietà. Il Monte di Pietà esporrà all'asta nell'entrante settimana i pegni della gestione 163.a, preziosi assunti inclusivo il N. 12100 e rinnovati inclusivo il N. 155100; i non preziosi assunti inclusivo il N. 15200 e rinnovati inclusivo il N. 151500.

Nella sala di esposizione si trovano: Radio supereterodina 8 valvole, biciclette, motociclette, macchina per maglierie, stanza da letto, mobili artistici, quadri, lampadari, vasi ecc. ecc.

Farmacie aperte. Oggi sono aperte le seguenti farmacie: Codermatz, via Riborgo; Fabiani, viale Tartini; Gmeiner, piazza dell'Ospitale; Godina, campo S. Giacomo; Cibei, piazza S. Francesco; Ravasini, piazza Libertà; Rinaldi, via Settefontane; Serravallo, piazza Cavana; Stalio, via Giulia; Tamaro e Zennaro, via Dante.

La contessa Irene di Robilant

festeggiata alla Prefettura e all'Università

Donna Rosy Fornaciari ha voluto, nel pomeriggio di ieri, riunire nella sala maggiore della Prefettura alcune personalità cittadine e uno stuolo elegantissimo di signore per salutare la contessa Irene di Robilant, che lascia la nostra città dopo avere tenuto alla Regia Università un ciclo di interessantissime lezioni sull'America contemporanea. Tra le personalità e gli invitati notammo: S. E. il Prefetto e la sua gentile signora, il podestà sen. Pitacco, il sen. Cremonesi, presidente della Croce Rossa, l'ing. Cobolli-Gigli, Adriano Tilgher, il gr. uff. Aldo Mayer, la signora Franca per il Fascio femminile, il dott. Gusina, direttore dell'ospedale Regina Elena, il dott. Rangan, segretario generale della Congregazione di Carità, inoltre la baronessa Emma Morpurgo, la signora Nidia Frigyessy, la contessa Vittorelli, la signora Jacchia, le signorine Edvige Costantini e Gladys Coletti, tutti i medici insegnanti al corso delle assistenti sanitarie e numerose signorine iscritte al corso stesso.

L'assistenza sociale

Per invito di donna Fornaciari, la signorina di Robilant trattenne brevemente gli ospiti sull'assistenza sociale negli Stati Uniti e le attività filantropiche delle donne. Ricordò la grande importanza dell'opera delle donne in tutte le organizzazioni filantropiche e di elevazione sociale, la parte avuta dai «settlement houses» e dalle assistenti sanitarie nel conforto e l'assistenza dei nostri emigrati; ricordò altresì come i grandi ospedali, di cui il prototipo è il Mount Sinai della comunità israelitica, sieno centri propulsori e irradiatori di nuove energie per tutta l'assistenza sanitaria. Tutti i maggiori ospedali hanno scuole-convitto, sia per l'addestramento del proprio personale assistenziale e tecnico che per l'addestramento delle assistenti sanitarie, che seguono gli ammalati una volta usciti dagli ospedali e li assistono nelle case, perfezionando il rendimento ed essendo per l'accorciamento della degenza ospitaliera una economia per le amministrazioni.

Fece notare come le grandi compagnie di assicurazione hanno in questi ultimi anni dato contributo notevole all'assistenza sanitaria, assumendo interamente l'onere di una parte di primaria importanza del lavoro, e questo non tanto per sentimento filantropico quanto perchè vedano nell'assistenza sanitaria una economia per la risultante diminuzione della mortalità e infortuni che verrebbero a pesare sui bilanci delle assicurazioni. Tracciò, infine, in rapida sintesi, il quadro delle attività molteplici sia sociali che colturali in cui la donna emerge per delle qualità sue proprie che la nuova civiltà ha contribuito a mettere in luce.

Al termine della interessante conversazione, la scrittrice fu vivamente complimentata.

L'America industriale

All'Università, di sera, la contessa di Robilant concluse il suo ciclo parlando dell'America industriale, e fu attentamente ascoltata dalla folla che gremiva l'aula magna, dove notammo tra i presenti il rettore prof. Morpurgo, i professori Pasini e Gentille, il prof. comm. Sticotti, l'avv. Gargano, il comm. Pola, procuratore del Re, il dott. Manni, magistrati, professori e universitari.

Il concetto dell'affare per l'affare come elemento dell'iniziativa privata, del «business» per se stesso, non basta a spiegare la vasta architettura economica delle imprese commerciali e industriali americane. Entrano in giuoco elementi molteplici, ma essi son dominati dalla volontà di uomini d'eccezione, i quali da soli bastano a rappresentare un lato tipico della storia moderna degli Stati Uniti. Essi ne reggono il timone, ma sono al tempo stesso, oltre uomini di azione pratica, propagatori di un'evoluzione spirituale.

Fin dalla fondazione della grande Repubblica, lo Stato americano veniva idealizzato dai seguaci di Washington come una comunità ideale, in cui dovesse svolgersi in completa libertà il libero scambio, in porti franchi, in materia commerciale, e la pratica dei principi rousseauniani, nel campo intellettuale. Ma la realtà diede una lezione durissima, fin da quando il presidente Lincoln volle l'abolizione degli schiavi, e, per dare la libertà a 3 milioni di schiavi, dovette affrontare la guerra civile, durata quattro anni, guerra che costò la vita a 2 milioni di uomini liberi.

Oggi, a distanza di parecchi anni, la lotta di quei tempi non viene spiegata dagli storici come un fenomeno prevalente di opposizione di partiti ossia di principi. Si trattava di due mondi in lotta: il Nord, dove attorno ai laghi si andavano creando le grandi industrie, reclamava la chiusura dei porti, i dazi protettivi e l'abolizione della schiavitù; il Sud, predominato dal grande possesso terriero, a base quasi feudale, richiedeva la libertà di scambio e idoleggiava una repubblica basata sulla schiavitù. Questa disparità di tesi era dovuta agli interessi economici contrastanti.

La lotta di classe

Lincoln difese il principio sostenuto dagli industriali del Nord. Si organizzarono quindi i grandi «trust», da cui nacque l'America industriale, avvenimento formidabile che si svolgeva contemporaneamente all'incontro delle reti ferrovarie nel medio continente, allo sfruttamento delle miniere di ferro e di carbone. E in questo formidabile sforzo scoppiano i primi scioperi e le lotte del lavoro divampano, provocate dalla nuova gente immigrata, la quale, entrata nelle fabbriche, chiede la parificazione dei diritti in base ai principi di Marx.

E' in questa epoca che l'America vede sorgere i grandi creatori della nuova civiltà: Rockfeller, Carnegie, George Westinghouse. Essi sono venuti su dagli infimi ranghi del lavoro, e dimostrano che il benessere non procede dalla lotta classista, ma dallo sforzo individuale.

Questi uomini dimostrarono che la libera concorrenza, portata alle ultime conseguenze, crea i «trust» e al tempo stesso favorisce il benessere dei consumatori, mettendo sul mercato la merce, prodotta in masse standardizzate, a prezzi minimi. Crollano i piccoli industriali, e si accentrano in poche mani le forze produttive. Gli operai diventano azionisti delle imprese, si costituisce una democrazia americana, la quale è contraria all'emigrazione straniera.

Esponenti della mentalità modernissima sono le grandi associazioni industriali che promuovono assieme campagne di pubblicità, scambio di informazioni di credito e perfino di patenti, e si dedicano alle campagne culturali e di ricerca scientifica di cui i risultati debbano portare beneficio all'industria. Esponente caratteristico dello spirito collaborativo è il «Department of Commerce», organizzato da Herbert Hoover, con il «Bureau of Standards».

La mentalità americana

La conferenziera, in seguito, tracciò alcuni interessanti profili, descrivendo i «leaders» dell'industria di oggigiorno, il fenomeno Ford che, per quanto interessante, resta tipico e isolato, la storia delle grandi fortune industriali. Infine ricordò come il nuovo assetto economico abbia profondamente modificata la mentalità del popolo americano, che non soltanto cerca la sua via onde esprimersi quale grande e nuova civiltà, ma con il dare incremento alla scienza e la coltura vuole giustificare le insperate sue ricchezze al lume della storia.

La conferenza era illustrata da una film che descrive l'organizzazione e la campagna di pubblicità in tutto il mondo intrapresa dalla «General Motors Company», tipica delle grandi industrie americane, le quali tendono oggi all'accentramento onde produrre a minor prezzo, e in quasi tutti i rami industriali il concetto della collaborazione e coordinazione dello sforzo ha sostituito quello della concorrenza.

Una medaglia-ricordo

Ha preso quindi la parola il rettore prof. Morpurgo, che disse: «Al saluto che le porsi a nome dell'Università nella prima sua conferenza, aggiungo oggi il ringraziamento anche da parte dell'attento uditorio che seguì il suo dire nel breve ciclo che oggi si chiude.

Come rettore dell'Università di Trieste redenta, sono lieto di salutare in lei non solo una studiosa distinta di scienze economiche, ma, anche, la valente crocerossina che, sfidando disagi e pericoli, con abnegazione esemplare, fu suora affettuosa ai fanti della gloriosa Terza Armata. A ricordo di questa Unversità voglia accettare un modesto segno della nostra simpatia».

Il rettore ha consegnato una medaglia-ricordo, che la contessa accettò esprimendogli il suo gradimento riconoscente.

La conferenza De Gobbis sulla cooperazione nell'agricoltura. Domani, lunedì, alle 19.30, nell'aula magna della R. Università, il prof. Francesco De Gobbis terrà una conferenza sul tema: «La cooperazione nell'agricoltura».

Le conferenze dell'Università Popolare - O. N. D. Domani alle 20.15, in piazza Vittorio Veneto N. 3, l'egregio prof. Emanuele Fabbrovich, dalmata, e valoroso volontario di guerra, terrà una conferenza sul tema «Dalmazia nostra» (con proiezioni).

La gita dei Bersaglieri a Capodistria. Si rammenta a quanti intendono partecipare alla gita dei Bersaglieri a Capodistria, che l'adunata è fissata in Piazza Borsa, 8 alle 11.30. Solo in caso di pioggia la gita verrà rimandata a data da destinarsi.

Per i funerali del garibaldino Calegari. Il Consiglio direttivo della Società ex perseguitati politici della Venezia Giulia invita i consoci tutti a partecipare al funerale del compianto Giovanni Calegari che avranno luogo oggi, domenica, alle 9, partendo dall'ospedale Regina Elena.

Per la Veglia intenzionale. Per la Veglia intenzionale pervennero alla signora Rosy Fornaciari le seguenti oblazioni: Dora Blau lire 50, Anita Pieri lire 50, Antonio Kron lire 50, Filippo Lorandi lire 50.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Dalla Cassa di Risparmio Triestina lire 12.000 (erogazione dagli utili del bilancio, Esercizio 1928), pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Nina Campos, da Sansone Campos lire 20 pro Beneficenza Israelitica; da G. G. De Rosa lire 5, Giuseppe Rocco lire 5, Enrico De Comuni lire 5, Ugo Iona lire 5 pro B. C. T. (fondo filantr. cassa coop. protezione per addetti); da Paolo Almeda lire 5 pro Guardia medica; dalla famigila S. Valenzin lire 25 pro Ospedale Israelitico; da Pino Jesi lire 15 pro Ass. Naz. famiglie dei caduti in guerra; dalla famiglia Girolamo Levi lire 10, da Leo Hoffmann lire 30, da Lydia e Giacomo Morpurgo lire 20 pro Asilo Tedeschi; da Anna e Abramo Coen lire 10 pro Patronato femminile ebraico; dal dott. Napoleone Morpurgo lire 25 pro Ospedale Israelitico; da Emma e Mario Mayer lire 20 pro Asilo Tedeschi.

Per onorare la memoria di Jole Medani, da Bianca Maria Testa lire 20 pro Abside di S. Giusto.

Per onorare la memoria della figlia di Carlo Zorzenoni, raccolte tra il personale dell'Ispettorato Lavoro lire 395 pro Fondo Minas.

Per onorare la memoria di Giuseppe Antonini, dalla figlia Italia col marito prof. Ercole Bertoli lire 100 pro R. Istituto Leonardo da Vinci (cassa scolastica).

Per onorare la memoria di Enrico Riccoboni, dalla famiglia Riccoboni lire 100 pro Guardia medica; dalla famiglia Mortara lire 50 pro Ospedale Regina Elena e dalla famiglia Piani lire 50 pro Ass. Naz. famiglie dei caduti in guerra.

Nel trigesimo della morte del maestro cav. Filippo Manara, dalle desolate: vedova Lina Manara de Maiti e figlia Luciana lire 100 pro Guardia medica; dalla figlia Maria e dal genero prof. Orlando Sabbatani lire 100 pro Fondo Jolanda di Savoia per alunni poveri del Conservatorio G. Tartini.

Per onorare la memoria di Giuseppe Chero, dal cav. Cesare Cosciani lire 25 pro Ospedale Regina Elena (disp. stomatologico).

Dalla contessa Anna Segrè-Sartorio lire 200 pro Soc. lotta contro la tubercolosi (pesca miracolosa).

Raccolte a bordo della motonave «Feltre», in una serata di beneficenza tenuta durante la traversata di ritorno, lire 762.40 pro Nidi Regina Elena.

Nel trigesimo della morte dell'indimenticabile moglie Caterina e nell'anniversario della morte del figlio Bruno, da Angelo Rinaldi lire 20 pro Congregazione di Carità.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario, da Giuseppina ved. Morpurgo e figli lire 30 pro Ospedale Israelitico (fondo A. Morpurgo).

Da un anonimo, a mezzo di Carlo Banelli, lire 50 pro Congregazione di Carità.

Da Giovanni De Matia lire 5 pro Fondo previdenza per addetti Caffè e Bar.

Dal personale insegnante della Scuola Materna di via Pallini lire 30 pro Lega Nazionale.

Pro piccolo nato al "Piccolo,,

Nella giornata di ieri sono pervenute alla nostra Amministrazione le seguenti ulteriori elargizioni per il piccolo nato al *Piccolo*:

Repich Bruna lire 10, Roselli Mario 10, Valle Massimo 10, Zucculin Umberto 10, Ghersani Alfredo 5, Ianovitz Marcello 5, Ribari Anna 5, De Toni Giusto 5, Croci Talia 5, Manzetti Mario 5, A. M. 5, Venturini 10, Battitori 5, Pezzi Antonio 10, B. e F. 10, M. F. 5, Balbi Adriano 3, Blocher Oscarre 5, Paluello Gino 5.

Il trattenimento al Dopolavoro di San Vito. Con il bel programma da noi pubblicato ieri, che comprende, oltre a pezzi lirici, la commedia in 1 atto di S. Gotta «Mille lire» e l'operetta del maestro Ruzzier «Canzone di Juliska», si terrà alle 20.30 nella sala del Dopolavoro ferroviario di S. Vito il terzo trattenimento pro Colonie marine dei ferrovieri fascisti, trattenimento a cui dovrà arridere il più bello dei successi.

Le edizioni di «Pagine di volontari». E' uscita in questi giorni la seconda edizione del volume «La sacra falange dei giuliani» che fa parte della serie di «Pagine di volontari». Il volume, presentato in bella veste tipografica, a cura di Giorgio Tasso, che ne è editore, rappresenta una documentazione ulteriore dell'eroico contributo dei volontari giuliani alla causa nazionale. La fortuna che accompagnò questo libro è una prova dell'interessamento del grande pubblico a questo genere di pubblicazioni documentarie.

Trattenimento di danza a Barcola. Il trattenimento di danza, organizzato dal Circolo Nazionale di Barcola, avrà luogo oggi, domenica, dalle 17 in poi. Alla riuscita della festa coopererà l'ottimo Mad Hatter Jazz-Band, diretto dal maestro Viezzoli. Dalle 19 funzionerà la posta volante con regali-sorpresa.

L'orario estivo sulla linea automobilistica Trieste-Cittanova e viceversa, da lunedì 15 corrente sarà il seguente: Partenza da Trieste alle 18 (giorni festivi alle 13), e da Cittanova alle 6.35.

Quello che non t'aspetti

Il caso è capitato ieri sera, a tarda ora, all'operaio elettricista Enrico Berti, di 27 anni, proveniente da un paesetto della provincia, per trascorrre qualche giorno in città. Il Berti ha la disgrazia di rassomigliare perfettamente ad un bracciante triestino, tale Adolfo Gerlin, uomo di carattere violento, che sera fa, in un'osteria di cittavecchia ebbe una questione con tale Antonio Razum e lo conciò poi in modo che il malcapitato dovette ricorrere alle cure del sanitario di turno della Guardia medica.

Ieri sera però il Razum, mentre era in compagnia di amici, s'imbattè nel Berti e, scambiandolo, fors'anche perchè aveva bevuto parecchio, per il suo percuotitore, gli si fece incontro per prendersi naturalmente una rivincita, ora che si sentiva bene spalleggiato.

Afferrato il Berti per il bavero, in modo da impedirgli ogni tentativo di fuga, gli brontolò sul viso:

— El sior te te ga messo a far adesso?

Il Berti lo guardò, al colmo della sorpresa, mormorando:

— La scusi, ma...

— Ah, no servi scuse adesso — urlò il Razum — e gli lasciò andare un pugno sulla testa, sì che il cappello rotolò a terra.

Il Berti traballò, stordito. Ebbe la sensazione precisa di aver da fare con un pazzo.

— Bruto boia!... — continuò l'altro. Te ga paura adesso... ma mi son generoso. Ciapa... E così dicendo gli sputò addosso!

Ma allora, il Berti, sentendosi ribollire il sangue, si avventò addosso allo strano avversario e lo mandò ruzzoloni con una spallata.

La questione stava per complicarsi poichè gli amici del Razum correvano a loro volta in soccorso di lui. Si raccolse gente; i pacieri improvvisati si cacciarono in mezzo. Il Berti, mostrando la sua carta d'identità, chiarì finalmente il disastroso equivoco. E il Razum allora, fu tanto sorpreso, che rimase per qualche minuto a bocca aperta.

— La prego de scusarme tanto signor — mormorò poi, avvilito, —mi son pronto a pagarghe un litro de bianco e qualcossa altro ancora...

E fu poi un diluvio di spiegazioni, durante le quali il Berti dovette a forza entrare in una vicina osteria a suggellare la pace, con un bicchiere di vino...

Investito da una locomotiva
un bracciante ha le costole fratturate

Ieri verso le 12, non appena echeggiò la sirena che annunciava la sosta del lavoro nella mattinata, presso la Ferriera di Servola, gli operai si riversarono fuori dai vari reparti. V'era fra essi il bracciante Luigi Macor, di 50 anni, abitante in via Orlaidini N, 27, il quale uscendo da una delle officine, non s'avvide in tempo di una locomotiva elettrica, che proprio in quel momento passava davanti a lui e, urtato di fianco dalla macchina, fu scaraventato contro il muro dell'officina. Il colpo fu tanto violento che il disgraziato rimase privo di sensi, gravemente contuso al costato destro. Alcuni suoi compagni si affrettarono a trasportarlo nell'infermeria dello stabilimento, donde fu telefonicamente avvertita la Guardia medica. Poco dopo il sanitario giunse e, prestate al ferito le prime cure del caso, ne ordinò l'immediato trasporto all'Ospedale Regina Elena.

Fulminato dalla corrente elettrica

ROVIGNO, 13

Ieri nel pomeriggio alcuni operai erano intenti alla riparazione di una cisterna. Tra essi vi era certo Leonardo Venier di Domenico di 23 anni, il quale, per rischiarare l'ambiente fece un attacco al filo elettrico nell'intendo di accendere una lampadina. Non si sa se per l'umidità od altra causa, nel prendere in mano la lampadina toccò il filo privo dell'involucro isolante e stramazzò al suolo. I compagni di lavoro si affrettarono a strappargli di mano il filo conduttore e trasportarono il disgraziato nel cortile. Il dott. Biondi gli praticò la respirazione artificiale, ma inutilmente, perchè la corrente lo aveva fulminato. Sul posto si recò la commissione giudiziaria composta del pretore dott. Baliva, del cancelliere Chiurco e dell'ufficiale sanitario dott. Biondi che compiuti i rilievi di legge, permise il trasporto della salma nell'abitazione della famiglia.

Gite per mare

Oggi avranno luogo, soltanto con bel tempo, le seguenti gite per mare con partenza da Trieste (Molo della Pescheria):

Per Isola e Pirano alle 15; partenza da Pirano alle 18.30 e da Isola alle 19.

Per Capodistria alle 7.45 (toccata Ospizio); 11 (diretto); 12.10 (diretto); 14.20 (toccata Ospizio e Ancarano); 14.30 (diretto); 18.30 (diretto); 20.30 (diretto).

Da Capodistria alle: 5.30 (diretto); 6.30 (toccata Ospizio); 8.45 (diretto); 13 (diretto); 13.15 (Ospizio); 17 (tocc. Ancarano e Ospizio); 19.30 (diretto).

Per Muggia: ore: 6.40 da S. Marco; 8 da Trieste; 10 da Trieste; 12 da Trieste; 13.15 da S. Marco; *14.— da Trieste, Lazzaretto, Muggia; 14.15 da Trieste; *16 da Trieste; 17.30 da Trieste; *19.30 da Trieste; 20.30 da Trieste.

Da Muggia: ore: 6.15 per S. Marco; 7.10 per Trieste; 9.— per Trieste; 11.— per Trieste; *12 per Trieste; 12.45 per S. Marco; 13.45 per Trieste; *15.— per Trieste; 17.— per Trieste; *18.30 per Lazzarette e Trieste; 19.30 per Trieste.

Audizione musicale scolastica

Venerdì sera nella sala del Conservatorio musicale «Giuseppe Tartini» gli alunni del R. Istituto Magistrale «Giosue Carducci» e della R. Scuola complementare «Guido Corsi» si riunirono per assistere alla II delle audizioni musicali sull'evoluzione della musica per violoncello organizzate dal prof. Salvatore Dolzani per incarico delle presidenze delle due scuole.

L'intento artistico dell'audizione ebbe pieno successo, poichè gli alunni dimostrarono di saper seguire con interesse lo svolgimento del programma e di apprezzarne la perfetta esecuzione data dai due concertisti, prof. Ettore Sigon e maestro Eugenio Visnovitz. Il prof. Sigon manifestò il suo sentimento interpretativo nobile e classicamente puro tanto nell'esecuzione della «Sonata in si bemolle» di Mozart quanto nelle «Variazioni beethoveniane» su un tema del «Flauto magico». Anche il prof. Visnovitz nel «Preludio e fuga» di Mendelssohn seppe trasfondere l'arte sua e darne un'esecuzione così perfetta da suscitare vivo interesse nel pubblico.

Assistettero all'audizione il preside dell'Istituto magistrale prof. Quarantotto e il vicepreside della R. Scuola complementare prof. Sandri, parecchi insegnanti delle due scuole, parecchi invitati e numerosi familiari degli alunni. Tutti vollero dimostrare il godimento avuto dall'audizione rimeritando in chiusa della stessa gli esecutori coi più vivi ed insistenti applausi.

Scivola e si frattura un femore

Il bracciante Giovanni Grassi, di 30 anni, abitante in via Settefontane, 94, ieri sera verso le 28 s'accingeva a rincasare allorchè, passando per via Margherita, causa la pioggia che aveva bagnato il selciato dei marciapiedi, scivolò, cadde e riportò la frattura del femore sinistro. Soccorso da alcuni passanti, il disgraziato venne trasportato poco dopo con l'autolettiga della Guardia medica all'Ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno gli prestò le cure del caso e lo fece poi accogliere nel decimo reparto chirurgico. Secondo la prognosi il Grassi ne avrà per circa due mesi.

TEATRI E CONCERTI

Vasa Prihoda al Verdi

Vasa Prihoda ha ottenuto uno di quei successi trionfali che soltanto a distanza di decenni un pubblico rinnova per un artista. Dagli anni della guerra un concertista non aveva avuto fra noi accoglienze così frementi e tempestose di entusiasmo. Il pubblico — una folla densa, premuta contro gli angoli e i parapetti di tutti i settori del Teatro Verdi — salutò ieri sera in Vasa Prihoda il suo nuovo idolo. I violinisti che l'avevano preceduto impallidiscono d'un subito nel ricordo ed il Prihoda apparve il signore invincibile dello strumento.

Il programma era tutto di musica virtuosistica, tranne il concerto in re maggiore del Mozart: il Concerto in re e la sonatina del Paganini, una riduzione mendelssohniana, una serenata di Charles Cernè (l'ottimo accompagnatore del violinista) e la «Jota Navarra» del Sarasate. Il Prihoda ha eseguito queste musiche toccando i limiti delle possibilità tecniche. Composizioni stracche o balzane, che da violinisti anche valentissimi si tollerano per educazione, interessano e appassionano riprodotte da lui, perchè il fenomeno tecnico si manifesta nella sua più alta efficienza. Quel l'arcata precisa e giubilante, quel gioco vertiginoso sulla tastiera nessuno possiede come il nostro concertista, percui non ci sembra una frase l'affermare Vasa Prihoda il più grande virtuoso vivente del violino.

Terminato il programma, il pubblico scaricò tonanti applausi, che continuarono per un bel pezzo, a lumi spenti e a lumi accesi. E dopo due bis la folla si decise a malincuore ad abbandonare il teatro.

V. L.

Carl Flesch al Circolo Artistico

Domani alle 21 si presenterà al pubblico sociale del Circolo il grande violinista Carl Flesch, che ritorna in Italia a rinnovare gli entusiasmi che lo salutarono cinque anni or sono sommo violinista al suo primo concerto all'Augusteo di Roma. Carl Flesch, una delle figure più eminenti fra i grandi concertisti dell'epoca nostra, nato nel 1873 a Moson in Ungheria, incominciò lo studio del violino a 6 anni. Nel 1883 si trasferì a Vienna dove frequentò ginnasio e conservatorio. Passò poi a Parigi dapprima sotto la guida del prof. Sauzy, poi con Martin Pierre Marsik, col quale terminò nel 1894 gli studi. Iniziò subito la serie di trionfali successi nelle più grandi sale di concerti dell'Europa e Bucarest, Amsterdam e Berlino lo vollero ai loro conservatori. Nel 1905 attrasse l'attenzione del mondo musicale tedesco svolgendo in una lunga serie di concerti alla Sing-Akademie di Berlino tutto lo sviluppo della letteratura violinistica da Corelli a Reger.

Joachim assistè entusiasta a tutte quelle magistrali esecuzioni ed è forse perciò che il Flesch occupa oggi la cattedra del glorioso Joachim. Egli è autore dei famosi «Urstudien», ben conosciuti da tutti i violinisti, è pure l'autore di quella «Kunst des Violinspiels» che Otàkar Sevcik definì: una Bibbia alla quale dovranno ricorrere tutti i violinisti, maestri ed allievi, finchè al mondo si suonerà violino».

Si prepara adunque una serata di altissimo interesse artistico, che il pubblico del Circolo saprà indubbiamente apprezzare nella degna misura. Accompagnerà il violinista il maestro Enzo Calace.

Il concerto pro O. N. B. al Verdi

Oggi alle ore 11, si terrà l'annunciato concerto pro Opera Nazionale Balilla al Teatro Verdi. I biglietti si acquistano alla Biglietteria centrale e al Comitato provinciale dell'O. N. B. in via d'Annunzio e alle Case rionali Balilla.

Il coro che sarà accompagnato dalla fanfara della Casa rionale Balilla «Giglio Padovan» è formato da 600 Balilla delle varie case rionali e dal Ricreatorio della Lega Nazionale di Servola.

L'operetta al Politeama

Alla replica de «La giacca gialla», la bella operetta in cui Franz Lehar dà singolare prova del suo esuberante temperamento lirico, il pubblico è accorso iersera numeroso, affollando il Politeama in ogni ordine di posti, malgrado la sera poco propizia. Le accoglienze al lavoro e agli interpreti sono state festosissime: applausi e richieste di bis dopo i brani migliori e lunghe ovazioni agli interpreti alla fine di ogni atto. Il tenore cav. Bocci e Carmen Roccabella, interpreti apprezzatissimi, han visto rinnovarsi il successo della «première» ed hanno raccolto esuberanza di consenti. Applauditissimi pure la Springher, il Dezan e il Consalvo. Molto ammirata la messa in scena e lodate le danze in cui eccelle la prima ballerina Maria Belloni. L'orchestra, magnificamente guidata dal maestro Franco Comuzio, ha contribuito al buon esito dello spettacolo.

Oggi alle 15.30 replica di «Contessa Maritza» e alle 20.45 terza rapresentazione de «La giacca gialla».

Il concerto Fasano-Oblach
all'Università Popolare - O. N. D.

Oggi alle 18 nella sala del Littorio vi sarà il XXI concerto sostenuto da due eccellenti e rinomati musicisti: il pianista prof. Fasano direttore del Conservatorio di Cagliari, e il concittadino prof. O. Oblach, titolare della cattedra di violoncello a Bologna.

Ecco il programma che i due valenti artisti eseguiranno: 1) Boccherini: Sonata in la (adagio, allegro); 2) Blumenfeld: Due preludi; Grovier: Marionette; Fasano: Suite spagnola; 3) Lalv: Canto russo; Popper: Rapsodia ungherese; 4) Sgambati: Nenia; Liszt: IV rapsodia; 5) Strauss: Sonata in fa magg., per pianoforte e violoncello (allegro con brio, andante ma non troppo, finale, allegro vivo.

«Mia fia» al Teatro della Commedia. Molto pubblico plaudente ieri alle due ultime rappresentazione de «I recini da festa» e de «L'interprete» che trascorsero col consueto successo per Armando Borisi, la Micheluzzi, la De Fabrizi, la Dal Fabbro, l'Alberti e il Rolli. Particolarmente venne assai festeggiato il cav. Borisi che prendeva congedo dal pubblico dopo questo breve corso di recite. Oggi domenica, tanto alle 17 quanto alle 20.45, si rappresenterà per l'ultima giornata «Mia fia» di G. Gallina. In essa la parte di sior Anzolo viene nuovamente assunta da Carmelo D'Angeli-Calabrese, il valoroso direttore della Compagnia stabile del Teatro, ormai completamente ristabilito dall'indisposizione. Domani lunedì si rappresenterà «Santità» di Primo Piovesan, protagonista il Calabrese, che impersonerà la mite ed evangelica figura di Papa Sarto. Nel corso della settimana ventura con il brillantissimo lavoro «La famiglia Pont-Biquet», quell'ottimo artista che è Augusto Geri, avrà la sua serata d'onore.

Alle marionette. Oggi domenica, alle ore 10.30, al Teatro della Commedia, le marionette daranno, in mattinata straordinaria, il brillantissimo lavoro in tre atti: «Facanapa governatore» e in chiusa un eccellente programma di varietà. Quanto prima si avrà la fiaba cantata, in tre atti e sei quadri: «Il gatto con gli stivali», musica del maestro Carlo Franco.

Il movimento pegni al Monte di pietà nel marzo. La Direzione del Civico Monte di pietà ci comunica i seguenti dati sul movimento pegni: La restanza nei magazzini del Monte alla fine del mese di febbraio fu di 117.825 pegni con la sovvenzione di lire 7.050.190. Dal confronto totale con lo stesso mese dell'anno decorso risultarono: entrati in meno 1.618 con la sovvenzione di lire in più 168.708; usciti in più 1.900 con la sovvenzione di lire 118.640. La rimanenza risulta quindi in meno di pegni 6.061 con la sovvenzione di lire in più 283.172.10.

Varietà e Cinema

«Donna pagana» di Cecil B. De Mille affascina tutta Trieste all'Excelsior. Nella varietà, rappresentazioni d'addio dei ginnasti Les Teseo e della stellissima ungherese della danza Bea Zoltana nelle sue briosissime creazioni.

Domenica allegra al Teatro Nazionale con la comicissima «Occupati d'Amalia», capolavoro umoristico di Wallace Beery e Raymond Hatton.

«La maschera della vita» e Clely Fiamma al Cinema del Corso. Oggi dalle 14, quinta e ultima giornata della visione. Clely Fiamma continua trionfalmente nelle sue esecuzioni. Domani «Cuor di monello» con Jackie Coogan.

«La volpe argentata» al Teatro Fenice con **Conrad Nagel:** un capolavoro dell'avventura, del mistero e dell'emozione.

«Principessa Olalà» con Carmen Boni è all'Eden. Segue la Compagnia di Sganapino.

Al Regina si rappresenta «La folla», una film che potrebbe avere per sottotitolo «L'uomo del dopoguerra». «La folla» è il dramma di noi tutti, attraverso le mille fasi della nostra vita; tema spaventevole ma trattato da King Vidor, il realizzatore di «Grande parata», con mano maestra.

Principia alle ore 15.

«L'uomo che ride» al Gran Cinema Italia, continua le sue trionfali repliche, con Conrad Weidt, Mary Phylbin e Olga Baclanowa. Orario per oggi, alle 14, 15.30, 17.20, 19, 20.40 e 22.10 precise. Imminente: John Gilbert in «Uomo, donna e il peccato». Prezzi popolari.

Gran Cine Massimo. Continua con grande successo «Le grandi manovre d'amore» con Harry Liedtke e Olga Tschechowa. Oggi si replica dalle ore 15. Prossimamente: «Papà per forza» con Reginald Denny.

Cinema Edison. Oggi dalle ore 15 in poi, «La bella corsara», dramma scintillante di eroismo illuminato dal sorriso dell'amore. Interpretazione di Rina de Liguoro.

Prossimamente: «Vita nuova» con Pola Negri e Tullio Carminati.

Cinema Garibaldi. Dalle 15, rappresentazioni continuate del poderoso dramma «La preda», insuperabile interpretazione di Evelyne Holt e Bruno Kastner.

Prossima film: «L'uomo che ride» di V. Hugo, protagonisti Mary Phylbin e Conrad Weidt.

«Vienna danzante» al Cine Savoia. Lya Mara, la bella protagonista, ha conseguito ieri un caloroso successo. Un capolavoro di gran lusso, di passionalità femminile. Oggi repliche dalle 15.30.

«Ultima gioia» la film bellissima, commovente e grande come il cuore della mamma. Oggi al Novo Cine. Imminente: Marcella Battelini in «Aria di Parigi».

Giorgio O' Brien è insuperabile nella sua migliore e divertente film «Ancora d'oro». Successo grande ed ilarità immensa. Oggi al Cinema Alfieri.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Isaplio. Ore 15.30: «La contessa Maritza». Ore 20.45: «La giacca gialla».

Teatro della Commedia. Ore 10.30. Marionette: «Facanapa governatore». Ore 17 e 20.45. Comp. d'Angeli Calabrese: «Mia fia» di G. Gallina.

Cinematografi:

Excelsior. Dalle 14: «La donna pagana» con N. Berry e M. Prevost e varietà.

Nazionale. Dalle 14: «Occupati d'Amalia» con W. Beery e R. Hatton e varietà.

Cine del Corso. Dalle 14: «Maschera della vita» e nella varietà Clely Fiamma.

Fenice. Dalle 14: «La volpe argentata» con William Russel e varietà.

Eden. Dalle 14.30: «Principessa Olalà» con Carmen Boni e la Compagnia di Sganapino con la commedia «Brunella o Caneri?».

Regina. Dalle 14: «La folla» di King Vidor.

Gran Cinema Italia. Dalle 14: «L'uomo che ride» con Conrad Weidt e Mary Phylbin.

Cine Edison. Dalle 15: «La bella corsara» con Rina de Liguoro.

Gran Cinema Massimo (Via Arcata 16). Dalle 15: «Le grandi manovre d'amore» con Harry Liedtke.

Cine Garibaldi. Dalle 15: «La preda» con E. Holt e F. Lovis Lerch.

Cine Aurora. Dalle 14.30: «La cortigiana di Siviglia» con Dolores Del Rio.

Novo Cine. Dalle 14: «L'ultima gioia» con l'arciduca Leopoldo d'Austria.

Cine Royal. Dalle 14: «Parigi, oh che passione!» con D. Mackail e C. Murray.

Cine Galileo. Dalle 15: «Ferro di cavallo» con Monte Banks.

Gran Cinema Armonia. Dalle 15.30: «Danzatrice rossa» con Dolores Del Rio.

Cine Savoia. Dalle 14.30: «Vienna danzante» con Lya Mara.

Cine Centrale. Dalle 14: «La sua ora» con John Gilbert (Metro).

Cine Volta. Dalle 14: «Avventure africane» con Sidney Chaplin.

Teatro del Popolo. Dalle 14: «La nave dei galeotti» con Lars Hanson.

Cine Famigliare. Dalle 14.30: «La nave dei galeotti» con Lars Hanson.

Cine Venezia. Dalle 14.45: «Danubio bleu» con Leatrice Joy.

Cine Buffalo Bill. Dalle 14: «Il Mago» con Paul Wegener e Petrovich.

Cinema Alfieri (viale XX Settembre 24). Oggi: «Ancore d'oro» con Giorgio O' Brien.

Cine Gloria (Riva Grumula 22). Dalle 15: «Trincee» con Lilian Davis e John Stuart.

Cine Dante. Dalle 14.30: «Danubio bleu» con Leatrice Joy.

Cinema Belvedere. Dalle 15: «Il Circo» con Charlot.

Cinema Roiano. Dalle 15: «Il Gaucho» con Douglas Fairbanks.

Trattenimenti:

Albero Savoia. Ore 17.30: Tè pro «Amiche della giovane». Ore 21: Concerto e ballo; ingresso libero. Ore 23.30: Rouge et Noir Dancing-Bar.

Alcuni fatti inesplicabili

Romanzo inedito di EDOUARD DE KEYSER — *Versione dal francese di El Mina*

I

I quattro uomini, dopo aver bevuto il caffè, senza chiedersi nulla lasciarono la terrazza e discesero, fra i rosai e le acacie, fino alla pergola che, dall'alto, dominava la strada.

— E' una sera di maggio... — disse uno di essi.

Il barone aggiunse:

— Io non conosco niente di più piacevole, in un'ora simile, che i giardini di questa città! Sotto un cielo stellato la baia di Villafranca è una visione ideale.

Il capitano De Rioussac sorrise, scuotè la cenere dal sigaro e indicò ai convitati le sedie che pareva li attendessero.

La notte, calata rapidamente, era limpida e profumata. Era l'ora in cui le automobili conducevano le persone che trascorrono l'inverno in quei paraggi a Montecarlo o a Nizza per assistere agli spettacoli o per andare a giuocare. Fra poco il paesaggio sarebbe rimasto immerso in una relativa calma e la strada sarebbe ritornata silenziosa, fino a mezzanotte. L'acqua s'addormentava fra i promontori di Montboron e il capo Ferrat, che s'allungava come un grande animale addormentato. Da ogni lato salivano freschi profumi. L'aria aveva quella leggerezza primaverile che invita a passeggiare.

In silenzio, i quattro uomini guardavano quel quadro nel quale luccicavano i fanali di alcune ville verso Saint Jean, le finestre di qualche casa di Villafranca e i fuochi di tre incrociatori, uno inglese e due francesi, che si riflettevano nel mare con un lieve tremolio.

— Noi stiamo per abbandonarci ai sogni, e nulla di ciò è più funesto! — esclamò d'improvviso uno degli uomini che aveva un giocondo viso inglese sotto una candida capigliatura. — Il nostro Paolo ha fin troppo tendenza a lasciar vagabondare la sua mente.

— E' vero — osservò un altro. — Tanto più che tocca a te raccontarci qualche storia.

Il capitano si strinse nelle spalle.

— Non ne so alcuna che sia così interessante come le vostre, amici miei. Non ho mica vissuto in America, io!

— Tu hai conosciuti i segreti di Stambul e di Brusse!

— Potreste dirci un'avventura dell'harem... — insinuò maliziosamente Rochemire.

— No... Il nostro ospite era troppo occupato, laggiù, in lavori scientifici ed aveva troppe esperienze di laboratorio da compiere!

— Avete ragione — rispose Paolo De Rioussac. — Ero riuscito a fare la grande scoperta che sapete; non pensavo davvero ad avere avventure...

L'espressione del suo viso s'era un po' pietrificata. Un solco era apparso fra i sopraccigli, immobilizzando il suo volto energico.

— Non fa nulla — disse il convitato dai capelli bianchi. — Una storia da raccontarci ce l'avrai pure!... Tutti ne hanno una... Noi tre abbiamo soddisfatto al nostro obbligo; ora vogliamo ascoltare te... La notte è deliziosa, gli sigari sono eccellenti. Se ci farai portare del «whisky», la cosa sarà perfetta.

Paolo sorrise con la solita aria malinconica, tese una mano verso un bottone elettrico e aspettò che il cameriere venisse a prendere gli ordini.

— Del «whisky»... — gli disse quando lo vide comparire.

Appena il domestico ebbe voltate le spalle, Paolo lo richiamò.

— Carlo c'è?... — gli chiese.

— Sì, signore.

— Fatelo venire qui.

Mentre attendeva aveva abbassata la testa ed era rimasto silenzioso.

Trascorso un paio di minuti arrivò un robusto e giocondo giovanotto che non portava la livrea.

— Conoscete Carlo? — disse Paolo — Egli acconsente di condurre la mia automobile, ma è soprattutto il mio aiutante di laboratorio e il mio meccanico. Abbiamo fatto insieme la guerra: era la mia ordinanza.

E rivolgendosi più direttamente a Rochemire, di cui conosceva lo spirito di casta, soggiunse:

— E' un poco un amico.

Poi, rivolgendosi a Carlo:

— Questi signori mi chiedono di raccontar loro una storia. Racconterò quella di Costantinopoli. Essa contiene una morale che può servire ad altri... Ma tu vi sei mescolato... Te e un'altra persona. Non voglio raccontar loro tale storia senza il tuo permesso.

Una nube passò sulla fronte serena del giovane. Fece un gesto con la mano, un gesto vago che aveva appreso nella fatalista Turchia.

— Raccontatela pure, capitano... Tutto ciò è così lontano... Così sepolto nel passato...

— Sta bene.

Il convitato dai capelli bianchi versò il «whisky» aggiungendovi del soda ghiacciato.

— Ti ascoltiamo... — disse, quando ebbe terminato di preparare la bevanda.

Paolo spinse la propria poltrona contro la balaustrata, sulla quale mise un gomito. Così, senza piegarsi in avanti, scorgeva meglio la curva della baia e l'angolo della strada che le automobili rischiaravano di tanto in tanto con pennellate luminose.

— La mia storia è piuttosto lunga e non è allegra — fece, sperando ancora che gli altri non avrebbero insistito perchè la raccontasse.

— I drammi sono la mia passione! — esclamò il quarto convitato.

— Oh, non c'è stato sangue... almeno fra i protagonisti.

— Ci sarà, spero, un po' di mistero?

— Sì... del mistero ce n'è... E' una storia complicata! Un giorno ne ho fatto cenno a un romanziere, senza dirgli in quale paese si sia svolta... Egli ha trasportato l'azione in Tunisia. La cosa era, dopo tutto, possibile. L'Islam è, ovunque, il medesimo...

Tacque ancora un istante.

— Voi sapete che, dopo l'armistizio, chiesi di essere mandato a Costantinopoli — cominciò a dire. — Credevo che vi avrei potuto continuare più tranquillamente le mie ricerche sulle onde hertziane...

Rochemire l'interruppe.

— Tu mi sorprendi sempre di più! Hai ereditato un bel nome e una grossa fortuna, avresti potuto entrare in cavalleria e brillare nei concorsi ippici; invece hai scelta l'arma del genio e ti sei sprofondato nella scienza! Non sei certo vanitoso!

Paolo fissò sull'amico uno sguardo limpido:

— Che vuoi? Di tanto in tanto un individuo come me ci vuole! Ciò che trovo poco bello è che la gloria della scienza e delle grandi scoperte sia unicamente riservata ai figli del popolo, come se noi fossimo dei degenerati.

Rochemire alzò le spalle. L'argomento dello scienziato non poteva convincerlo.

— Calcolavo dunque di mettermi meglio al riparo dai ladri di idee — riprese Paolo. — Noi che lavoriamo per dare al nostro paese una forza che gli permetta di vivere tranquillo e di non dover più temere i vicini, siamo attorniati da nemici...

— Avevate, mi pare, perfezionato, insieme a Giovanni vostro fratello, quel famoso apparecchio che diffondeva il sonno a distanza?

— L'anestesia senza fili?

— Sì... E sentivo attorno a me le segrete ostilità, le minaccie latenti. Laggiù, ve lo confesso, fui soprattutto conquistato dal fascino dell'Oriente. Dimenticai che mi si spiava, che mi si tendevano tranelli. E, non so se mi crederete, poichè perfino a me sembrò di navigare in un romanzo d'incredibili avventure, ma vi giuro che tutto ciò che sto per narrarvi è accaduto, veramente accaduto!... Avevo preso in affitto una piccola casa in Stambul; il mio laboratorio e le officine erano a Santo Stefano, sul Marmara. Io non frequentavo molto gli ufficiali inglesi ma aveva contratto amicizie con turchi, parecchi dei quali avevano uno spirito moderno, forse troppo moderno... Avevo fra gli altri un buon amico: si chiamava Soliman che, vicino alle Sette Torri e alle Mura bizantine possedeva una dimora, non già simile a quelle di legno del Bosforo, ma a quelle di Damasco, e aveva prima abitato in Siria, e aveva portato con sè il gusto del «patio» contornato da sottili colonne, le camere che s'aprono su un cortile interno, fiorito di rose, di gerani, di aranci... Soliman aveva una sorella, Maina, una creatura tutta grazia e bontà, una dolce creatura.

Egli abbassò il capo:

— Che io ho amata... — concluse a bassa voce.

L'uomo dai capelli bianchi ascoltava con viva attenzione.

— Sapevo bene che si sarebbe trattato d'una storia d'amore e di «harem»...

Paolo lo guardò con indifferenza.

— Non c'era «harem»... — continuò — Soliman non era ammogliato; era molto «giovane-turco»; le era... segno da lasciar vedere sua sorella agli amici e da permetterle di riceverli. Non v'è stata alcuna storia d'amore poichè non ci siamo mai detto di amarci.

— Oh!

— Andavo spesso da lui. Lo trovavo occupato a fumare, e Maina, vestita di seta come le siriache, cantava accompagnandosi su una specie di chitarra. Io mi lasciavo a poco a poco conquistare da questo fascino. Qualche volta Soliman doveva assentarsi: aveva delle grandi proprietà in Anatolia, passava le linee kemaliste e non tornava che dopo otto o dieci giorni.

Proprietà letteraria — (Continua)

Il programma della prossima riunione trottistica

sulla pista dell'Ippodromo di Montebello

La Società delle Corse ha diramato alle scuderie il suo elegante fascicoletto delle disposizioni generali per le corse della prossima riunione trottistica.

E' con vero compiacimento che dobbiamo ancora una volta rilevare la capacità tecnica dei compilatori, i quali sono riusciti, attraverso tante difficoltà, a presentare un programma omogeneo e perfetto, che saprà attrarre l'attenzione degli appassionati e riunire sulla pista di Montebello tutto il materiale disponibile.

Il programma raggiunge una dotazione di 700.000 lire, con una media quindi di 50.000 lire per giornata.

La riunione si compone come al solito di tre periodi; il primo, che comprende quattro giornate, chiude le sue iscrizioni sabato 27 aprile, il secondo, con cinque giornate, lunedì 13 maggio e il terzo, con le rimanenti cinque, lunedì 3 giugno.

Nell'assieme si correranno, durante i tre periodi, 112 corse, e l'importo globale offerto ai trottatori è stato ripartito per le varie classi nella seguente maniera: 154.000 lire per 28 corse internazionali, 125.000 lire alle 33 corse per cavalli indigeni, 344.000 lire all'allevamento con 23 corse per i tre e quattro anni, 35.000 lire per 14 corse sociali e infine 42.000 lire per 14 corse eventuali.

Il primo periodo

Nel primo periodo la maggiore dotazione è data dal «Premio dei Veltri», 30.000 lire, che si correrà tra i puledri di 3 anni, sui 1700 metri, alla terza giornata.

La corsa, nella passata edizione, ha visto la bella e inaspettata affermazione di «Guidarello», che, abilmente pilotato da Alessandro Finn, sostituiva al traguardo la compagna di box «Appia», in assai brutta giornata, tanto da non poter difendere il secondo posto che le veniva strappato da «Piti».

Quest'anno la gara verrà disputata da una bella schiera di puledri che faranno il primo debutto sulla pista triestina, rinnovando l'aspra contesa delle competizioni migliori.

«Catullo», «Isonzo», «Rifammi», «Rondine», «Cupido» e altri ancora, che possono già considerarsi campioni di sicuro avvenire, daranno un'impronta singolare alla corsa e la specialità di taluni sulla distanza, come ben vedremo in seguito, la renderà quanto mai interessante e piena di attrattiva.

La terza giornata vedrà inoltre in disputa della corsa internazionale «Premio del Littorio», 10.000 lire, che metterà di fronte, sulla distanza di 2413 metri, tutte le migliori vedette internazionali, non esclusa «Uranie». L'anno scorso abbiamo dovuto assistere a un «Premio del Littorio» più che modesto, e l'1.27.5 che è bastato a «Bessie Bond» per assicurarsi la prima moneta, farà una figura ben meschina rispetto a quello che dovrà realizzare chi, quest'anno, avrà la fortuna di assicurarsi la palma.

Ed è questa una deduzione logica, che ci può far trascurare anche la maggior distanza, che questa volta sarà di un giro superiore, quando si pensa che il vincitore dovrà uscire da un gruppo superbo di «cracks» internazionali, che annovera tra le sue file dei campioni che rispondono ai nomi di «Uranie», «Hamer», «John Gallagher», «Jewelry», «Nora Belwin B», «Ulder», «Mixer», «Eppie Volo», «Wiennie o' Winn», ecc.

Nel convegno della domenica successiva i tre anni si ritroveranno allo «start» del «Premio Primavera», 20.000 lire.

Il secondo periodo

La seconda parte della riunione si basa sul «III Derby Reale del Trotto», 100.000 lire, corsa classica per eccellenza, che anche nel passato ha fatto vibrare d'entusiasmo la folla accorsa ad assistere al suo svolgimento e che ti suscita sempre una eco profonda in tutto il mondo trottistico italiano.

I protagonisti, «Cibele», «Appia», «Bronte», «Piti», «Guidarello», «Ermanno», e tutti i migliori quattro anni si misureranno per la prima volta sulla faticosa distanza delle due miglia e al più resistente e più preparato spetterà l'ambito titolo di «derbywinner» italiano.

Questo, alla prima domenica di giugno, la festa dello Statuto, mentre prima avremo già assistito al «Premio A. de Volpis», 50.000 lire, nel quale si cementerà una supremazia fra i tre anni, che sarà andata a concretarsi attraverso le prove di selezione delle prime giornate

Il terzo periodo

Il «Juventus», 30.000 lire, il «Savoia», 40.000 lire, e le «Due Miglia», 10.000 lire, rappresentano le competizioni meglio dotate dell'ultima parte della riunione e mentre il primo servirà di consolazione e nello stesso tempo di prova d'appello per i battuti del «Premio A. de Volpis», l'ultimo di questi è servito l'anno scorso a «Sonnenkind» per stabilire il «record» italiano delle due miglia in 1'25.4, dopo una corsa memorabile, nella quale riusciva a piegare la disperata resistenza di «Nora Belwin B.».

Il «Savoia», condizionata del «Derby», ci ha fatto assistere l'anno scorso, col cuore in gola, al titanico duello del piccolo e generoso «Esule», con tutti i suoi avversari del «Derby», a sessanta metri di distanza; una lotta senza quartiere, che terminava con la onorevole sconfitta del grande campione, causa uno scivolone a pochi metri dal traguardo, quando teneva già la vittoria in pugno.

Tutte le altre corse, e più specialmente quelle internazionali, terranno, durante tutta la stagione trottistica, desta l'attenzione degli appassionati, decretando all'imminente manifestazione sportiva della Società delle Corse il più largo dei successi.

Ecco le disposizioni delle prime quattro giornate:

Domenica 5 maggio
Lire 31.500 di premi

1) «Premio Eneo», lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo vincitore Per cavalli indigeni di 3 anni e oltre. Distanza m. 2120. I cavalli vincitori nella carriera di 6000 lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 6000 lire vinte in più. Abbuono: 20 m. ai cavalli di 3 anni che nella carriera hanno vinto 12.000 lire o meno. Entrata lire 30, forfait lire 15.

2) «Premio Pelagosa», lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli indigeni di 3 anni e oltre. Distanza m. 2100. I cavalli vincitori nella carriera di 30.000 lire o meno allo start. Penalità. 20 m. ogni 15.000 lire vinte in più. Entrata lire 40, forfait lire 20.

3) «Premio Milano», lire 6000 (3600, 1200, 600, 300) e lire 300 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni e oltre. Distanza m. 1700. Penalità: 20 m. ogni 10.000 lire vinte dal 1.o gennaio 1929. Penalità massima m. 60. Entrata lire 60, forfait lire 30.

4) «Premio Jonio», lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni e oltre. Distanza m. 2433. Penalità: 20 m. ogni 8000 lire vinte dal 1.o gennaio 1929. Penalità massima m. 140. Abbuono: 20 m. ai cavalli indigeni. Entrata lire 50, forfait lire 25.

5) «Premio Pegaso» (corsa sociale), lire 2500 (1500, 500, 300, 200). Per cavalli d'ogni paese di 3 anni e oltre di proprietà e guidati da soci dell'U. T. D. Distanza m. 2120. Penalità: 20 m. ogni 5000 lire vinte dal 1.o gennaio 1929. Abbuono: 20 m. ai cavalli indigeni. Entrata lire 25, forfait lire 15.

6) «Premio Fiume», lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del puledro vincitore. Per puledri interi e puledre indigeni di 3 anni. Distanza m. 2100. Penalità: 20 m. ogni 10.000 lire vinte nella carriera. Penalità massima m. 120. Entrata lire 40, forfait lire 20.

7) «Premio Monte Maggiore», lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del puledro vincitore. Per puledri interi e puledre indigeni di 4 anni. Distanza m. 2413. I cavalli vincitori nella carriera di 20.000 lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 15.000 lire vinte in più. Penalità massima m. 120. Entrata lire 40, forfait lire 20.

8) «Premio Miramare» (eventuale), lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. La proposizione verrà pubblicata alcuni giorni prima della riunione.

Giovedì 9 maggio
Lire 32.500 di premi

9) «Premio Arsa» lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza metri 2120. I cavalli vincitori nella carriera di 4000 lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 4000 lire vinte in più. Abbuono: 20 m. ai cavalli di 3 anni che nella carriera hanno vinto 10.000 lire o meno. Entrata lire 30, forfait lire 15.

10) «Premio Brioni» lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza m. 1700. I cavalli vincitori nella carriera di 20.000 lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 20.000 lire vinte in più. Entrata lire 40, forfait lire 20.

11) «Premio Italia» lire 6000 (3600, 1200, 600, 300) e lire 300 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli interi, cavalle e castroni indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza m. 1700. Entrata lire 60, forfait lire 30.

12) «Premio Ravenna» lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2835. I cavalli vincitori nella carriera di 120 mila lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 8000 lire vinte dal 1.o gennaio 1929. Penalità massima m. 100. Abbuono: 20 m. ai cavalli indigeni. Entrata lire 50, forfait lire 25.

13) «Premio Adriatico» lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Distanza m. 1700. Penalità: 20 m. ogni 15.000 lire vinte dal 1.o gennaio 1929. Entrata lire 50, forfait lire 25.

14) «Premio Centauro» (corsa sociale) lire 2500 (1500, 500, 300, 200). Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre di proprietà e guidati da soci dell'U. T. D. Distanza m. 2413. I cavalli che dal 1.o gennaio 1928 conseguirono una velocità di 1'30" o peggiore allo start; quelli che dal 1928 non hanno corso in Italia, partono col loro record ufficiale. Penalità: 20 m. ogni secondo di miglior velocità. Entrata lire 25, forfait lire 15.

15) «Premio Ponte di Brenta» lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del puledro vincitore. Per puledri interi e puledre indigeni di 3 anni. Distanza m. 1700. Penalità: 20 metri ogni 15.000 lire vinte nella carriera. Entrata lire 40, forfait 20.

16) «Premio Barcola» (eventuale) lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. La proposizione verrà pubblicata durante la riunione.

Domenica 12 maggio
Lire 62.500 di premi

17) «Premio Quieto» lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza m. 1720. I cavalli vincitori nella carriera di 5000 lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 5000 lire vinte in più; 20 m. ogni 700 lire vinte nella riunione. Abbuono: 20 m. ai cavalli di 3 anni che nella carriera hanno vinto 10.000 lire o meno. Entrata lire 30, forfait 15.

18) «Premio Friuli» lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli interi, cavalle e castroni indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2100. Penalità: 40 e 20 m. rispettivamente al 1.o e II.o piazzato nel premio «Italia». Entrata lire 40, forfait lire 20.

19) «Premio del Littorio» lire 10.000 (6000, 2000, 1000, 500) e lire 500 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2413. Entrata lire 100, forfait lire 50.

20) «Premio Quarnero» lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2120. I cavalli di 3 anni allo start, 4 anni 20 m., 5 anni ed oltre 40 m. di penalità. Abbuono: 20 m. ai cavalli indigeni. Entrata lire 50, forfait lire 25.

21) «Premio Baiardo» (corsa sociale). (Handicap discendente) lire 2500 (1500, 500, 300, 200). Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre di proprietà e guidati da soci dell'U. T. D. Distanza m. 2100, massima m. 2220. Entrata lire 25, forfait lire 15.

22) «Premio dei Veltri» lire 30.000 delle quali lire 27.000 ai puledri vincitori (14.400, 7200, 3600, 1800) e lire 3000 agli allevatori (1600, 800, 400, 200). Per puledri interi e puledre indigeni nati nel 1926. Distanza m. 1700. «Entrata di qualifica particolare lire 100 da pagarsi entro sabato 11 maggio 1929.

Puledri iscritti: «Alaska de Forest», «Alba», «Alpina», «Alukinella», «Aluklipper», «Amalasunta», «Amazzone», «Arciduca», «Arianna Jockey», «Augusto», «Aurora» (Lionello), «Aurora» (Peeter Worth), «Battagliero», «Biancamano», «Bonaparte», «Brilli Peri», «Brio», «Calliope», «Capena», «Carla Creek», «Carmencita», «Castigamatti», «Catullo», «Checco», «Cincinnato», «Climene», «Creola», «Cupido», «Don Rodrigo», «Falerno», «Faraone», «Farnese», «Florindo», «Fulgore», «Galla Placidia», «Gambino», «Giuliaccio», «Graffiacane», «Innamorato», «Iosè», «Isabella», «Isonzo», «Italia», «Lepre», «Leprila», «Lepra C.», «Licia», «Liuto», «Lotta», «Mabra Garner», «Malia», «Mendosa I.», «Minuetto», «Miss Bells», «Nannette», «Nereide», «Orizzonte», «Paolo Creek», «Peter Bo», «Plus Ultra», «Primarosa» (Ames Albingen), «Primarosa» (Peter Worth), «Principessa», «Raffica», «Randello», «Re Enzo», «Regina del Turf», «Rolandino», «Rondine», «Rosella», «Scacciapensieri», «Scolastica», «Scugnizza», «Solitario», «Tramonto», «Turandot», «Violetta The Great», «Zombretto».

23) «Premio Ermada» lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del puledro vincitore. Per puledri interi e puledre indigeni di 4 anni. Distanza m. 1700. Entrata lire 50, forfait lire 25.

24) «Premio Poggio Reale» (eventuale) lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. La proposizione verrà pubblicata durante la riunione.

Domenica 19 maggio
Lire 47.500 di premi

25) «Premio Risano» lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2120. I cavalli vincitori nella carriera di 5000 lire o meno allo start. Penalità: 20 m. ogni 5000 lire vinte in più; 20 m. ogni 1200 lire vinte nella riunione. Abbuono: 20 m. ai cavalli di 3 anni che nella carriera hanno vinto 12.000 lire o meno. Entrata lire 30, forfait lire 15.

26) «Premio Emilia» lire 4000 (2400, 800, 400, 200) e lire 200 all'allevatore del cavallo vincitore. Per cavalli e castroni indigeni di 3 anni ed oltre. Distanza m. 1200. Entrata lire 40, forfait lire 20.

27) «Premio Treviso» (Handicap discendente) lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2100, massima m. 2200. Entrata lire 50, forfait lire 25.

28) «Premio Montebello» lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre. Distanza m. 2453. Abbuono: 4 m. ai cavalli indigeni. Entrata lire 50, forfait lire 25.

29) «Premio Arione» (corsa sociale) lire 2500 (1500, 500, 300, 200). Per cavalli d'ogni paese di 3 anni ed oltre di proprietà e guidati da soci dell'U. T. D. Distanza m. 1700. Entrata lire 25, forfait lire 15.

30) «Premio Primavera», lire 20.000, delle quali lire 18.000 ai puledri vincitori (9000, 5400, 2700, 900) e lire 2000 agli allevatori (1000, 600, 300, 100). Per puledri interi e puledre indigeni nati nel 1926. Distanza m. 1700. Il 1.o e 2.o arrivato nel «Premio dei Veltri» riceveranno rispettivamente 40 e 20 m. di aggiunta. Entrata di qualifica particolare lire 100 da pagarsi entro sabato 18 maggio 1929.

Puledri iscritti (vedi «Premio dei Veltri» corsa n. 22).

31) «Premio Monte Grappa» lire 5000 (3000, 1000, 500, 250) e lire 250 all'allevatore del puledro vincitore. Per puledri interi e puledre indigeni di 4 anni. Distanza m. 2413. Entrata lire 50, forfait lire 25.

32) «Premio Cacciatore» (eventuale) lire 3000 (1800, 600, 300, 150) e lire 150 all'allevatore del cavallo indigeno meglio classificato. La proposizione verrà pubblicata durante la riunione.

Congressi, feste e convegni

Università Popolare O. N. D. Oggi alle 18 nella sala del Littorio vi sarà il XXI concerto col pianista Fasano e il violoncellista Oblach. Domani in piazza Vittorio Veneto 3 conferenza del prof. E. Fabbrovich: «Dalmazia nostra» (con proiezioni). Domani visita all'Osservatorio Astronomico (solo per i soci che hanno prelevato l'invito alla sezione scientifico-tecnica).

Società Ginnastica. Oggi, domenica, alle 19 spettacolo cinematografico col programma già comunicato.

Società Alpina delle Giulie. Martedì alle 20 seduta di Direzione.

Dopolavoro Filippo Corridoni. Questa sera dalle 20 in poi ci sarà, nei locali del Dopolavoro il solito festino domenicale.

Tutti i soci e simpatizzanti sono pregati di intervenire numerosi alle 13 in campo del Ponziana a Servola, per assistere alla partita di campionato che la squadra del Corridoni giocherà contro il Pitteri.

Associazione Mutua fra Impiegati. Gli iscritti per la gita a Duttogliano si trovino alle 14.45 alla sede sociale (via Palestrina 3). La partenza seguirà alle 15 con qualunque tempo.

Circolo Rionale «Quis Contra Nos?» Stasera alle 17.30 avrà luogo un festino famigliare di danza. All'ingresso presentare la tessera o il biglietto d'invito.

Società F. C. «A. Manzoni». Sono aperte le iscrizioni per le sezioni: orchestra, drammatica, escursionisti e per la scuola di recitazione gratuita. A queste sezioni possono iscriversi anche i non soci. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19 in poi (via Tiziano Vecellio 22, I).

Legione di Karma e Rincarnazione. Domani sera alle 19 in via Dante 1, lezione libera sul tema: «Sviluppi di chiaroveggenza».

Chiesa evangelica italiana metodista in via Silvio Pellico, Scala dei Giganti. Questa sera, domenica, a ore 18, il pastore Felice Dardi terrà una conferenza sul tema: «Le ultime parole di un uomo che muore». L'ingresso è libero.

A. S. Ponziana-Edera. Oggi in sede (via Crispi 7) il Comitato feste terrà i soliti trattenimenti di danza. Dalle 17 alle 22 tè danzante prolungato con sorprese e scherzi di società a premio.

Ponzianini Erranti F. C. Tutti i giocatori devono trovarsi alle 12.30 sul campo dell'U. S. Triestina per disputare una partita amichevole contro gli allievi della suddetta società.

DOMANI
nel «Piccolo della Sera»
uscirà il 14.o appello dell'„Adria"

CRONACHE GIUDIZIARIE

La truffa non riesce; si tenta il furto...

Movimentate vicende di tre mariuoli

Nel pomeriggio dello scorso luglio, il contadino Andrea Parovel fu Giuseppe, stando in una stanza della sua abitazione sita in Prebenico 18, ebbe modo di udire cerca Maria Bandi parlottare, nella sottostante cucina, con una sconosciuto. Il tizio, insisteva di sapere se era in casa o almeno dove poteva trovare certo Marcello. Mentre il Parovel tendeva l'orecchio per afferrare il resto del colloquio, udì dal cortile, e propriamente dalla stalla, le grida della figlia della Bandi, di nome Cristina, la quale, impressionata dalla vista di due giovanotti accovaciati in un angolo della stalla, s'era messa a chiamare la mamma.

La giacca rivelatrice

Dalle grida della fanciulla, il Parovel intuì subito che qualcosa di losco stava per accadere per cui, sceso a precipizio le scale, si diresse verso la stalla. Nel frattempo però i due individui, scoperti dalla Cristina, prima che qualche complicazione venisse a tagliar loro la ritirata, sbucati dai nascondigli, si erano affrettati a guadagnar la campagna.

Visto fuggire i compagni, colui che stava parlottando con la Bandi, pensò che era giunto anche per lui il momento di alzare i tacchi e darsela a gambe, per la strada maestra. Disgraziatamente fece i conti senza i solidi garretti del Parovel, il quale, gettatosi al suo inseguimento, riuscì in breve ad acciuffarlo e a trascinarlo sulla piazza principale del paese col lodevole scopo di consegnarlo al capovilla. Naturalmente questo insolito tramestio di persone che si rincorrevano e le grida disperate della Bandi e della Cristina, misero subito in subbuglio il vicinato di modo che, in pochi istanti la piazza si popolò di gente ansiosa di conoscere il motivo di quel baccano.

Di questa confusione approfittò il tizio fermato dal Parovel perchè, d'improvviso, dato uno strappo, riuscì a farsi largo tra la folla e sparire. In... ostaggio però lasciò nelle mani del Parovel la propria giacca la quale, consegnata ai carabinieri del luogo, divenne un indumento quanto mai importante ai fini delle indagini successive. Infatti, in una tasca della giacca, i funzionari inquirenti rinvennero una tessera della Cassa Circondariale di malattia, intestata a tale Dante Burton.

Era Nerone!

Costui, subito rintracciato, dichiarò di essere completamente estraneo all'episodio svoltosi in casa della Bandi, riuscendo anzi a dimostrare come egli, avesse avuto la dabbenaggine di prestare al proprio fratello Nerone la giacca, rischiando così di incorrere in brutti guai. In seguito venne accertato che in casa della Bandi era stato il Nerone Burton a presentarsi assieme a due suoi compari.

A quale scopo? Secondo le spiegazioni fornite dalla Bandi si venne a rilevare come non fosse la prima volta che il Burton si recava da lei, e ciò per indurla ad affidare la difesa di un suo nipote, trovantesi sotto processo, ad un avvocato triestino, verso il compenso di 1200 lire.

— Mi go sotoman una specie de Cicerone — le avrebbe detto il Burton — un vero principe del foro che in do e do quatro el ghe meti el Tribunal co le spale contro el muro e suo nipote el vien fora de preson casto e puro come una colomba!

— Ma ie vero?

— No conto fiabe mi. Ma la me dia miledozento lire!

Un ripiego disastroso

Tale proposta il Burton l'aveva ripetuta il giorno del trambusto, ma per un... secondo fine. Visto che la donna era restia a versare i denari per pagare il... Cicerone che le difendesse il nipote, il Burton aveva pensato di approfittare diversamente della situazione. Infatti, assoldati due dei suoi compagni di ventura, se li era condotti a Prebenico con l'incarico di impossessarsi di quanto bestiame potevano, mentre egli avrebbe tenuto in chiacchiere la Bandi. Il colpetto sarebbe eventualmente riuscito se la Cristina entrata nella stalla ove i due s'eran nascosti, non avesse dato l'allarme.

Le indagini per rintracciare i malandrini ebbero poi un periodo di sosta perchè si erano smarrite completamente le loro tracce.

Solo dopo alcuni mesi l'autorità di p. s. venne a rilevare che il Burton, mentre si accingeva ad espatriare, era stato arrestato a Ventimiglia e condannato da quei giudici a 4 mesi di reclusione. Il Procuratore del Re, avvertito del fatto, spiccò immediatamente mandato di cattura nei riguardi del Burton il quale, scontati i 4 mesi di carcere a Ventimiglia, fu tradotto a Trieste e quivi, nel gennaio u. s. processato e condannato dai giudici del nostro Tribunale a un anno, 10 mesi e 15 giorni di reclusione per il tentativo di furto qualificato di Prebenico.

Nerone non risparmia i complici

Gli altri due compagni, rimasti ignoti, furono, nello stesso processo, assolti per insufficienza di prove.

Tale fatto garbò poco al Burton, il quale, non intendendo di fare il Cireneo per gli altri due, chiesto di parlare col Procuratore del Re, non esitò a rivelare i loro nomi. Solo così l'autorità giudiziaria potè iniziare un procedimento penale suppletorio a carico di Marcello Biziach fu Ernesto, di 27 anni e Ignazio Miatton fu Giovanni, di 54 anni, da Este (Padova).

Costoro, ritenuti colpevoli di tentato furto qualificato, per essere, in correità col Nerone Burton, penetrati nella stalla della Bandi, allo scopo di impossessarsi degli animali che vi si trovavano rinchiusi, furono, ierimattina, dai giudici della sesta sezione processati.

I due imputati che, oltre al tentativo di furto qualificato erano anche ritenuti responsabili di correità nella tentata truffa alla Bandi per carpirle le 1200 lire e di un'altra a danno di certo Giuseppe Felician, furono assolti da queste imputazioni perchè i fatti, secondo le risultanze di causa, non costituiscono reato. Il Tribunale — presidente cav. Colombis; giudici Pollanz e Illich; cancelliere Zanetti — udito il P. M. cav. Tromby e il difensore avv. Presti, ritenne però di condannarli a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ciascuno e alla multa di 140 lire per una terza truffa consumata in danno di certa Maria Vodopivez alla quale, spacciandosi per addetti di uno studio avvocatile, incaricati di eseguire un sequestro, si erano fatti dare delle cibarie e del vino per un centinaio di lire.

Al Biziach, il Tribunale infine revocò l'indulto conseguito il 27 gennaio 1925 dal nostro Tribunale Penale per una pena di 2 mesi di reclusione e 300 lire di multa.

La tombola di un meccanico. L'assistente meccanico Vittorio Starz, di 52 anni, abitante in via della Borsa N. 3, passando ieri mattina per via del Rivo, incespicò in una sporgenza del marciapiede, cadde riportò una ferita lacerocontusa alla fronte. Soccorso da alcuni passanti, lo Starz venne trasportato poco dopo con un'auto pubblica all'Ospedale Regina Elena ove ebbe le cure del caso dal sanitario di turno. Dopo le medicazioni lo Starz potè rincasare, guaribile, secondo la prognosi, in due settimane.

Le vicende di una gita motociclistica

A malgrado della giornata poco propizia, ieri nel pomeriggio, il meccanico Salvatore Ukmel, di 28 anni, da Gorizia, abitante a Guardiella Scoglietto, invitò la sua fidanzata Amelia C., di 22 anni, abitante in via Giulia, a partecipare con lui a una gita in motocicletta a Basovizza. La giovane accettò giuliva e, poco dopo le 17.30, entrambi partirono verso il villaggio carsico.

Poichè andavano a forte velocità superarono in breve il colle del Cacciatore, Chiusa, e infilarono quindi lo stradone di Basovizza, che, causa la pioggia, era stato trasformato in pozzanghera. Come furono nel villaggio, vi sostarono qualche ora in un'osterietta dove fecero uno spuntino e bevettero forse più del necessario. Poco dopo risaliti sulla moto filarono, rapidissimi, attraverso la fitta continua di pioggia verso Trieste. Giunti poco dopo al Cacciatore, per scansare, con una brutta sterzata, un carretto trainato da un somarello e carico di alcuni grossi recipienti d'olio, ruzzolarono entrambi andando a finire contro il muro che fiancheggia la strada.

Nella caduta l'Ukmel riportò una contusione alla gamba destra, e la ragazza escoriazioni varie al braccio e al ginocchio sinistro. Rialzatisi, con le membra indolenzite, scesero malinconicamente a piedi in città, rimorchiando a mano la motocicletta che era rimasta notevolmente danneggiata nel rovesciamento.

Le Borse in Italia e all'Estero

MILANO, 13

(A. G.) Alle nostre Borse la tendenza assai depressa alla fine della scorsa settimana è andata migliorando in questa oggi finita. Le oscillazioni del mercato sono state abbastanza vivaci e intense, contrastando tra loro i vari elementi, ma in definitiva, dopo qualche seduta fiacca e svogliatissima, l'affermarsi di un migliore tono e di una sensibile facilità di affari è andato delineandosi in tutti i comparti.

Le incertezze sulla situazione di New York e il riflesso delle maggiori piazze continentali, che avevano finito con lo stimolare i forti alleggerimenti notati martedì e mercoledì, sono andati non solo scomparendo da giovedì in poi, ma hanno fatto luogo a notizie rassicuranti circa il futuro andamento borsistico e nettamente ottimiste sulla congiuntura economica e industriale.

Ripresa delle Borse italiane

D'altro canto il fattore della situazione tecnica del nostro mercato, ancora ulteriormente alleggerita da un'altra settimana di vendite e agevolata dai non mai cessati interventi a difesa dei titoli a vedetta, ha finito con l'imporre la sua importanza; e dalle quotazioni più basse toccate appunto nelle sedute di martedì e di mercoledì, una notevole corrente di compere si è sviluppata per molti titoli, determinando il primo stimolo per la ripresa che è venuta in seguito ad affermarsi.

La situazione economica e industriale, dai dati che vengono pubblicati, va affermandosi con sempre maggiore precisione assai favorevole; e il recente accordo tra le massime società produttrici di seta artificiale circa il mercato italiano, costituisce un fatto di grande importanza, che la Borsa non ha ancora avuto agio di valutare adeguatamente.

All'infuori della tendenza dei corsi, l'elemento più spiccato di queste riunioni è stato dato ancora dalla limitata attività; l'animazione tuttavia è andata crescendo continuamente e la facilità degli scambi di queste ultime sedute ha raggiunto, come dicevamo, un tono abbastanza soddisfacente. La settimana si chiude quindi in un ambiente molto più rasserenato e molto meglio disposto di quel che non si presentasse una settimana fa.

Le quantità dei titoli trattati sono state le seguenti: sabato 52.800, lunedì 83.375, martedì 59.325, mercoledì 89.750, giovedì 75.525, venerdì 71.850.

I fondi di Stato si sono mantenuti con buon assorbimento assai fermi: la rendita migliora di 20 centesimi a 70.100 e il Consolidato, superata una lieve depressione a 80.70, chiude a 81.30.

Il mercato di New York

Alla Borsa di New York l'inizio della settimana ha risentito ancora dell'incertezza nutrita sulle prospettive del mercato monetario, quantunque si fosse inclini a ravvisare, nella dichiarazione fatta in giorni precedenti dal Federal Reserve Board, taluni aspetti ottimisti.

Il salire del denaro giornaliero e di poi al 10 per cento, ha prodotto un ribasso di tutta la quota. Si sà d'altra parte che alla Borsa in genere, e a quella di New York in ispecie, sono possibili cambiamenti di disposizione in brevissimo volgere di tempo. Una riprova di questo fatto si è avuta giovedì: le esitazioni, che pure erano state ancora predominanti il giorno prima, sono apparse superate, nonostante che esistesse ancora preoccupazione per la previsione del tendersi del denaro verso la fine della settimana, così venendo a delinearsi una ripresa che con varie alternative continuava fino a ieri.

Nel mercato dello sconto non si sono avute variazioni nei tassi: le accettazioni commerciali sono state quotate 5 3/4-6 per cento e le accettazioni bancarie 5 1/2-5 5/8 per i 90 giorni e 5 5/8-5 7/8 per i 180 giorni.

Situazione favorevole a Londra

La tendenza generale della Borsa di Londra è stata determinata prevalentemente dal fatto che sono apparsi superati i timori del rialzo del tasso di sconto della Banca d'Inghilterra. A tale circostanza ha avuto certamente parte il mantenersi della lira sterlina a una quotazione superiore al punto d'uscita dell'oro e l'arricchimento della scorta aurea dell'Istituto d'emissione inglese.

Per quanto riguarda l'andamento della lira sterlina, è da notarsi il fatto, che si ripete con una certa regolarità da qualche tempo, che la sua quotazione, in termini di dollaro, è andata man mano migliorando fino a raggiungere 4.855 all'inizio di questa settimana per poi diminuire appena lievemente nei giorni seguenti. Data tale circostanza, d'influenza predominante su tutta la situazione monetaria e creditizia, è naturale che la Borsa ne abbia risentito favorevolmente. I titoli di Stato sono stati contraddistinti da grande fermezza e i titoli ferroviari, che in certo qual modo si possono considerare come fondi di Stato, hanno seguito la buona tendenza di questi.

Nel mercato monetario si è manifestata fino dall'ultimo giorno della settimana scorsa una tensione del tasso del denaro giornaliero, tensione che si è acuita all'inizio dell'ottava corrente e che non ha manifestato fino a ieri tendenza a raddolcirsi sensibilmente. Non sono state rare le punte oltre il livello generalmente praticato, che si è aggirato intorno al 5 per cento.

Nel mercato dello sconto la quotazione non si è discostata per la carta a tre mesi dal 5 5/16 per cento.

Previsioni ottimiste a Parigi

Esordita ancora assai incerta e con grande ristrettezza di scambi la Borsa di Parigi, durante l'ottava terminata ieri venerdì, ha dimostrato in seguito, pur attraverso momenti di andamento irregolare, tendenza a una maggiore attività, la quale si è manifestata in misura più spiccata verso la fine della settimana: ciò che fa esprimere negli ambienti più direttamente interessati, l'impressione che il periodo durato ormai a lungo del torpore e del disorientamento, sia per essere al fine durevolmente superato, anche perchè sembra delinearsi una più fattiva partecipazione del pubblico.

Vari fattori hanno contribuito al risveglio e al miglioramento sopra rilevato; dapprima lo svanire dei timori che si nutrivano circa l'imminenza di un rialzo del tasso di sconto inglese, di poi la sensazione che il tendersi del mercato monetario non avrebbe spiegato effetti perturbatori, dato il suo carattere contingente.

Il denaro giornaliero che aveva raggiunto la quota del 4 per cento, si è gradualmente raddolcito fino a riportarsi al tasso del 3 3/4 per cento; invece lo sconto privato si è su per giù mantenuto al livello del 3 3/8 per cento. Insomma non sembra che una contrazione della grande liquidità del mercato monetario francese, che ne costituisce da tempo l'essenziale caratteristica, debba verificarsi in un prossimo futuro, come si era da principio paventato.

Un elemento che potrà decisamente alimentare l'ulteriore ripresa della Borsa di Parigi, sarà dato dal soddisfacente esito della Conferenza degli esperti per le riparazioni, ai lavori della quale è ora rivolto tutto l'interesse del mondo finanziario.

TRIESTE

TITOLI	lunedì 8 aprile	martedì 9 aprile	mercol. 10 aprile	giovedì 11 aprile	venerdì 12 aprile	sabato 13 aprile
Rend. 3½%	70.80	70.30	70.30	70.30	70.30	70.30
Cons. 5% Littorio	81.—	81.—	80.90	80.80	81.—	81.20
Obbl. Ven.	74.60	74.60	74.60	74.60	74.60	74.60
B. Tes. nov	93.75	93.75	93.75	93.75	93.75	93.75
Dan.-Sava	223.50	224	227	232	229	228
Fo. 3 V. 6%	478	478	478	478	478	478
Comit	1360	1360	1357	1354	1361	1368
B. C.T.	527	527	527	527	527	527
Credito	775	775	775	775	775	775
B. It.-Br. A	500	500	480	480	480	480
" " B	500	500	480	480	480	480
B. N. Cred.	550	550	545	545	545	545
B. Roma	113	113	112	111	111	111
Cred. Pop.	281	281	281	281	281	281
Generali	5510	5490	5430	5455	5440	5460
Ass. Ital.	1012½	995	985	980	980	1010
Infortuni	3280	3260	3225	3140	3120	3120
Riun. A	2380	2397½	2385	2385	2380	2385
Riun. B	2380	2397½	2385	2385	2380	2385
Sigorta	247	247	247	247	247	247
Adria	115	116	115	110	100	102
Costiera	140	140	140	140	140	140
Cosulich	115	115	113	111	113	115
Nav. Dal.	210	208	212	207	207	204
Gerol.	348	347	345	344	335	329
Libera. T	147	145	143	141	137	137
Istria-Tr.	251	249	249	249	249	249
Lolyd T.	567	567	567	567	567	567
Lussino	217	216	213	209	185	185
Martinol.	144	140	135	135	135	135
Merid.	897	900	895	888	885	900
Oceania	72	69	69	69	69	59
Premuda	381	381	381	381	381	381
Tripcovich	203	200	197	194	190	180
Tram	185	185	185	185	185	185
Ampelea	343	340	340	340	332	332
Cant. Nav.	91	93	92	93	93	95
Fram	91	91	91	91	91	91
Fin.-Cosul.	96	99	95	92.50	91	91
Cem. Dal.	445	445	445	445	445	445
Isonzo	90	90	90	90	86	80
Spalato	234	234	234	231	234	234
Kerka	222	222	222	222	222	222
Sicmat	90	90	85	80	80	80
SELVEG	500	500	500	500	500	500
S. T. El. G.	71	71	71	71	71	71
Gas-Roma	776	772	772	767	769	770
Ilva	191	190	191.50	190	194	194
Iutificio	453	453	453	453	453	453
Off. Nav.	80	80	80	80	80	80
Pastificio	225	225	225	225	225	225
Pilatura	115	115	115	115	115	115
St Dalmine	136	138	136	134	132	132.50
St. Tecnico	269	269	269	269	269	269
Terni	400	401.50	402	400	400	401

CAMBI: Belgio 265.25; Amsterdam 767; Albania 367; Atene 24.70; Berlino 452.75; Bucarest 11.35; Budapest 333; Norvegia 510; Praga 56.55; Spagna 284.75; Vienna 268.50.

VALUTE: lire sterline (b. n.) 92.45; dollari 18.95; scellini 267; dinari 33.47½; pezzi da 20 franchi 73.

Cambio ufficiale dell'oro: 12/IV: L. 358.25.

CAMBI

Londra	92.85	92.83	92.81	92.76	92.73	92.65
New York	19.08	19.08	19.08	19.07	19.06	19.05
Zurigo	367.25	368.25	368.—	367.75	367.75	367.50
Parigi	74.75	74.75	74.75	74.75	74.70	74.65
Zagabria	33.62	33.65	33.65	33.65	33.65	33.56

Estrazioni del Lotto del 13 aprile 1929

BARI	29	63	72	6	50
FIRENZE	13	3	58	44	37
MILANO	3	39	27	56	12
NAPOLI	52	22	15	77	43
PALERMO	41	87	51	11	10
ROMA	71	49	8	33	35
TORINO	27	65	79	44	52
VENEZIA	71	70	44	12	62

Bollettino dello Stato Civile

I SANTI DI NOME ROMANO: 14 aprile: Valeriano, Massimo, Cecilia, Donnina.

15 aprile: Vittorino, Massimo, Flavia, Donnitilla.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Costa Antonio, saldatore elettrico con Cudicini Anna; Sincovich Giuseppe, calderaio con Besedniach Albina; Laurencich Stefano, bracciante con Ciuch Giuseppina; Miraz Carlo, agente di commercio con Gorian Nerina, tipografa; Marzi Carlo, guardia daziaria con Umech Maria; Fasolino Salvatore, impiegato ferroviario con Rescigno Pasqualina; Luciano Vincenzo, parrucchiere con Petrich Chiara; Marega Giacomo, viaggiatore di commercio con Muhr Rosa; Manzoni Marcello, pesatore con Mazzarol Lucia; Giovannetti Giuseppe, ferroviere con Posar Giovanna; Berce Enrico, commerciante con Maffioli Norma; Frizzati Valeriano, impiegato privato con Mian Ermanda; Demarchi Romano, possidente con Morsani Livia; Carucci Francesco, fattorino con Fasano Vittoria; Perini Giovanni, gioielliere con Podmenich Antonia; Cozzo Francesco, impiegato privato con Qualizza Amelia, impiegata privata; Horodecki Marcello, pasticciere con Crainz Libera, sarta; Marega Pietro, magazziniere con Coluzzi Lidia, venditrice; Hohler Rodolfo, albergatore con Berne Maria; Sordi Amedeo, ferroviere con Ferrari Elvira; Stepanian Marschall, disegnatore con Boubli Alice; Ruppel Mario, pittore con Starz Giuseppina, sarta; Lonzar Carlo, sottoispettore doganale con Zecchini Lucia, impiegata privata; Jerissovich Giovanni, bracciante con Stoccovich Emma puntatitrice tipografa; Hussu Francesco, cameriere marittimo con Franceschin Valeria; Jacobini Vittorio, cameriere con Chervin Natalia; Crismancich Felice, bracciante con Marz Rosa; Soprani Vladimiro, meccanico con Comisso Estella; Hakim Adil Antonio con Coronty Luigia; Enei Ugo, magazziniere con Lesizza Lucia; Eibenschütz Bela, negoziante con Goldstein Clara; Blocchi Francesco, tornitore meccanico con Lucas Maria; Varroni Renato, impiegato ferroviario con Gherbetz Valentina; Poleis Giacomo, bottaio con Gustincich Francesca; Ludvich Rodolfo, bracciante con Sluga Maria; Cammarella Carmelo, vice-commissario di P. S. con Lockmer Silvana; Pineschi Giuseppe, maresciallo di fanteria con Guagnin Giulia; Zurru Francesco, sarto con Salvesani Petronilla, sarta.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.30 M.; 4.55 A.; 6.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 6.40 A. (soltanto giorni feriali fino Monfalcone); 8.25 O. S. (lusso); 8.35 A.; 10.15 D.; 15.00 D. D.; 15.10 A.; 17.00 D.; 18.40 O.; 20.00 D. D.; 21.50 D.

UDINE: 6.10 A.; 6.40 A. (fino a Monfalcone soltanto giorni feriali); 8.55 D.; 12.30 A.; 14.00 O. (fino a Monfalcone); 15.50 D.; 17.10 A.; 18.05 D.; 20.55 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado Bucarest); 5.10 A. (Lubiana); 7.30 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.15 O.; 12.00 O.; 14.40 D (Belgrado); 18.15 A.; 19.00 D. D. (Lubiana-Vienna-Bucarest); 20.10 S. O. (Belgrado-Sofia-Costantinopoli).

FIUME: 1.00 M.; 7.30 O.; 9.15 D.; 14.40 A.; 18.15 O.; 19.05 D. (fino S. Pietro del Carso)

ARRIVI

VENEZIA: 5.00 A.; 7.40 O. (Portogruaro); 9.40 D. D. (W. L.); 10.30 D.; 13.35 A.; 14.15 D. D. (W. L.); 17.15 A.; 18.10 D.; 19.40 S. O.; 21.45 P. T.; 23.55 A.; 0.20 D.

UDINE: 7.40 O.; 9.20 A.; 11.50 D.; 14.40 D.; 17.55 A.; 18.51 O. (da Monfalcone); 20.40 D.; 23.10 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.05 O.; 8.05 O. S. (lusso); 9.08 D. D.; 11.35 A.; 13.05 D.; 16.35 O.; 20.17 O.; 21.30 D. D.; 22.30 O.

FIUME: 9.08 O.; 9.50 O.; 13.05 D.; 16.35 M.; 20.17 D.; 22.30 A.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.00 A.; 9.47 M. (fino Buie); 13.55 M.; 18.25 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.35 O.; 12.10 M. (fino Cosina); 12.45 D.; 19.00 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D.; 6.50 O.; 12.05 A.; 17 50 D.; 18.30 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.05 M. (da Buie); 12.00 A.; 18.20 M. (da Buie); 21.16 M.

POLA-COSINA: 7.40 M. (da Cosina); 9.42 O.; 16.36 D.; 21.08 A.

PIEDICOLLE-GORIZIA: 7.35 O. (da Gorizia); 11.33 D.; 15.25 A.; 20.55 O.; 22.20 D.